Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 12 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 61 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telegrammi: LA STAMPA n. 49043 per moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza. Larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali partite di testa, L. 1, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Appelli, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Omeopatia, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 53-601

L'ardente saluto di Napoli alla "Gavinana,,

Il Principe di Piemonte passa in rassegna i reparti

Napoli, 11 notte.

La Divisione «Gavinana» che, restituita nella sua organica unità, con gli arrivi di stamane è ormai pronta per l'imbarco, ha voluto offrire a Napoli, così maternamente ospitale, un dono prezioso: l'immagine compiuta di sè, dei suoi uomini, dei suoi mezzi, della sua volontà agguerrita, della sua mirabile fusione. Facendo sfilare i suoi fanti e i suoi artiglieri a bandiere spiegate dinanzi al Principe, alle autorità, al popolo, essa ha offerto a Napoli il destro di riconoscere i connotati fisici e spirituali delle generazioni cresciute nel clima guerriero del Fascismo. Il gesto ha avuto profonde risonanze nel cuore del popolo. Per le strade maestose, luminose e un po' scenografiche, Napoli tutta s'era raccolta a salutare i soldati e faceva al loro passaggio una duplice e interminabile muraglia di cuori confidenti, che il vento dell'entusiasmo, soffiando a folate tempestose, flagellava. Soldati superbi, marziali, impassibili; popolo virile, consapevole, pervaso di una maschia fierezza: lo spettacolo era di quelli che lasciano un solco profondo di commozione orgogliosa nell'animo.

Un inno solo, interminabile

L'avvenimento ha improntato di sè la vita cittadina per l'intera giornata. Già stamane il clima e il volto di Napoli non erano quelli consueti: le finestre inalberavano bandiere tricolori; i negozi si adornavano di festoni e di piante; le facciate delle case si drappeggiavano di arazzi; scritte, striscioni e leggende spuntavano ovunque ed erano un inno solo, interminabile, al Re, al Duce, all'Esercito. Ovunque spirava una aria di grandi celebrazioni: si celebrava veramente qualche cosa, la raggiunta identità spirituale tra il Popolo e l'Esercito, considerato non più come il presidio della Nazione, ma come la Nazione stessa armata per la sua libertà e la sua potenza.

Era questo, fin da stamane, il senso di questa grande giornata napoletana, mentre tra l'animazione crescente arrivavano gli ultimi reparti della Divisione e, accolta con tutti gli onori, la gloriosa bandiera del 70°.

Nel pomeriggio il movimento della folla si è fatto tumultuoso. Mentre i soldati lasciavano le caserme e gli accantonamenti, nere fiumane di popolo sfociavano dalle traverse nell'itinerario segnato alla marcia delle colonne, itinerario tracciato nel cuore della città, da Piazza Garibaldi al Rettifilo, dal Rettifilo a Piazza Nicola Amore e poi a Via del Duomo e poi a Via Marina. Qui, per chilometri e per chilometri, come un immenso collettore si raccoglieva il dilagante affluso delle moltitudini, che correva ad inalvearsi tra l'argine dei palazzi imbandierati, festanti, gremiti di gente che si sporgeva da tutte le finestre e da tutte le terrazze.

Sotto la cupola del cielo di Napoli sempre bello anche quando, come oggi, un'ombra di soffusa caligine ne offuscava l'azzurro, il colpo d'occhio della massa in movimento, dei suoi colori, del suo entusiasmo era semplicemente stupendo. Un punto strategico per le manifestazioni che si preparavano era il piazzale della Stazione: due battaglioni rispettivamente dell'84.o e 70.o Reggimento, destinati a rilevare le bandiere che erano ancora nella saletta reale, vi si sono schierate. La loro irruzione nella scena, già colma di folla, ha provocato una calda, entusiastica manifestazione. Le fanfare lanciavano all'aria note marziali, luccicavano gli ottoni, ovunque era uno sventolio di fazzoletti, di braccia, di cappelli. Il grido: «Viva l'Esercito» sovverchiava ogni clamore.

La selva dei gagliardetti

Un palco sormontato dallo stemma sabaudo metteva contro il portico della stazione la sua nota purpurea: una ricca balaustrata, fasciata da ogni lato di arazzi lo recinge-

SUL PIROSCAFO «ARGENTINA» è partito da Napoli un altro gruppo di volontari, giovani e anziani, che hanno chiesto di far parte dei contingenti dell'Africa Orientale.

va; trofei di bandiere tricolori facevano degna corona: la tribuna per il Principe e le altre autorità. I due battaglioni si sono disposti dinanzi ad esso in perfetto schieramento: dietro la salda barriera di arazzi dilagava l'arazzo multicolore delle rappresentanze, il nero dei Gruppi fascisti, il bianco e nero delle Giovani Italiane, l'azzurro degli Universitari, il giallo e rosso dei Fasci Giovanili. Gonfiata dalla brezza, la selva dei gagliardetti sovrastava l'immensa distesa di teste; appositi reclati raccoglievano le associazioni dei Reduci, gli ufficiali generali e in congedo i gloriosi mutilati. Un nugolo di autorità cittadine, civili e militari, tra cui spiccava l'abito talare del Presule card. Ascalesi, giungeva intanto e prendeva posto nella tribuna d'onore.

L'arrivo del Principe

Qualche tempo trascorre nell'attesa, tra canti, inni ed evviva. I battaglioni dell'84° e del 70° sono al centro del grande quadrilatero: Camicie nere, signore, Balilla assediano i militari, offrendo loro fasci di fiori, cartoline, piccoli ricordi. A un tratto tutto si ricompone nel massimo ordine. Il silenzio scende sull'immensa adunata. Squillano gli «attenti»: il Principe. Lo scatto del *presentat'arm*, un applauso fragoroso il grido di «Viva il Principe!» e già la sua alta, snella figura si scorge in mezzo alle autorità, mentre ne riceve l'omaggio.

L'arrivo del Principe è il segnale dell'inizio della cerimonia. I generali comandanti i due reggimenti, accompagnati dai loro ufficiali, si recano nell'interno della stazione e dalla saletta reale rilevano le due grosse bandiere. Le fanfare intonano la Marcia Reale, mentre si forma un corteo che passa dinanzi al Principe. Lo apre il comandante della brigata «Gavinana», generale Villasanta. Il passaggio della bandiera dell'84.o, che sfila per prima, e di quella del 70.o, suscita un'uragano di applausi. La folla è al colmo dell'entusiasmo; fa ressa contro i cordoni, agita cappelli e fazzoletti, ripetutamente inneggia all'Esercito. Alalà ed evviva poderosi si levano sugli alti clamori. Sulla piazza, ove palpita il gran cuore di Napoli scorre, a bassissima quota, un aeroplano. Le bandiere vanno a disporsi di contro alla tribuna reale, al centro dell'ammassamento delle truppe.

Fiori ed evviva

Il Principe, con agile passo, abbandona ora la tribuna e, seguito da un brillante gruppo di ufficiali generali, trascorre dinanzi ai reparti, passando in rivista l'intera fronte delle truppe. I soldati presentano le armi. Il loro aspetto marziale, il perfetto equipaggiamento, l'alta prestanza non sfugge all'occhio esperto del Principe, che esprime al generale Maravigna tutto il suo compiacimento. Non appena il Principe ha compiuto la rivista, le truppe si spostano per iniziare la sfilata. L'area, lasciata libera dai reparti, è subito invasa dalla folla che gremiva le varie traverse e che si spinge ora sino al marciapiedi, improvvisando al Principe una calda, vibrantissima dimostrazione. Molti sventolano bandierine e fazzoletti, e un vecchio, fattosi sollevare sulle spalle da un gruppo di ragazzi, lancia sulla tribuna reale manciate di fiori. Il Principe Umberto sorride e risponde alle manifestazioni portando la mano alla visiera. L'arrivo della Banda presidiaria, che si schiera di fronte alla tribuna reale, annunzia l'imminente inizio della sfilata.

Trascorre qualche minuto ed ecco che sullo sfondo della penisilina degli arrivi brillano le tromba del'84.o, subito seguite dalla gloriosa bandiera. Le acclamazioni della folla coprono le note degli inni eseguiti dalla fanfara. Grida altisonanti di «*Viva il Re, viva il Duce*» erompono da ogni lato. Avanzano i soldati; le signore che sono ai lati della tribuna reale lanciano loro dei fasci di mimosa; centinaia di braccia si protendono nel saluto romano; i battimani scrosciano fragorosi. Le truppe procedono a fatica, aprendosi un solco nella folla che fa ressa. L'aspetto dei balconi di via Indipendenza e di piazza Garibaldi è fantastico. Vi si pigiano centinaia e centinaia di persone, specie gentili signore che continuano a far cadere sulle truppe mazzi di fiori. Il corso Umberto sembra tutto avvolto nel palpito di un unico tricolore.

Per il Rettifilo i battaglioni sono costretti a procedere lentissimamente, serrati da ogni parte dalla calca.

Il popolo festeggia i soldati con espressione commovente ed offre a tutti fiori e bandierine. Dai balconi cade una pioggia di manifestini tricolori con scritte inneggianti all'Italia, al Re, al Duce e all'Esercito. Gli marciapiedi si alternano le Piccole Italiane, i Balilla, le rappresentanze dei Gruppi Rionali, le organizzazioni sindacali, ma tutto è il palpito che tutti accomuna.

A Piazza Nicola Amore la folla si è arrampicata sul monumento e vi si trattiene in posizioni pericolose con miracoli di equilibrio. Non meno densa è l'agglomerazione nel tratto del Duomo fino alla Marina. Anche qui sono distesi immensi striscioni con la scritta: «Duce». I magnifici battaglioni della «Gavinana» impiegano oltre mezz'ora a sfilare lungo il corso Umberto e la via del Duomo. E anche quando imboccano la strada della Marina per fare ritorno alle caserme, non possono riprendere l'andatura normale di marcia perchè anche qui si è riversata dai popolarissimi rioni del Mercato di Loreto e della Marinella una immensa moltitudine che vuole accompagnare, con manifestazioni di simpatia, i valorosi soldati fino agli accantonamenti. Un console della Milizia, facendosi largo tra la folla, raggiunge l'alfiere dell'84.o Reggimento e gli consegna il pugnale, accompagnando il dono con una lettera nella quale lo prega di gradire l'omaggio che gli viene dalla città del sole.

«Si tratta — prosegue la lettera — di un pugnale che mi fu fedele durante la grande guerra e che deve accompagnare te, o alfiere della bella bandiera».

Gli altri reparti

Dopo i fanti della Gavinana sfilano le rappresentanze della Divisione Volturno che hanno reso gli onori; avanza in tenuta da campo il Collegio Militare dell'Annunziatella; seguono i fanti, procedono poi l'artiglieria, la cavalleria appiedata, i bersaglieri sui loro ritmi trascinanti, le diverse specialità, gli avieri, la R. Marina e infine i reparti della 38.a Legione. Chiudono la superba sfilata i Giovani Fascisti, gli Studenti Universitari e i Balilla. Anche questa sfilata procede nel solco di vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Terminata la sfilata, il Principe Umberto rinnova al generale Maravigna la sua viva ammirazione per il superbo portamento dei soldati della Gavinana e, dopo di aver preso commiato dalle autorità, senza fatto seguire alle più calorose acclamazioni riprende posto nella macchina, insieme al generale Gabba. La folla accompagna però l'automobile reale lungo tutto il Rettifilo fino alla Reggia, tra rinnovate, fervide acclamazioni, al grido di «Viva il Re, Viva il Duce, viva il Principe Umberto».

Il Colombo continua intanto le operazioni di carico di viveri e materiali. Proseguirà poi per Messina dove imbarcherà elementi e materiale della divisione Peloritana. Nella giornata di domani 12 marzo partiranno da Potenza, Firenze e Piacenza per Napoli un battaglione mitraglieri, il comando del 19.o reggimento Artiglieria per divisione di Fanteria (comandante colonnello Ubaldo Scanagatta), un comando di gruppo (con una batteria) dello stesso reggimento.

La sera è scesa su questa vampata di entusiasmo senza spegnerla. Il tumulto nel popolo, nelle vie e nelle piazze è continuato fino a tarda ora. E bastava che un soldato della Gavinana apparisse per le vie perchè subito intorno a lui tornasse a manifestarsi in cento episodi gentili la calda umanità di Napoli, piena di orgoglio e di affetto per questi fieri e saldi ospiti di passaggio che di qui salperanno fra breve per lidi lontani dove la Patria ha chiamato.

E. M.

I primi reparti del 19° artiglieria

lasciano Firenze

Firenze, 11 notte.

Hanno cominciato a lasciare la nostra città gli artiglieri del 19.o Artiglieria da campagna, facenti parte della Divisione «Gavinana». La cittadinanza ha rivolto ad essi il fervido entusiastico saluto cui furono fatti segno i fanti ed i militi del Genio partiti nei giorni scorsi. Le prime batterie del Reggimento sono partite alle 14,34 dalla stazione del Campo di Marte.

AD ATENE malgrado i tranquillanti comunicati del Governo sull'andamento delle operazioni militari contro i ribelli, la calma non è tornata. Per soffocare in maniera incruenta eventuali disordini, le autorità hanno messo a disposizione della polizia delle autopompe capaci di rovesciare dei dimostranti potenti getti d'acqua.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La guerra civile greca verso l'epilogo

I ribelli in rotta per tutto il fronte macedone

Camenos col suo Stato Maggiore si costituisce alle autorità bulgare

Atene, 11 notte.

La capitale ellenica comincia a respirare. Il rigore della consegna, le misure eccezionali di polizia, l'ottimismo stereotipato dei comunicati ufficiali, le voci incontrollate che circolavano con fulminea rapidità a smentire questo ottimismo, avevano prodotto uno stato d'animo di perplessità e di inquietezza dal quale non era possibile uscire se non quando l'azione militare preannunziata dal Governo avesse raggiunto uno sviluppo concreto e risultati positivi. Ed ecco ora che l'azione iniziata sabato scorso e proseguita energicamente ieri ed oggi si profila con risultati che consentono all'ottimismo ufficiale di trasfondersi nella soddisfazione popolare.

La marcia vittoriosa

Se si dovesse dar credito all'entusiasmo che stasera trabocca dai giornali andati o ruba tra la popolazione, la condotta «campagna di Macedonia» sarebbe già terminata con un fulmineo successo delle truppe governative. Passati i ponti sullo Struma quasi senza colpo ferire perchè i ribelli si erano ritirati cercando riparo al bombardamento della artiglieria, le truppe hanno occupato Seres, Demir Hissar e Drama.

Già nella marcia verso Seres, iniziata ieri, i governativi erano riusciti a catturare 200 prigionieri e cinque cannoni. Al sopraggiungere dell'oscurità le truppe di Condilis comandate dal generale Ioannidis si trovavano a circa 10 chilometri da Seres e, per non avventurarsi in lotte notturne decidevano di occupare la città solo stamattina e di avanzare quindi verso Cavala. Ripresa stamattina la marcia le truppe entravano in Seres ove si era ritirato dai ribelli si era ritirato cercando rifugio sulla collina, mentre parecchi centinaia di rivoltosi male in arnese e disarmati si arrendevano agli occupanti.

Il generale Ioannidis, lasciato a Seres un contingente di truppa sufficiente alla difesa della città, proseguiva per Drama, essa pure già evacuata dai ribelli, ed occupata dai governativi in serata. Un telegramma dal comando annuncia che gli ufficiali dei ribelli, prima di lasciare le due città, si sono impadroniti di 50 milioni di dracme sequestrati presso le filiali della Banca nazionale. Anche Cavala è stata abbandonata dagli insorti ed è ormai nelle mani dei governativi.

Il Governo dice di non aver da deplorare se non due morti e 4 feriti. In occasione del bombardamento di Drama e di Sidirokastron da parte degli aeroplani governativi, si sarebbero invece avuti, tra la popolazione borghese, otto vittime e dieci persone sarebbero rimaste ferite.

Arrendersi senza condizioni

Si afferma che il capo degli insorti in Macedonia, il generale Kamenos, abbia già iniziato con le truppe governative le trattative per la resa. Secondo un'altra versione, i capi sarebbero fuggiti in direzione di Gumuldjina nella speranza di poter raggiungere un porto e arrivare quindi a Creta. Ma anche Gumuldjina sarebbe già stata rioccupata dal generale governativo Chialustras.

L'incrociatore Helli, che si era unito ai ribelli, sarebbe stato abbandonato dagli ufficiali e l'equipaggio si sarebbe quindi arreso. L'Helli sarebbe anzi tornato coi suoi mezzi a Salonicco per riunirsi alla flotta governativa.

La situazione è favorevolissima pel Governo, sebbene da alcuni si tema che i ribelli degli insorti non sia in Macedonia che una manovra, e non si escluda un improvviso attacco al fianco delle truppe regolari. In contraddizione con queste ipotesi pessimiste, si afferma che, in previsione della resa completa degli insorti della Tracia settentrionale, il gen. Condilis ha ordinato all'aviazione di desistere da ulteriori bombardamenti aerei per evitare inutile spargimento di sangue.

Centinaia di insorti, secondo le ultime notizie, cercherebbero rifugio nella zona montana più impervia per sfuggire alla cattura. Parecchi però sono stati fatti prigionieri e deferiti alla Corte marziale che comincierà a funzionare a Seres nei prossimi giorni. In complesso sarebbero stati finora fatti prigionieri tremila ribelli.

Stasera all'ultima ora si spargeva voce che il capo di Stato Maggiore dei ribelli Panaiotopoulos si è suicidato. La notizia sarebbe la prova più evidente della rotta irrimediabile dei rivoltosi, e suscita, appunto per il suo significato, un grande entusiasmo nella Capitale.

A conclusione della giornata di oggi si può dire che i ribelli sono in rotta su tutto il fronte macedone. Alcuni capi delle truppe rivoltose avrebbero oggi cercato di venire a patti con il generale Condilis per la loro capitolazione, ma quest'ultimo avrebbe loro fatto rispondere che la resa deve essere incondizionata.

Intorno poi alla resa dell'incrociatore Helli avvenuta oggi, un dispaccio da fonte privata afferma che le cose si sono svolte diversamente: gli undici ufficiali non si sarebbero arresi spontaneamente costringendo poi l'equipaggio a seguirli; ma sarebbe avvenuto il contrario. La ciurma, vista la cattiva piega presa dagli avvenimenti, avrebbe gettato a mare gli undici ufficiali. Secondo notizie non confermate oggi si sarebbe arreso anche l'incrociatore Averoff che ha avuto tanta parte nella rivolta. In base a tutte queste notizie ad Atene si considera ormai vana e di breve durata anche la resistenza di Venizelos a Creta.

P.

La regione dello Struma nella quale sono in corso accaniti scontri fra le truppe governative e quelle dei rivoltosi.

La fuga di Camenos

Sofia, 11 notte.

Il capo dei rivoluzionari in Macedonia, generale Camenos, con tutto il suo Stato Maggiore composto di tre colonnelli, tre tenenti colonnelli, quattro maggiori, quattro capitani e parecchi ufficiali d'ordinanza, ha oltrepassato la frontiera costituendosi alle autorità bulgare.

Lo sconfinamento non ha potuto aver luogo senza ricorrere ad un abile stratagemma: gli ufficiali si sono presentati ai militi confinari governativi del posto di Makaza presso Dara-Deri dicendo di appartenere ad una missione inviata dal Governo greco in Bulgaria per trattare con quelle autorità intorno ad un eventuale sconfinamento dei rivoltosi in rotta. Le guardie di confine hanno creduto e lo Stato Magg. ribelle ha potuto entrare indisturbato in Bulgaria dove, secondo consuetudine internazionale, tutti gli ufficiali sono stati disarmati; ad essi è stato permesso di riposare per questa notte in un villaggio vicino per essere domani avviati alla volta di Sofia. Altri ufficiali, sconfinati nella giornata di oggi in Bulgaria, hanno dichiarato che la sconfitta dei rivoluzionari è dovuta al fatto che le truppe governative sono riuscite a sbarcare da una nave a Dedeagatch, potendo così prendere le truppe rivoltose di fianco.

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Zlateff, ha detto che gli ufficiali sconfinati verranno portati all'interno della Bulgaria perchè non possano aver relazioni con la Grecia.

Zlateff ha ricevuto oggi il Ministro di Grecia a Sofia, al quale ha ripetuto che dislocamenti di truppe al confine non hanno altro scopo che quello di sorvegliare gli sconfinamenti di rivoltosi.

Vapore venizelista

in cerca di rifornimenti

Alessandria (Egitto), 11 notte.

(L.) *Il vapore greco Kerkira in possesso dei ribelli venizelisti e comandato dal sottufficiale di marina Kalyenis accompagnato da cinque marinai, è giunto ieri nelle acque di Alessandria proveniente da Creta. Il vapore ha chiesto di rifornirsi, ma ha avuto un rifiuto dall'autorità egiziana che ha preso disposizioni perchè debba lasciare il porto entro ventiquattr'ore. Il vapore è vigilato al molo Rasellin dalla polizia del porto. Nessuno può scendere nè salire.*

Ogni tentativo di salire a bordo del «Kerkira» mi è riuscito vano causa la rigidissima sorveglianza degli ufficiali inglesi della polizia portuaria.

Ricostruisco ad ogni modo i fatti. Ieri sera si è presentato nel porto di Alessandria il piroscafo greco requisito da ribelli venizelisti al comando del capitano Venios e con cinquanta uomini di equipaggio controllati da un manipolo di ribelli costituito dal tenente di vascello Kalyenis, ufficiale in seconda dell'«Averoff», e da cinque marinai che erano saliti a bordo a Creta. Appena segnalato il piroscafo le autorità portuarie ne hanno informato il Governo egiziano, il quale ha ordinato che il «Kerkira» fosse fermato nella parte esterna del porto e non avesse contatto alcuno con la terraferma. Alle autorità recatesi a bordo, il tenente Kalyenis ha chiesto il rifornimento di viveri e di carbone su una visita accurata avendo permesso di constatare che il piroscafo aveva a bordo a sufficienza di carbone e viveri per far ritorno nei porti greci, è stato ingiunto al piroscafo di lasciare le acque egiziane entro ventiquattr'ore. Il «Kerkira» lascierà il porto domattina.

Dato il regime capitolare, il console greco ha chiesto al Governo egiziano di poter arrestare e tradurre in giudizio in Consolato i ribelli trovantisi a bordo, ma il Governo si è rifiutato.

Si mormora che a bordo si trovi Venizelos o un ammiraglio greco, come ne era corsa la voce.

A. Lovato

Il generale Plastiras a Bordighera

Bordighera, 11 notte.

Dopo aver pernottato al Cap Hôtel, stamane alle 9, partiva col treno diretto a Genova il generale greco Plastiras, accompagnato dal suo segretario.

LA «GAVINANA» CON LE SUE GLORIOSE BANDIERE SFILA DAVANTI AL PRINCIPE DI PIEMONTE, FRA LA MOLTITUDINE ESULTANTE

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

A mezza strada

Due anni esatti trascorsi da quando Roosevelt ha assunto il potere. Il Presidente è giunto a mezza strada del suo mandato. Quali riforme ha già compiute, quali speranze per l'avvenire?

Nel giorno che Roosevelt giurava fedeltà alla Costituzione il panico dominava gli Stati industriali, la rivolta serpeggiava in quelli agricoli. I conservatori che attendevano il ritorno della prosperità grazie al gioco delle forze naturali avevano invece condotto la Nazione alla catastrofe.

Vasta miseria, cupa desolazione regnava nel paese più ricco della terra. Eppure tutti i beni erano a disposizione di quel popolo: materie greggie e gigantesca organizzazione produttiva, milioni di braccia intelligenti ed operose ed un terzo di tutto l'oro del mondo. Appariva evidente di fronte a tale contraddizione che tutto il meccanismo politico, economico e sociale era ormai maturo per profonde riforme.

Da due anni il Presidente avanza cauto su una linea media ed in un biennio di potere quasi assoluto ha incominciato una rivoluzione che potrà lasciare tracce durature: già ora il paese del più rozzo individualismo è stato piegato ad una severa disciplina.

L'industria è controllata dai codici che fissano salari, orari, limiti di produzione; l'agricoltura coltiva solo nelle misure stabilite dallo Stato; dieci miliardi di dollari impiegati dall'Amministrazione in lavori pubblici, sussidi, aiuti, ecc. costituiscono una forma moderna di ridistribuzione della ricchezza. Rimangono tuttavia otto milioni di uomini senza lavoro ed un avvenire incerto, perchè solo altre precise riforme legislative sono atte a garantire che le nuove conquiste non andranno perdute.

Roosevelt così riassume il suo programma: lavoro e casa per tutti, salari ragionevoli e limitato orario di lavoro, assicurazioni contro i maggiori rischi della vita e soprattutto sfruttamento regolato e controllato di tutte le risorse della Nazione.

L'impresa sarà condotta a termine oppure il new-deal rimarrà a metà strada? La domanda se la pone nel suo ultimo libro « Nuovi orizzonti » il ministro dell'agricoltura americano Henry A. Wallace. Libro di un idealista che afferma: non il denaro e la ricchezza ma le riforme morali e la giustizia sociale devono essere la meta suprema di tutti gli uomini di buona volontà.

« La nuova civiltà — egli scrive — sarà conquistata mercè le continue invenzioni sociali di uomini il cui cuore sia libero dall'amarezza, dal pregiudizio, dall'odio, dalla cupidigia e dalla paura; da uomini il cui cuore sia infiammato dalla straordinaria bellezza dell'avvenire che ci attende. La democrazia dei vagabondi saccheggiatori, di tipo puramente individualistico, è definitivamente tramontata, salvo che la civiltà ricada indietro nei tempi oscuri e ricominci da capo ».

Prima di giungere alla meta lo scrittore non esclude per gli S. U. altre ricadute, altre penose esperienze:

« Troppi da noi permangono impelagati in idee ristrette ed egoistiche, troppi da noi desiderano vedere restaurata la normalità nel senso antico del termine e desiderano tornare a vivere nell'abbondanza senza affrontare i fatti reali ».

La rivoluzione negli S. U. rimarrà a mezza strada? Un problema non solo americano, un problema mondiale.

La convocazione del Senato e la ripresa della Camera

Roma, 11 notte.

La Camera, che d'ora innanzi terrà sedute nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì d'ogni settimana, riprenderà le sedute mercoledì. Dopo l'esame di alcuni disegni di legge, la Camera esaminerà quello sul bilancio dei Lavori Pubblici, interrotto giovedì scorso.

All'inizio della seduta di mercoledì avverrà lo svolgimento di una interrogazione, rivolta dall'on. Perna al Ministro delle Corporazioni, « per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni che precisino la qualifica che spetta agli odontotecnici, allo scopo di disciplinare con criteri di uniformità il trattamento che ad essi spetta, nei rapporti con i datori di lavoro, tenuto conto che la loro prestazione è, per quanto tecnica, puramente manuale ed esecutiva ».

Il Senato del Regno è convocato, come è noto, lunedì 18 corrente alle ore 16, in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca la discussione di vari disegni di legge.

Notevole incremento delle Scuole sindacali

Roma, 11 notte.

Nell'anno scolastico 1933-34 le Scuole sindacali sono state in aumento, essendosi riaperta quella di Venezia.

Esse hanno funzionato regolarmente, in base alle disposizioni del decreto ministeriale 7 ottobre 1933, a Bari, a Genova, a Firenze, a Napoli, a Trieste, a Palermo e a Venezia.

Anche gli iscritti sono stati in notevole aumento: da 514 che erano complessivamente nel 1932-33, gli allievi sono saliti a 1810, così ripartiti per ciascuna scuola: Bari 128; Firenze 250, Genova 129, Napoli 311, Palermo 228, Trieste 73, e Venezia 91.

Gli esami sono stati tenuti in unica sessione (estiva o autunnale) presso tutte le Scuole. Su 731 allievi che hanno fatto domanda di sostenere le prove, 537 si sono cimentati negli esami; 436 sono stati approvati in tutte le materie e di questi 350 hanno conseguito il diploma, 86 la promozione dal primo al secondo corso, mentre 101 sono stati riprovati o si sono ritirati e hanno sostenuto solo qualche esame. Per quanto riguarda la media dei voti riportati dagli allievi promossi risulta che in genere le votazioni sono state buone: parecchi sono stati i candidati che hanno conseguito il massimo dei punti e la lode.

Il Papa terrà Concistoro il 1.o aprile prossimo

Roma, 11 notte.

(*G. C.*) *L'Osservatore Romano* pubblica:

« Il Pontefice terrà Concistoro segreto lunedì 1° aprile per la provvista delle sedi vescovili vacanti e per il voto dei cardinali, in merito alla canonizzazione dei beati Martiri Giovanni cardinale Fischer, vescovo di Rochester, e Tomaso Moro, gran cancelliere di Inghilterra. Nello stesso concistoro il Pontefice procederà alla nomina del Camerlengo di Santa Romana Chiesa, nella persona del cardinale Eugenio Pacelli, suo segretario di Stato ».

Fin qui l'annunzio ufficiale, che, come sempre, è in forma vaga si da consentire, se del caso, al Pontefice di procedere alla nomina di alcuni cardinali, ovvero di procedere al solo Concistoro così detto « bianco », cioè a quella forma rituale prescritta per le canonizzazioni.

In Vaticano si nota una grande incertezza sulle decisioni che prenderà il Pontefice, ma tutte le voci che corrono — sia in un senso che nell'altro — sono campate in aria, perchè Pio XI non suole comunicare ad alcuno le sue decisioni, sino a che non stanno per essere messe in effetto.

La chiesa di S. Maria della Vittoria da erigersi sul Montello

Il contributo dello Stato

Roma, 11 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, ha presentato alla Camera il disegno di legge che autorizza il contributo dello Stato per la costruzione della chiesa di Santa Maria della Vittoria, sul Montello.

Nella sua relazione il Ministro ricorda che la Cripta di Santa Maria della Vittoria fu istituita nel 1923, sul punto più elevato del Montello, per provvedere agli interessi spirituali di quella popolazione, che, nell'immediato dopoguerra, si era venuta sistemando in quella posizione, ormai celebre per i fatti d'arme dell'ultima guerra e per avere ospitato l'osservatorio di S. M. il Re.

In seguito all'aumento della popolazione, le autorità ecclesiastiche riconobbero la necessità di costruire una nuova chiesa, ampia, che rispondesse meglio ai bisogni di quella zona, trasformatasi in centro di agricoltura. Detto quindi l'alto significato patriottico della costruzione da erigere in quella posizione, che ricorda l'eroismo del nostro Esercito ed in considerazione della importanza politica della zona, che è méta di pellegrinaggi e di convegni di Combattenti e di sportivi, è conveniente che lo Stato contribuisca nella spesa dei lavori con centomila lire.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le trattative con gli Stati per le compensazioni

Una delegazione a Washington - L'arrivo di una missione francese

Roma, 11 notte.

Il Governo non ha mancato di completare prontamente le prime disposizioni emanate in merito agli scambi commerciali con l'estero, con una serie di norme destinate a regolare il settore delle compensazioni. Le questioni connesse ai nuovi rapporti che in materia economica vanno a stabilirsi fra l'Italia e tutte le Nazioni che hanno con noi rapporti di affari, formano oggetto di continuo e attento esame da parte dell'apposito Comitato interministeriale, che quasi quotidianamente tiene le sue riunioni presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Lantini. I proficui risultati dell'opera del Comitato sono già noti attraverso l'annunzio, che è stato dato, dell'imminente inizio di trattative con la Francia, la Polonia, il Belgio, il Portogallo e la Olanda, dell'avvenuta conclusione di accordi con la Svizzera e la Cecoslovacchia e dell'annunzio della prossima definizione di una intesa con l'Inghilterra, sulla base delle direttive fissate nel colloquio che il Duce ha avuto con l'Ambasciatore britannico a Roma.

Quasi tutte le trattative prossime ad iniziarsi e quelle che di mano in mano saranno iniziate si svolgeranno a Roma, ove in rappresentanza dei vari Stati converranno apposite delegazioni.

Per quanto si riferisce alle negoziazioni di carattere economico con gli Stati Uniti si conferma quanto fu annunziato prima dell'emanazione del provvedimento del 16 febbraio e cioè che, nel prossimo mese di maggio, si recherà a Washington una nostra delegazione.

Intanto è giunta a Roma la missione francese incaricata dei negoziati relativi alla stipulazione di un accordo commerciale con il nostro Paese.

La missione è formata dai signori Roberto Baume, ministro plenipotenziario, Bonnefon, Craponne, direttore degli accordi commerciali al Ministero del Commercio, e Billiet, direttore al Ministero dell'Agricoltura francese.

Le categorie produttive interessate, in perfetta collaborazione con gli organi governativi, stanno attrezzandosi per dare, attraverso il sistema delle compensazioni, sempre più ampio sviluppo alle nostre correnti di traffico internazionale, confermando così le doti di iniziativa, di intraprendenza e di intelligente operosità, che in ogni tempo hanno costituito un vanto e una caratteristica dei nostri ceti commerciali.

Per il raggiungimento delle anzidette finalità le stesse categorie hanno studiato numerose e importanti iniziative, che presentemente formano oggetto di esame da parte degli organi competenti. L'azione diretta al conseguimento di un sano e giusto equilibrio nei nostri scambi commerciali con l'estero si svolge, dunque, con efficacia in tutti i settori e non mancherà di segnare prontamente benefici risultati.

Il commercio d'oltremare

Sotto la presidenza del gr. uff. Giovanni Alberti, si è nuovamente riunito il Consiglio della Federazione nazionale fascista delle casse per il commercio d'oltre mare, il quale ha portato la sua attenzione sopra i due argomenti essenziali per i quali era stato convocato e cioè:

1) La costituzione dei comitati tecnici da servire per i contatti con le organizzazioni dei produttori, secondo le deliberazioni precedenti;

2) L'organizzazione del commercio italiano con l'estero, in rapporto alla nuova politica dei contingenti e degli scambi compensati.

Quanto al primo punto il Consiglio ha senz'altro proceduto alla nomina degli esperti, scegliendoli fra coloro che vennero indicati dalle rispettive assemblee dei Sindacati periferici. Circa il loro funzionamento è stato stabilito che essi entrino al più presto in funzione, per l'esame di ogni singolo problema di mercato e di prodotto.

In relazione alla nuova politica economica del Governo italiano, instaurata dal decreto 16 febbraio 1935, il Consiglio ha plaudito anzitutto alla decisione della applicazione estensiva del principio delle compensazioni private, in quanto esso, nel generale disordine economico, appare come il solo mezzo sul quale lo Stato possa effettivamente contare nella lotta per la difesa e l'integrità della nostra economia e ritiene che esso possa realizzare il massimo rendimento soltanto se verrà applicato in modo tale da evitare la formazione di monopoli (sia da parte di singole ditte, sia da parte di gruppi) i quali tenderebbero, sin dall'inizio, a paralizzare l'iniziativa privata ed a fomentare lo spirito di speculazione.

I voti della Federazione

In particolare, il Consiglio ha manifestato nel modo seguente il suo pensiero in merito agli argomenti trattati:

1) In materia di contingentamenti: premesso che i contingentamenti rappresentano una provvisoria limitazione della attività economica da superare gradatamente con l'estendersi degli scambi compensati; ritiene che per la ripartizione dei contingenti debbano essere seguiti criteri tali da non provocare sperequazioni tra le categorie interessate, nè deformazioni nelle loro funzioni, in quanto le une e le altre pregiudicherebbero quegli organismi commerciali, che oggi, più che mai, sono particolarmente adatti alla situazione della politica degli scambi compensati. Sempre in tema di contingentamenti il Consiglio ha rilevato la necessità di una più realistica interpretazione delle norme stabilite per la documentazione di valore agli effetti della ripartizione dei contingenti, allo scopo di non pregiudicare le attuali organizzazioni specializzate nel commercio di importazione dall'origine.

2) In materia di scambi compensati. Il Consiglio, constatando il fervore delle iniziative che vanno manifestandosi con energia di propositi e con viva fede negli ulteriori sviluppi della nuova politica commerciale dello Stato italiano, ha proceduto alla studio delle direttive meglio atte ad indirizzare ed armonizzare praticamente tali iniziative, formulando una serie di voti che saranno sottoposti alle autorità competenti e che si riferiscono principalmente ai seguenti punti:

a) Necessità di evitare ogni e qualsiasi monopolizzazione, anche parziale, delle merci introdotte nel Regno in regime di compensazioni private; b) Piena disponibilità entro un congruo periodo di tempo della valuta derivata da esportazione e destinata al pagamento delle importazioni in compensazione; c) Opportunità di adottare forme di garanzia valutaria aderenti alle particolari esigenze o preferenze dei vari mercati; d) Necessità di agevolare gli scambi compensati, limitando quanto più possibile il numero delle merci che si dovessero escludere dal giuoco delle compensazioni private.

Il Consiglio, infine, ha fatto voti che il problema degli scambi compensati venga esaminato anche dal punto di vista bancario. Alla fine dei lavori l'on. Rachelì, Presidente confederale, esprimendo la sua viva soddisfazione per la ferma fiducia dimostrata dalle Case per il commercio d'oltre mare negli sviluppi della nuova politica commerciale del Regime, ha riconfermato le direttive confederali per la tutela e il potenziamento della funzione commerciale e nello stesso tempo per una disciplina, che impedisca qualsiasi forma di artificiosa speculazione.

Un progetto d'accordo per i porti

di Trieste, Amburgo, Danzica e Gdjnia

Roma, 11 notte.

Viene segnalata da Varsavia la tendenza a proporre un accordo generale fra i porti di Trieste, Amburgo, Danzica e Gdjnia. La concorrenza fra i quattro porti è diventata sempre più aspra in questi ultimi mesi, cosicchè l'idea di una intesa portuale guadagna sempre più terreno in Polonia, dove si desidera convocare una conferenza delle Amministrazioni ferroviarie interessate allo scopo di dividere i retroterra nel modo seguente:

ad Amburgo: la Germania, la zona a nord del Danubio e a ovest della congiungente Vienna-Brunn;

a Trieste: la zona a sud e a ovest del Danubio e della frontiera austro-tedesca;

a Gdjnia e a Danzica, la zona a est della congiungente Vienna-Brunn e della frontiera tedesco-polacca; così pure la parte orientale della Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania e la Russia.

Interessante decisione della Finanza in materia automobilistica

Genova, 11 notte.

Il concessionario di vendita delle automobili Lancia per la provincia di Genova, venendo da Torino a Genova con una vettura nuova munita non di targa in prova ma di targa provvisoria con foglio di via, fu fermato dalla milizia stradale perchè oltre il conducente erano a bordo il concessionario e un cliente.

L'Intendente di Finanza, in base al verbale della Milizia, notificò al concessionario l'accertamento della pena pecuniaria di lire 5900. Egli si opposse con ricorso alla stessa Intendenza sostenendo che trattandosi di un viaggio dalla fabbrica di Torino all'agenzia di Genova, l'articolo 72 del R. D. 8 dicembre 1933 vieta la presenza sulla macchina di altre persone, mentre tale divieto dall'articolo 73 è fatto per la circolazione con targhe in prova e anche tale divieto è oggi abolito dalla circolare 16 febbraio 1934.

L'Intendenza accolse il ricorso e con suo decreto annullò la contravvenzione. Tale decisione costituisce una massima di grande importanza per il commercio delle automobili.

Autobus bloccati dalla neve sulla strada del Sassello

Savona, 11 notte.

Ieri, da Buttigliera d'Asti, partiva una comitiva di circa 250 dopolavoristi e Giovani fascisti, tra i quali numerose donne e bambini, diretti a Varazze per assistere a quei festeggiamenti carnevaleschi. La comitiva, dopo avere trascorso la giornata a Varazze, alla sera, verso le ore 18, su cinque autobus, per quanto nevicasse ed il tempo si fosse fatto pessimo, ripartiva per rientrare attraverso il valico del Giovo di Sassello alla propria residenza. Per i primi chilometri la colonna degli autobus, malgrado il forte nevischio ed il vento furioso, proseguiva abbastanza agevolmente, ma per la tormenta si faceva terribile e ad un certo punto, in località Madonna del Salto, a circa 13 chilometri da Varazze, gli autobus dovevano arrestarsi per la fittissima neve caduta e che seguitava a cadere copiosamente.

Mentre per un centinaio di persone il comandante della colonna riusciva a far retrocedere gli autobus e ad avviarli verso Savona, un altro autobus, carico di circa 40 persone tra donne e bambini con pochissimi uomini, restava bloccato dalla neve alla Madonna del Salto. Nell'imperversare della tormenta, con uno degli autobus liberi, il comandante della colonna poteva arrivare a Savona dove giunse verso mezzanotte cercando soccorsi. Subito partivano per la Madonna del Salto il Segretario Federale dott. Bonfiglio, con il presidente prov. dell'O.B. prof. Manarini ed il capo-manipolo Leandro Ghelardi, che pur tra l'imperversare della tormenta, procedendo a piedi nell'ultimo tratto di percorso tra la gran neve caduta, che in qualche curva raggiungeva i due metri, riuscivano ad arrivare alla Madonna del Salto dove attivavano i primi soccorsi; il Segretario federale appena spuntata l'alba riusciva a mettersi in comunicazione con un posto telefonico e a chiedere mezzi o personale per lo sgombero della strada e per il trasporto della comitiva a Savona.

Sbloccata la strada, il Segretario Federale impartiva poi disposizioni per il trasporto di tutti i giunti bloccati e sparsi tra la Madonna del Salto, Stella e Albissola, a Savona, all'Albergo Italia, dove potevano essere ricoverati. Così ricongiunta, la comitiva ripartiva per Buttigliera d'Asti verso le ore 15. Stasera al Segretario Federale sono giunti caldi e vibranti telegrammi di ringraziamento dei dirigenti della comitiva per la coraggiosa e veramente affettuosa e fascistica assistenza loro prestata nella difficile contingenza.

La neve sulle viole fiorite e sulle gemme dei frutteti

Tortona, 11 notte.

Dopo varie giornate di freddo e vento, veramente rigido, da ieri notte, ha ricominciato a nevicare sopra delle viole fiorite, e delle gemme dei frutteti. In città la neve raggiunge i cinque centimetri, mentre nella retrostante collina e nelle alte valli dei Grue e del Curone, ha raggiunti i 10 e 15 centimetri. Per la località Caldirola sono, nuovamente, partite squadre di spalatori. Il tempo si mantiene coperto con la minaccia di continuare a nevicare.

Bufere e valanghe nell'Ossola

Intra, 11 notte.

Dopo un anticipo gradito della primavera, anche nella zona verbanese si è ripiombati in pieno inverno. Dall'Ossola e dalla Valle Vigezzo giunge notizia di copiose nevicate. Nei pressi di Finero una valanga ha travolto tale Roberto Pontini, di 24 anni, il quale ha potuto essere liberato e messo dai compagni di escursione.

Anche dalla Val Strona viene segnalata la caduta di qualche valanga. Nella giornata di oggi la neve ha ripreso a cadere anche al piano.

Un morto e tre feriti

per l'imperizia di un autista

Nizza Monf., 11 notte.

Dal vicino Comune di Agliano giunge notizia di una sciagura automobilistica causata da una grave imprudenza. Il viaggiatore di commercio D. Nano da Torino, giunto in quel Comune e dovendo colà sbrigare alcuni affari, pregava un amico, certo Federico Cavagnino, di 40 anni, a volergli custodire momentaneamente la propria automobile della quale, a ragione della cattiva viabilità, non poteva servirsi per raggiungere alcune località di collina.

Durante l'assenza del viaggiatore, il Cavagnino, pur essendo inesperto del volante, prese a bordo alcuni conoscenti e messo in moto la macchina, si avventurava imprudentemente per le vie del paese. Per l'imperizia del guidatore la macchina, urtato il parapetto di un ponticello, è ribaltata in un prato sottostante: nell'incidente il Cavagnino è rimasto ucciso sul colpo, mentre le tre persone che erano a bordo hanno riportato ferite varie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 marzo 1935.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	5	0	coperto	l. mosso
San Remo	8	6	»	mosso
Milano	4	0	nebbia	—
Venezia	5	—2	½ cop.	l. mosso
Trieste	10	6	½ cop.	agitato
Fiume	10	7	½ cop.	l. mosso
Trento	7	—3	coperto	—
Bologna	5	1	»	—
Firenze	9	2	»	—
Ancona	7	3	»	l. mosso
Roma	13	3	»	mosso
Napoli	13	8	½ cop.	l. mosso
Bari	10	2	½ cop.	calmo
Taranto	10	4	½ cop.	calmo
Palermo	13	8	piovoso	mosso
Catania	13	3	»	agitato
Messina	10	7	coperto	calmo
Cagliari	13	8	»	mosso
Tripoli	17	13	»	agitato
Bengasi	18	13	sereno	l. mosso
Rodi	17	12	coperto	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 3.6
Minima	— 0.6
Pressione barometrica	702
Umidità	85%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5
Minima	— 4.2

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione barica: un'area di depressione interessa il Golfo di Guascogna e il Mediterraneo occidentale, con minimi sulla Bretagna e sulle Baleari. Un vasto e intenso anticiclone con massimo sulla Norvegia centrale e cuneo sulla Valle Padana si estende a quasi tutta la rimanente Europa.

Probabilità: sulle regioni settentrionali venti moderati a quasi forti intorno greco lungo l'arco alpino e sull'alto Adriatico, deboli vari e calmi in Valle Padana. Cielo piuttosto nuvoloso con annuvolamenti più intensi sulle regioni occidentali, ove si avranno ancora delle precipitazioni. Sull'alto Tirreno venti piuttosto forti intorno ovest, cielo nuvoloso con qualche precipitazione. Sulle regioni centrali venti moderati o quasi forti a raffiche orientali tendenti a ruotare a nord. Cielo generalmente nuvoloso con schiarite. Sulle regioni meridionali venti quasi forti a raffiche orientali. Cielo nuvoloso con pioggie intermittenti e qualche schiarita. Temperatura pressochè stazionaria o in lieve aumento. Mare, mosso Adriatico, alquanto agitato o agitato il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Inizialmente sostenuto, il mercato si indebolisce nel seguito a causa della cristallizzazione degli affari e di qualche vendita di realizzo. Il fondo comunque si mantiene con buon assortimento sui valori azionari, che sono pregiati. Non si scostano di che più livello della chiusura precedente. Anzi qualcuno migliora, come Terni, Nebiolo, Bastogi e Montecatini. Pressati, quasi senza scambi, i fondi pubblici.

Valori trattati	TITOLI	Ultimo Cedola pagata	Cap. Lim.	Preced.	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 lug.	—	79 70	79 90
100	» cons.	1 lug.	—	79 65	79 —
100	Pr. Littorio 3,50	1 lug.	—	77 30	77 —
100	Id. cons.	1 lug.	—	77 15	77 —
100	C.S.T. 1915 e.	1 lug.	—	102 —	101 95
100	» 1911	1 lug.	—	102 10	101 90
100	» 1913 (VIII)	1 lug.	—	101 25	101 25
500	Torino 4,50 %	12 giu.	—	101 20	101 —
500	5 %	12 giu.	—	102 —	101 —
500	Credito Fondiario	1 lug.	—	102 —	101 —
500	S. Paolo 4% e.	12 giu.	—	480 —	478 —
500	Id. 3,50 %	1 lug.	—	443 —	447 —
500	Ferrov. 3 % e.	1 lug.	—	320 —	317 —
500	I.R.I. 4,50 % e.	11 giu.	—	102 —	100 —
500	Id. Ferr. 4,50 e.	11 giu.	—	105 —	105 —
500	Cr. A. 5 %	16 —	—	474 —	473 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 set.	—	—	—
500	S.T.E.T. 5%	—	—	501 —	510 —
1000	B. Italia	60 —	—	1825 —	1823 —
15	Subalpina	—	—	9 60	9 50
250	Mediterranea	12 —	—	402 —	399 —
500	Meridionali	12 50	—	102 50	101 —
100	Montecatini	3 —	85 —	120 50	120 50
100	Terni-Nord	—	—	98 —	97 50
100	» A. I.	3 50	—	100 —	97 50
10	Italgas	3 50	4000	13 70	13 70
100	R. I.	—	50	98 50	98 —
500	Sip	8 —	4000	41 25	41 25
500	Terni	8 —	1000	715 —	712 50
100	Valdarno	8 —	—	102 —	98 —
100	Mecrid. Elettr.	18 25	—	217 —	218 —
10	Cr. F. E.	4 50	—	80 —	77 —
100	Sras	4 50	150	87 —	86 —
100	Edison	20 —	—	710 —	707 50
100	Cines	—	8000	11 875	11 325
500	Cartiere	20 —	—	695 —	695 —
500	Snia	8 —	120	102 75	103 —
500	Snia Fibre	4 —	325	110 —	109 50
500	Telefoni	12 —	80	170 —	172 —
500	Mediterranea	8 —	100	180 50	167 —
500	Ilva	8 —	150	47 50	48 50
500	Ansaldo	10 —	3000	321 90	319 —
500	Fiat	10 —	500	197 —	196 —
75	C. I. R.	5 —	—	5 05	5 —
100	Schiapparelli	—	—	100 —	100 —
100	Viscosa	5 —	100	100 50	100 —
500	Montecatini	8 —	—	268 —	268 —
500	Elettr. Alta It.	8 —	100	32 50	32 25
500	Elettr. Volta	8 —	500	152 —	151 50
100	Bastogi	10 —	—	138 —	138 —
500	Acqua Pol.	8 —	—	480 —	480 —
500	Fiuggi	—	—	30 —	30 —
500	Veneta Unica	8 —	800	24 —	24 —
1000	Lane Biellesi	20 —	—	1300 —	1275 —
500	Valli Lanzo	—	100	17 25	17 25
500	Ceramiche	14 —	650	312 50	300 50
500	Doni	10 —	—	301 —	301 —
100	Gest. Ital.	4 —	650	82 50	85 —
125	Gest. Borgo	6 —	—	220 —	220 50
65	Fiam. Rima	6 —	250	125 —	125 —
25	Pirelliana	—	—	8 90	9 —

CAMBI: Parigi 78,65; Belgio 280; Londra 86,88; Svizzera 349; Olanda 812,50; New York 18,97.

MILANO, 11. — Esordio di settimana molto calmo intorno ai prezzi della chiusura precedente. La Rendita alla quale transazione tra 79,75 e 80 e il Redimibile 1934 a 77,35 per fine corrente mese. In cedenza le Meridionali, Banco d'Italia, Fiat, Cascami, Generali e le Meridionali. Migliori disposizioni al registrare per contro per le Edison, Pirelli, Terni, Bianchi, Breda, Distillerie. Stabili Viscosa paga il dividendo in L. 18 per azione.

Banca It. 1625; Assic. Generali 4070; Le Centrale 625,50; Mediterranea 459,50; Meridionali 608, Veneta Costr. 240; Rubattino 132; Cantieri 1020; Furter 58,25; Olona 70; Siciliana 7,90; Tirreno 89; Ottone 230,50; Stampi 540; Conte 348; Lombardo 244; Bonsari 331; Redondi 216; Tosi 30; Cotonificio Veneziano 13,75; Ilva 86; Manifatt. 340,50; Navarra 970; Snia 256; Targetti 76,25; Cascami 33; Bemberg 45; Snia 256 ex; Pacchetti 64; Ansaldo 48 3/8; Ilva 186,75; Metalli. Ital. 189; Aniana 31,75; Montecatini 151,50; Dalmine 164; Breda 153; Ast. Bianchi 63,25; Isotta Fr. 21 5/8; Fiat 318,50; Reggiane 39; Adriatica 148; Piacentina 145; Cieli 280,50; Dinamo 258; Bresciana 243,25; Valdarno 141; Aeronautica Italia 92; Emiliana 380; Viscosa 2a Addiz. 268; Utilgiina priv. 126,50, ordin. 70, fess 82,50; Edison 708; Protezione 627; Sip 44,50; Tirso 63; Virola 384,50; Meridionale 248, Terni 216,50 Unes 11,50; Italcable 104; Tecnomasio 84; Distillerie 162; Eridania 363,50; Ind. Zucch. 12,42; Raffinerie 413; Ital. Gas 13,65; Lanza 100; Peroni 11,25; Acciai 153; Fond. Ing. I. It. 7 %, 14,75; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 202,50; Saturnia 21,50; Harmi 11,75; Alberghi 48; Italcementi 378,50; Pirelli Italiana 933,50; Pirelli e C. 353; Bresciai 69,50; Bel l'Acqua 152.

OBBLIGAZIONI

Redditi 5 %	99 —	F.Sarde 4 ½ %	480 —
Redimib. 3%	398 —	» 6 %	484 —
» 5 ½ %	420 —	» 6 %	485 —
» 4 ½ %	495 —	Ist.C.V.T. 6%	468 —
Pr.Ven. 3 %	88 90	» 5 %	475 —
» 4 ½ % 1918	98 10	F. Ven. 4 %	475 —
» 5 % 1918	102 05	» 5 %	476 —
Fer. it. 3%	321 50	» 6 %	475 —
B.T.N. 1940	101 95	Pub. Ut. 6%	456 70
» 1941	101 90	» (a.Tel.) 6%	497 —
» 1943	99 95	Cr. Nav. 6 %	498 —
» 1943 II	96 —	F. Roma 4 %	475 50
Cogne 6 %	804 50	» 5 %	480 —
» 5 %	811 —	» 6 %	488 —
» 6 %	495 —	I. M. I. 5 %	477 —
O. Pubbl. 5%	481 75	Edilizia 5 ½ %	997 —
I. M. I. 4 ½ %	486 25	» 6 %	400 —
Elettr. 4 ½ %	158 25	M.Puglie 5 ½ %	470 —
Dan. Save	252 25	» 5 ½ %	446 50
Mont 4 %	511 —	Agrigen. 6 %	496 —
Pr. Austr. 6 %	474 —	» 6 %	478 —
» 7 %	275 —	Acqua P. 6 %	500 —
» Rulg. 7 %	240 —	Gest. Mil. 4%	92 50
» Germ. 7%	375 —	Aut.Borg. 6%	408 —
» Grecо 7 %	460 —	» Tosc. 6 ½ %	500 —
» 1931 6%	353 —	Mediterr. 5%	469 —
» Young 5%	507 50	» 6 %	504 50
» Polacco 7%	447 —	Meridion. 5%	337 —
» Rumeno 7%	5080 —	Nord Mil. 4%	478 —
» M.Paolo 7%	220 —	» 5 %	494 —
» Ungh. 7%	470 —	» 6 %	505 50
C.R.Bel. 3 ½ %	476 —	Adriatica 6%	499 50
» 4 %	476 —	Edison 6 %	502 50
» 5 %	455 50	Emil. 6 %	500 —
» 6 %	495 —	Sel 5 %	495 —
C.R.Mil. 5%	494 25	Sfil 6 %	487 —
» 6 %	494 25	Forze Idr. 6%	498 —
Ferrovie 4%	470 —	Terme 6 %	500 —
» 5 %	460 —	Cisalp. 5%	—
C.A. Mil. 4%	468 —	» 1930 6 %	495 —
» 5 %	468 —	» Concessi 6	507 —
» 6 %	471 —	» 1934 6 %	493 50
B.N.Lav. 4%	475 —	Esso 6 %	475 50
» 5 %	480 —	» 6 %	492 —
» 6 %	482 —	Sec. El. 6%	500 —
F.Sicu. 3 ½ %	494 50	Utilgas 6 %	498 —
» 4 %	480 —	Cuse 6 %	491 —
» 5 %	482 —	Q.P.Ea. 4 ½ %	480 —
» 6 %	484 —	Centrale 5%	478 —
		Bisaca 6 %	488 —

GENOVA, 11. — C. N. 4% 479; S. Paolo 4% 482; It. Italia 1633; Saturnia 25; Meridionali 605; Mediterraneo 454; Rubattino 132; Lloyd Sabaudo 9.95; Alta Italia 70; Polaro 26; Coton. Meridi. 14; Ilva 396 ex; Montecatini 182; Amiata 31; Ilva 186; Ansaldo 48; Metalli. It. 188; It. Gliegio 206; Fiat 319; Uves 11.325; Sip 44,50; Terni 217; Eridania 363,50; Ind. Zucch. 12,42; Raffinerie 413; Ital. Gas 13,65; Lanza 100; Peroni 11,25; Acciai 153; Fond. Ing. I. It. 7 % 14,75; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 202,50; Saturnia 21,50; Harmi 11,75; Alberghi 48; Italcementi 378,50; Pirelli Italiana 933,50; Pirelli e C. 353; Bresciai 69,50; Bel l'Acqua 152.

ROMA, 11. — Credito Miglioramento 5% 475; Cred. Miglioram. 4% 469; Danu. Italia 1625; Gr. Fond. 615; Centrale 622; Meridionali 605; Tramways 367; Rubattino 131; Coton. Meridi. 13; Gaia 286,25 ex; Metalli. It. 184; Ilva 186; Montecatini 183; M. Amiata 32,50; Ansaldo 48,25; Fiat 319; Terni 217; Romana Elettr. 356; Romana Encch. 102; Fondi Rustici 69; Immobiliare 566; Beni Stabili 202,50; Imprese Fond. 66; Risanamento 100; Acqua Marcia 764.

TRIESTE, 11. — Adria 33; Cosulich 23,25; Lib. Triest. 82; Lloyd 95; Assic. Gen. 4065.

CONSOLIDATI (11 Marzo 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Nov. 1906	79 505	80 —	79 80	79 25	80 —
Red. 3,50	77 [illegible]	77 85	77 25	77 20	77 40
B.N. 1902	101 825	101 60	102 —	101 95	101 80
» 1941	101 075	101 60	102 15	102 —	—

Il bene perduto

Stava ormai da tre mesi nella nuova città; « la città, diceva, della sua infanzia, perchè ci aveva passata l'età dai tre ai sette anni ». Era stata anzi questa idea che l'aveva spinta a tornarci; quella è l'età in cui si assorbono con maggiore intensità e rapidità le sensazioni, le quali poi faranno strato nei nostri ricordi e coloriranno quegli anni di un colore speciale, particolare, cingendoli d'un alone quasi magico; la vita poetica dell'infanzia. S'era trovato un piccolo impiego, qualche centinaio di lire al mese; l'altro, quello che le occorreva per vivere decorosamente, glielo mandava mensilmente suo padre, e talvolta glielo portava lui stesso, trattenendosi qualche giorno, e stando con lei solo la sera, perchè l'orario le occupava quasi tutta la giornata. Dapprima era andata ad abitare in una pensione; una delle solite pensioni centrali, costosa, tenuta con un certo lusso, ma dove le vivande non avevano alcun sapore. Del resto, a lei non importava, mangiava senza badarci, più attenta al libro che teneva appoggiato alla bottiglia dell'acqua che a ciò che arrivava nel piatto. Aveva scelta questa pensione perchè era a due passi dall'ufficio, non doveva attraversare nemmeno il corso; scendeva nella Galleria con l'ascensore, passava sotto un porticato, svoltava a un angolo dove c'era un cinematografo, ed era già nell'atrio del palazzo, davanti a un altro ascensore. Quando pioveva si metteva l'impermeabile per abitudine, e perchè, con la cintura stretta alla vita, le dava un'aria più snella e leggera. Nemmeno a questo però badava troppo; erano anzi più le mattine che faceva una toletta sommaria che i giorni in cui si curava un po' di più il viso, le mani, e tutto il corpo. Avrebbe potuto fare il bagno tutte le mattine; ma la pigrizia la teneva a letto fin quasi all'ora dell'ufficio, e doveva essere puntuale. Nella pensione non aveva fatta amicizia con nessuno; aveva scambiato poche parole soltanto con una signora matura e molto dipinta che mangiava sola al tavolino accanto al suo.

I primi giorni era vissuta con una certa ansia; tornare in una città dove aveva vissuto quegli anni cari della prima infanzia le pareva che dovesse ridarle il senso, il sapore di quel tempo, risuscitarle i ricordi, farla rivivere in uno stato di scoperta e di meraviglia. Invece, prima con apprensione e poi con doloroso stupore, di tutto quel che s'aspettava non aveva provato nulla; certe strade, per dove indubbiamente era passata chi sa quante volte perchè c'era un cinematografo o un negozio di giocattoli o una pasticceria, e in casa, quando era viva la madre, spessissimo si parlava di questi locali, che nella sua fantasia si erano rivestiti subito di uno strano fascino, certe strade non c'erano più; vi erano sorti dei palazzi nuovi; e abbattendo le case qua e là, ne avevano fatta una piazza, e tutto era stato cambiato, persino il nome. Vecchie piazze erano state egualmente trasformate; ma anche dove tutto era rimasto come prima, alberi, negozi, un chiosco vicino a una fontana, un vecchio albergo, e lei ci tornava con la certezza di rivedersi bambina in quel tempo e in quell'aria, le pareva non di tornare a un luogo noto, ma di trovarsi in un luogo mai visto, del tutto nuovo. La cara città, le fantasticate strade, i negozi grandi e bellissimi, tutto questo non c'era, non esisteva; era stato un sogno, una favola. Anche l'aria era un'altra; la stessa nebbia che, le pareva di ricordare, nelle giornate di novembre trasformava la città in una visione irreale, palpitante di lumi rossi, percorsa dalle campanelle tintinnanti dei tram, e pareva realmente d'essere entrati in una città sotterranea, avvolta di veli impalpabili e immensi, la stessa nebbia aveva un sapore che non era affatto quello che le era rimasto nel fondo della memoria; era una nebbia acre, maligna, che penetrava nelle ossa e la faceva rabbrividire di freddo e quasi di paura, come se respirasse un'aria infetta. Ed ecco che quell'unica ragione che l'aveva spinta in segreto a scegliere questa città allorchè s'era decisa a lasciare la casa paterna, e a rompere quell'odioso fidanzamento a cui l'aveva costretta la madre, si era rivelato un inganno della sua fantasia. Questo aveva accresciuta la sua solitudine, l'aveva fatta rivoltare contro cotesto inganno, come se avesse subito un tradimento. Aveva creduto di possedere un luogo caro, un rifugio, dove ogni cosa, in virtù di quel miraggio, le sarebbe parsa lieta, dove avrebbe accettato con piacere anche il peso e la fatica d'un impiego qualunque; e invece si ritrovava in un paese estraneo, diverso, del tutto indifferente alla sua ansia, al suo desiderio. In poco tempo, caduta ogni speranza di ritrovare il filo disperso della sua infanzia, la città le parve brutta, volgare nel suo chiasso, ancor più volgare la gente che passava sorridente o soddisfatta per i marciapiedi; e se prima aveva accettato più d'una volta la proposta di una compagna d'ufficio, di andare insieme in una pasticceria o in un cinematografo, adesso la sera non usciva più. Aveva anche lasciata la pensione; s'era trovata, sempre vicino all'ufficio, una camera mobiliata, che dava su un cortile interno malinconico ma silenzioso: a mezzogiorno andava a mangiare in pieri in un bar vicino, la sera si faceva cucinare dalla padrona di casa, alla quale rivolgeva sì e no qualche parola, e passava le domeniche chiusa nella stanza, sdraiata a leggere, o a guardare in un'inerzia vuota di pensieri il soffitto rivestito di carta sbiadita e stampigliata di orribili fiorami. Non avvertiva nemmeno il tanfo di rinchiuso e di vecchi muri, sebbene a volte si sentisse soffocare; ma meglio quel tanfo, ove s'erano intrisi e impastati odori di cucina, che l'acre polverone delle strade, il fracasso dei veicoli in corsa e l'odiosa gente allegra e indaffarata.

***

Un pomeriggio di domenica, mentre, stanca di leggere, s'era sdraiata sul letto e ascoltava l'acqua di una grondaia che piombava su un lastrone di zinco del cortile e faceva un rumore come di tamburo, la padrona di casa bussò, e le disse che una signorina la cercava. E prima che lei facesse in tempo a scendere dal letto, questa signorina apparve alla porta, e là chiamò per nome, facendo qualche passo verso di lei, con un sorriso pieno d'amicizia. Anna la guardò con stupore e sorpresa, non capì nessuno bene quello che la diceva. Udì le parole: « Suo padre ha scritto a papà, son venuta a prenderla, si ricorda, Giselda, la sua compagna di scuola ». E le tese la mano affettuosamente, e fece anche il gesto d'abbracciarla. Anna si ritrasse con un moto istintivo che arrestò l'altra; la guardò ancora, capì, disse freddamente: « piacere, grazie ». Si guardarono un attimo in silenzio; allo slancio di prima era subentrato nel viso della ragazza un impaccio, e quasi un inatteso disappunto. Ma un sorriso cancellò quell'impaccio, suscitò nel viso di Anna un sorriso più marcato; si guardarono con una rapida e reciproca intensità, si tesero la mano contemporaneamente. Con un improvviso moto di tenerezza Anna pensò a suo padre; si morse le labbra, disse ancora, ma con una voce più calda: « grazie, le sono molto grata ». Arrossì, guardò di nuovo la ragazza; « già, pensò, è Giselda, la mia compagna di scuola ». L'altra parve capire questo pensiero, e aggiunse: « si ricorda? Nelle scuole di via Ruffini, facemmo la prima e la seconda elementare, stavamo allo stesso banco; si ricorda la maestra? la signora Lavezzari, insegna ancora, sa; noi abitiamo ancora in via Mascheroni, e lei, si ricorda dove abitava lei?, dietro il piazzale Magenta, adesso è tutto nuovo in quei paraggi, certo sarà andata a vedere ». Parlava in fretta, ma ogni parola scavava un solco, con qualcosa di doloroso, nell'animo di Anna. Non disse che c'era stata e che quei paraggi non le avevano detto nulla, che non aveva ricordato nulla, come se fosse andata a visitare un quartiere sconosciuto di una città nuova. E non disse della delusione che ne aveva provata, degli sforzi vani che aveva fatto per risuscitare in sè qualcosa di quel tempo; e di come la città le fosse apparsa prima nemica, poi indifferente; e la sua solitudine di ora, l'inerzia in cui si sentiva caduta, senza alcuna speranza di rialzarsi. Non disse nulla.

Ma intanto pensava: « tutto questo l'ha capito mio padre; come? se non gli ho detto mai nulla... ». Sentiva stringersi da un nodo più vivo di tenerezza; quella lontana chiaroveggenza di lui le parve miracolosa; sì, egli aveva intuito la sua sofferenza, la sua tristezza. Chiese che cosa avesse scritto al padre di Giselda; questa le mostrò la lettera; erano poche parole, pregava il signor Gaddi di mandare la sua figliola a cercar di lei, ma nessun accenno al perchè sua figlia si trovasse sola in quella città. Prima che Anna finisse di leggere, Giselda le disse con quanto piacere fosse venuta, e che sua madre la salutava, e la invitava a casa per quel pomeriggio.

Anna sorrise riconoscente: « ma, disse, dobbiamo prima andare a veder la scuola ». « Certo, ci passiamo con l'autobus, possiamo scendere anche prima; di lì a casa son due passi. E' ancora tale e quale ». Uscirono, s'avviarono a piedi. Un sole insolitamente tiepido brillava sulle strade, squagliava l'ultima neve sui tetti, in certe strade l'acqua cadeva dalle grondaie con schiocchi allegri. Costeggiarono un lato del Duomo, vi avevano allineate delle bancarelle, vendevano coriandoli, stelle filanti, trombe di cartone dalle lunghe code variopinte di cartavelina; una folla di ragazzi e ragazze, ma anche uomini e donne d'età, vi si pigiava. Le due ragazze camminavano in fretta, cercando d'evitare il più possibile la folla assiepata, ma divertite di quel chiasso, e arrossendo degli scherzi di qualche giovanotto. Ogni tanto Anna dava un'occhiata sorridente alla compagna; questa gliela ricambiava; e le parole che si dicevano avevano già il tono d'una amicizia nascente. Anna sentiva come se qualcosa le si sgelasse nel petto; il cuore le si apriva a una fiducia nuova, con un che di leggero e vivace. L'immagine di suo padre le stava fissa in mente, col sentimento di una nuova riconoscenza. Capì che quel suo sorriso stanco che gli tremava spesso alle labbra, come per una pena segreta ch'egli dovesse costantemente superare, era dovuto a lei, ne era lei la cagione. Ma a questo senso di colpa s'abbinava la fiducia d'essere tutelata così, guardata da quel sorriso doloroso e buono, anche se lontano. Sì, era stato suo padre a ridarle, con una compagna ch'era già quasi un'amica, il bene dell'infanzia. Si strinse alla compagna, questa le prese il braccio, le disse affettuosa: « compriamo anche noi una trombetta ». S'avvicinarono a un panchetto, provarono quelle col suono più squillante; sorrisero, risero allegre; e le strade, il sole, i palazzi, la gente, tutto era divertente, bello, chiaro, pieno di vita, come quand'erano bambine e uscivano insieme dalla scuola.

G. Titta Rosa

PREVIDENZA

La modista: — *E' un modellino che ringiovanisce di dieci anni...*
La signora: — *Bene! Ne mandi a casa due per me e tre per mio marito...*

VIAGGIO IN ALGERIA

Il capro espiatorio

La razza ebraica intrusa tra europei e arabi sconta duramente i peccati suoi e quelli degli altri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

COSTANTINA, novembre.

Mi sono sforzato di ristabilire la verità del pogrom. Ho letto, interrogato, raccolto. Che cosa dicono gli Arabi?

Alcuni alti personaggi, decorati dalla Francia, lamentano gli eccessi dei loro correligionari. Crediamo alla loro sincerità; e ricordiamo che non pochi musulmani hanno salvato intere famiglie ebraiche con cui erano in rapporti di amicizia o semplicemente di buon vicinato, capitandole a nascondendole nelle loro case, negando la presenza ai rivoltosi che volevano far loro la pelle: è un dato storico. Ma la grande massa degli Arabi si vanta e si rallegra di quegli atti, senza reticenze, senza freni. Parlano degli Ebrei con tale disprezzo, che rimproverano loro perfino il non essersi difesi: è la peggiore delle ignominie. Dal giorno di Costantina sono cambiati: hanno preso coscienza della loro forza, sono fieri che in Francia non abbia opposto resistenza alla loro sanguinosa affermazione; non c'è nulla come la riuscita d'un massacro per rendere trionfante e orgogliosa la bestia uomo.

Un terribile « ma »

Ma, e i Francesi? Se alcuni di essi deplorano, in termini piuttosto freddi, l'accaduto, sforzandosi più che altro di persuadermi che si è trattato di un fatto locale ed episodico, la maggioranza si rallegra apertamente, non del massacro, ma del fatto che gli Ebrei abbiano ricevuto una severa lezione.

Mi domando se sia proprio tutta degli Ebrei la colpa della miseria, dell'abbandono fisiologico ed economico dei sei milioni di musulmani d'Algeria, e se questa razza intrusa, che aggiunge un'altra incognita all'equazione fra Arabi e Francesi, non sia destinata fatalmente, senza colpa di nessuno, a scontare qualche peccatuccio degli altri.

La Francia ha fatto molto per il miglioramento della vita degl'indigeni, ma la sua opera non è stata e forse non poteva essere completa; i gurbi dove vivono i nomadizzanove centesimi della massa araba dell'interno sono miserrimi, la vita d'una famiglia araba è vita di orribili privazioni, di servaggio, di fame, ma anche di indolenza dalla quale nessuno pensa a rimuoverli; da un lato e dall'altro c'è, con l'inizio stesso nel rimanere in una condizione abietta e vile, la resistenza a considerare seriamente la necessità del rinnovamento fisiologico e sociale di questa razza. Non si sente l'urgenza di procedere chirurgicamente con certe manifestazioni peggiori e fin qui troppo rispettate della vita araba.

Su questo sfondo di tragica degenerazione sociale, in cui un popolo si compiace inertemente e da cui l'altro non giudica prudente nè potrebbe facilmente sollevarlo, si profilano le asguzie recenti ed attuali della crisi economica, che in Algeria è durissima e che riduce alla miseria il coltivatore arabo, la cui imprevidenza è troppo nota perchè ci si stupisca del nessun profitto che egli ha tratto da numerose annate d'abbondanza. Lo strozzino è odioso, ma in certi momenti è santo. Ci sono gli Ebrei che imbrogliano le scritture, ma ce ne sono anche di quelli che si contentano del 25 per cento, interesse che è giudicato moderato in un paese dove nessuno sa che cosa significhi risparmio. Neppure quando furono piantate, in un'orgia di grandezza, quelle migliaia di ettari di vite mediocre che sono oggi la causa di tutti gl'imbarazzi viticoli dell'Algeria e della Francia — sì, la farina del diavolo — quando tutto il vino si esportava e non faceva che rincarare, seppur allora gli Arabi, che fondamentalmente moltissimo, riuscirono a salvare il solo denaro occorrente per passare i mesi duri dell'inverno. Il penultimo presidente della Camera di Commercio a Costantina, un informatissimo industriale che porta un nome italiano, mi raccontava che il piccolo colono indigeno, quando il raccolto è buono o soltanto passabile, rinnova tutti i suoi arnesi, l'aratro, zappe, badili, coltelli, anche e che so io, tutta quella roba che da noi dura la vita intera d'un coltivatore, l'Arabo, per poco che ne abbia i mezzi, li ricompra d'anno in anno, per capriccio, per vanità, spiegatela come volete: è così.

L'antisemitismo è generale

L'impressione che ogni osservatore serena riporta dall'ambiente algerino è di una generale, violenta avversione per gli Ebrei. Sentimento più grave nel Francese che nell'Arabo, le cui collere sono istantanee ma non così profonde come quelle del metropolitano.

La causa originaria del malcontento antiindaico è nell'ingiustizia del privilegio (estraneo da ogni più o meno attendibile convenienza politica) di cui gode la minoranza israelitica. Che un Ebreo del Sud, semianalfabeta, abituato a vivere in tuguri che gli Arabi, per non esigenti in fatto di igiene domestica, considerano e contemplano con schifo, debba avere un diploma civile e giuridico superiore a quello di cui godono l'Italiano o lo Spagnolo che non vogliono rinunciare la loro nazionalità; che il primo abbia i diritti del Francese, mentre i secondi restano, anche quando sono indispensabili, nella categoria dispettosamente chiamata coi nome di stranieri, ecco una disparità che può sorprendere e le cui conseguenze sociali e politiche sono immancabili. Nell'Ebreo massacrato nelle rue des Zouaves, il Francese vede, e proprio, che si è fatto in Algeria una posizione buona ma dura a difendere, vede l'indigeno africano, ufficialmente considerato francese anche lui, benchè abbia titoli civici e culturali inferiori a quelli dell'industre Catalano e del forte Piemontese, magari osteggiati perchè rimangono fedeli alla patria. Mostruosità evidente che il Francese, il quale si vede a ogni momento fra i piedi un concorrente da lui stimato illecito, anzi più d'ogni altro, più dello stesso Arabo, indigeno come l'Ebreo e abituato da una convivenza di secoli a smussare certe punte della sua sensibilità.

C'è in tutta la colonia, negli ambienti francesi, arabo, europeo, un vero e proprio antisemitismo quasi ufficioso, sotterraneo, sì, ma dichiarato, ma tanto vivacemente sentito, che non riesce a dissimularsi. L'Ebreo di Ghardaya o d'Ain-Beida (la cittadina del Sud costantinese chiamata anche Gerusalemme pel gran numero d'Israeliti che ospita) che può entrare in Francia senza chiedere permesso, e lavorare senza carta d'identità, questo semibarbaro che finora ha goduto e ancora gode d'una situazione di privilegio rispetto agli emigranti e ai coloni di popolazioni civilissime, si trova oggi assediato da un'ostilità generale.

Il dispetto del colono

Il secondo fattore di questo ostilità è il malcontento prodotto dalla crisi, e che si fa più o meno ubbidientemente convogliare sull'Ebreo, anche perchè questo è in fondo, nonostante la legge Crémieux, un indigeno anche lui, e una ricolta antiebraico è sempre preferibile per la Francia a una ricolta antifrancese. Al malcontento dell'Arabo s'aggiunge quello dell'Europeo che s'era creata qui una situazione non col lusso e comodo ascendere d'una carriera regolare, ma colonizzando e bonificando terre vergini e mettendo sovente in gioco la propria vita contro un popolo eternamente ribelle. Dopo essersi fatto un piccolo demanio agricolo a fatica, il colono non crede che il compenso dello sforzo compiuto abbia limiti nel tempo e mal si piega all'obbligo che non inopportunamente la vita d'oggi crea: le situazioni acquisite, di rimanersi, di ricevarsi. Il colono arricchito, diventato potente, che ogni anno fa il suo viaggio in Francia con tutta la sua famiglia, cinque, sei figli — sono prolifici quasi i Francesi coloniali — sfoggia le più moderne automobili ed attraversando a ogni viaggio le prime classi nei vagoni-letti, « che nella mia traversata fa sfoggio delle sue forze e della sua ricchezza, e ne riporta modi aperitivi ed insegnamenti sotto forma di libri, di ricordi, di nuove conoscenze sociali che lo salveranno dall'inambientamento nella grigia vita del latifondista coloniale, non si rassegna facilmente a contemplare il crollo di questa fortuna che tre generazioni prima della sua hanno duramente conquistato. E il grano s'ammagazzina d'anno in anno in sempre maggiori quantità, il vino non può entrare in Francia se non ottempera a certe condizioni di gradazione che sono eccezionali apertamente in modo da far sì che l'agricoltore s'ingnussi e che rimanga con le botti sulla banchina, poichè sovente tali disposizioni sono modificate, come è avvenuto l'autunno scorso, a vinificazione avvenuta: incredibile, ma vero. Ne risultano un'irritazione, una delusione, un malcontento che possono essere un pericoloso allettamento alle ambizioni di certi Arabi. Questo fenomeno di disaffezione verso la metropoli produce correnti di disordine morale che si sovrappongono a quelle del malcontento economico e politico degli Arabi per senso fondervisi. E allora, poichè di questa sua irritazione il Francese d'Algeria non può tuttavia alimentare sentimenti antimazionali — che abbiam detto! — ecco che si cerca e si trova un altro capro espiatorio al malcontento: l'Ebreo.

Ero ad Algeri nel momento più grave della tensione franco-algerina per la questione dei vini. Aristotti, prima di partire per Costantina ad un comizio monstre contro i decreti del 5 settembre; c'erano cinquantamila persone, e nelle insegne inalberate dalle delegazioni di tutti i centri agricoli della provincia, si potevano leggere frasi così minacciose come questa: l'Algeria vivrà. Il vino Algerini prima di tutto, anche perchè sono di sangue meticcio in maggior parte, e si sentono più Algerini che Francesi: ma la Francia è ancora malgrado tutto un polo spirituale e la miglior cliente: non cliente a cui l'Algeria compra d'altra parte per seicento milioni di franchi all'anno, e di cui sono è quindi, a sua volta, in prima cliente, con grande vantaggio rispetto a tutte le altre nazioni del mondo; sì che la Francia non la lascerà certo mai fallire.

Nessuno crede che la colpa ce l'abbiano proprio gli Ebrei, ma è così comodo lasciarlo pensare! Vox populi, vox Dei; e quel che è successo è successo.

Riccardo Forte

NEL GHETTO DI COSTANTINA: Un droghiere davanti alla sua bottega saccheggiata.

Il Premio del Re, di scultura al concorso della Regina. - Scultore Antonio Berti: Busto della Medaglia d'Oro Antonio Locatelli.

Michele Guerrisi: « Ritratto di S. E. Giardino », (opera prescelta per la Galleria della Vittoria e premiata con medaglia d'oro).

VARIA LETTERATURA

Francesco Jovine: *Un uomo provvisorio* - Margaret Kennedy: *Tanto tempo fa* — Giannetto Bongiovanni: *Con Fogazzaro in Valsolda*

L'ammalato di « letteratura », di cerebralismo, l'uomo che vive di riflesso, analizzandosi, vivisezionandosi, spettacolo a se stesso, dilettante di sentimenti e di idee, non è certo personaggio inedito nel romanzo moderno. E' un tipo che può apparire ora desolatamente, illimitatamente arido, ora anche troppo complesso, artificioso e sottile; in realtà, gli elementi — sensualità, intelligenza, morbidezza psichica, eccesso sentimentale, mai accertato idealismo, instabilità — che confluiscono in temperamenti di questo genere, e si insinuano nella fondamentale incertezza del giudizio e della volontà, sono tanti e così intrecciati da consentire agli scrittori ogni genere e varietà di ingegnose osservazioni e combinazioni. Tutta la gamma delle inquietudini e malinconie può essere abilmente toccata e percorsa. Vizio letterario, cerebralismo, nevrosi e provvisorietà spirituale creano un bizzarro gioco di specchi, e rimandano la figura umana curiosamente, e nelle più inaspettate guise, deformata: il giovane appassionato si crederà cinico e lucido, quello frivolo, e pronto all'epigramma, immaginerà d'essere pensatore terribile e ribelle, quello galante e libertino farà il moralista ironico. Per queste vie si potrà giungere alle peggiori negazioni. Poi se il ceppo è buono, la vita metterà le cose a posto con le opere, il lavoro, i sentimenti semplici e spontanei, e magari con la letteratura vera, che è poesia o pensiero, e non fuggevole fornicazione. E' quel che capita, dal più al meno, al protagonista del romanzo di Francesco Jovine: *Un uomo provvisorio* (*Guanda*, Ed.). Ma qui non solo il personaggio, anche il libro è dominato da innumerevoli influssi letterari: diremo anzi che è scritto su una evidente trama di situazioni e atteggiamenti letteratissimi, ossia già pensati, già espressi, già « scritti », già passati altra volta per lo staccio della fantasia e per quello della scrittura. Eppure non manca al volume il tratto originale, e quell'impondarabile vivezza che, se anche salutaria, attesta una certa qualità del temperamento. Nell'analitica composizione del protagonista l'autore ha sottolineature argute. La smania di vivere, l'incontinenza, quel bruciare le tappe che in breve inaridisce le fonti stesse e l'equilibrio della gioia, sono colti non senza finezza. Dice di sè il protagonista: « Ho anticipato la crescita dei miei pensieri e dei miei stati d'animo ». E' un brutto giorno l'uomo avventurato in così precoci e artificiose esperienze mentali, si trova completamente sprovveduto di vera esperienza: ingombrato di contraddittori residui libreschi. « Se piango — penserà — la colpa è di Kant ». Tutti i personaggi del romanzo sono misurati a questo metro, messi a confronto con questa complicata sensibilità e cerebralità: la loro vitalità non è autonoma, ma strettamente legata al modo di vedere e giudicare del protagonista. Ne deriva ora monotonia e convenzionalità, ora un piglio di canzonatura divertente e amena. E qualche figuretta di donna non è male: Dalia, ad esempio. Non sempre, a tratti. L'ineguaglianza, l'accidentata frammentarietà della rappresentazione è, in questo romanzo, evidente; e così dicasi dello stile, una efficacemente narrativo, ora discorsivo e trascurato. Quel che più ci è piaciuto è il fare aperto e dispettoso, cruciato e lepido, apparentemente freddo e malizioso, ma in sostanza appassionato, che si rivela a sbalzi, e che, in quell'alternativa un po' secca e mantenata di esercitazioni sessuali e pseudo-metafisiche, comunica spesso alla pagina un cordiale, quasi allegro, calore di vita. Ma il racconto ha un torto grave: è statico. Si divide in due parti: la prima descrive l'arretratezza e decadenza estrema del protagonista, la seconda narra la sua rinascita. Ma dall'una all'altra non v'è progressione vera. Come la rappresentazione della decadenza di Giulio Nalli è ferma su se stessa, non sviluppo ma illustrazione del male sotto molteplici e quasi identici aspetti, così la mutazione ultima giunge non proprio inaspettata, questo no, ma senza che ci sia dato assistere a uno di quei grandi moti di liberazione psicologica e fantastica che di per sè giustificano una vita, un romanzo. Onde considerando il libro complessivamente, si può dire ch'esso è un abbozzo certo ingegnoso, ma squilibrato; a volte simpaticamente comunicativo, ma non pervenuto all'omogeneità, alla sicura intonazione di un compiuto racconto.

***

Di Margaret Kennedy, nella collezione « Medusa » di Mondadori, è stato tradotto da Barbara Tosatti il romanzo: *Tanto tempo fa*. La Kennedy raggiunse la fama or sono all'incirca dieci anni con un altro romanzo: « La Ninfa fedele », che ridotto poi pel teatro fu rappresentato anche in Italia da Paola Borboni e Ruggero Lupi. La critica parlò allora di impressionismo e puntinismo; cosa di una specie di racconto che procede per accumulazione di minuti particolari realistici, che allaccia e intreccia una serie di conversazioni argute, caratteristiche, descrittive, con tratti e tocchi sovrapposti. Si potrebbe ripetere, per il nuovo libro, qualcosa del genere. L'argomento stesso del romanzo favorisce uno stile così sminuzzato, graziosamente e veristicamente suggestivo. Una cantante, Elissa Koebel, celebre per l'arte e forse più per la vita scandalosa, pubblica le sue memorie, e con qualche pagina indiscreta rideста in una rispettabile famiglia inglese il ricordo di un fatto che nessuno riuscì mai ad accertare compiutamente e a precisare nelle circostanze: ognuno, della famiglia, lo vede, interpreta e giudica a modo suo. La verità è abbastanza semplice e banale; ma i sentimenti, le animosità che si urlano nel gruppo famigliare, impediscono di riconoscerla. Anche allora, quando la cosa avvenne, in una lontana estate irlandese, essa rimase così allo stato frammentario; come fu proprio? e perchè i personaggi del piccolo dramma agirono in quel modo? Dick Napier sarebbe stato per tre giorni l'amante di Elissa Koebel: ma come spiegare questo colpo di testa, questa scappata? e il suo contegno prima, e dopo? E soprattutto il contegno di Ellen, la moglie, che non dimostrò il più lieve turbamento, che non si confidò con nessuno? Tutta la famiglia, sorelle, fratelli, cognati, amici, avevano congetturato, discusso, cercato di intervenire, di influire sugli eventi. Ma la loro occhiazione, e l'indiscrezione, e il pettegolezzo non avevano approdato a nulla di concreto; la barriera di silenzio, quasi di indifferenza, opposta dai coniugi Napier, non aveva permesso a tutto quel chiasso di coagularsi, di far presa. Sicchè, mentre il fatto, diversamente colorito e lumeggiato a seconda dei temperamenti, dei gusti, degli interessi, di questo e quello, è rimasto inspiegabile; nella ricostruzione, nella interpretazione, nel giudizio si riflette deliziosamente il carattere dei vari spettatori. E' evidente l'importanza delle conversazioni, delle mormorazioni, in questa trama di esasperata curiosità; e anche l'efficacia dei piccoli e accumulati particolari descrittivi in una narrazione che non espone direttamente e linearmente il soggetto, ma lo accerchia, lo illumina da vari lati, lo presenta nelle sue contrastanti possibilità. La tecnica impressionista, puntinista, il gusto piccante delle chiacchiere che caratterizzano e danno vita alle persone, vi sono dunque assai appropriati. Alcune figure — come la divertentissima Luisa — ne escono tratteggiate con grazia squisita: squisita e cruda. Nel fare lieve, famigliare, nell'umorismo leggiadro, l'osservazione è spesso acuta. Ma senza che il tratto insista. Malignità ed eccessi del carattere vi sono rappresentati come in una commedia domestica e arguta, e con molta indulgenza. Si sa il valore della motivazione intima, degli stati d'animo appena apparenti per fuggevole ma incisivo contrappunto nel gioco delle convenienze, delle confidenze e dei ritegni, si sa il valore dell'analisi minuta nell'arte psicologica dei romanzieri inglesi. Essi sanno unire l'intuizione che penetra e rivela a una fragranza espressiva tutta famigliare e aneddotica. Ciò che è di tutti i giorni, la casa, i bimbi, il costume, è per loro così denso di novità, di sorpresa, come i più rari avvenimenti. Ciò deriva in gran parte dallo straordinario gusto e intuito che essi hanno del temperamento umano. Il romanziere inglese è prima di tutto un naturalista che osserva la fioritura psicologica con perfetta equanimità. Anche i più stravaganti capricci, le più bizzarre manie, anche ciò che per altri sarebbe futile, è analizzato con una specie di deferente, obbiettiva curiosità. L'intervento moralistico e drammatico non opera, generalmente, sulla prima adesione — quella che conta — sul primo contatto con la sostanza psicologica del racconto. La ricchezza e mobilità, frivola o profonda, artificiosa o istintiva, del vivere quotidiano è colta lì e quale; perciò essi eccellono e sono forse insuperati nelle descrizioni dei fanciulli. E anche nelle complesse elaborazioni narrative, moralismo e dramma sono quasi sempre, o assai spesso, dissimulati, velati dalla grazia umoristica, cantilenante e poetica: onde quel fare, quello stile immediato e avvincente di cose che si vedono e si toccano, di cose vissute e vive, e la freschezza e originalità fluentissima del racconto. Nel romanzo della Kennedy si ritrovano in parte queste virtù, non senza qua e là alcuni tocchi e momenti artificiosi, e un po' di maniera, che non diminuiscono, tuttavia, e non diminuiscono notevolmente, il piacere della lettura.

***

Giannetto Bongiovanni ha redatto una specie di itinerario fogazzariano in Valsolda (*Con Fogazzaro in Valsolda, Ermes Jacchia Ed.*); e ci conduce a riconoscere i luoghi dei romanzi, i quali luoghi ameni, a identificare i personaggi con la gente che là visse; a districare anche una volta le trame della realtà e i fili della fantasia in quel curioso piccolo mondo, che fu il mondo antico e moderno, del romanziere vicentino. Non tutto è nuovo; e il Bongiovanni mette ampiamente a contributo i vari studi che già furon fatti su queste cose, e riferisce pur il nuovo e l'inedito con zelo fervidissimo e caloroso. Diremo anzi che l'intonazione a tratti appesa un po' alta; passeggiate letterarie che paiono dichiarazioni d'amore e di fedeltà. E ci hanno fatto ripensare alle singolar qualità dei fedeli e lettori che il Fogazzaro ebbe ed ha tuttavia, così devoti, così affettuosi, che accettano e ricercano tutto del loro autore, l'arte e la biografia, il messaggio spirituale e il fatterello famigliare. Al Fogazzaro sarà d'importe al suo pubblico non solo i sogni e le immaginazioni, ma l'ispiratrice realtà che si nasconde e si palesa nella trama narrativa. Curiosa davvero, continua e riconoscibile interferenza dell'accaduto con l'immaginario; e l'opera letteraria non è, dalla contaminazione, diminuita, ma, fino a un certo punto, resa anche più commovente. « Pigliò una figura vera — scrisse il Fogazzaro — e ci fiorì intorno poesia ». Con questo metodo, dichiarato e palese, egli ha interpretato paesaggi, figure, stati d'animo, e li ha proposti alla simpatia e all'amicizia del lettore; senza dubbio il suo mondo si è insinuato nei cuori per via fantastica, ma vi si è poi annidato con tutto il peso, patetico e talvolta quasi indiscreto, di ciò che fu, di ciò che avvenne realmente. Pei lettori già accesi dal vivace sapore romantico delle vicende, questo strano profumo casalingo diventa oltre ogni dire attraente. E casalingo e romantico potrebbe anche essere detto il segreto del successo fogazzariano. Valsolda, lo zio Piero, Franco, Luisa e i genitori del romanziere, i siti poetici e gli idilli d'amore, barcaioli e comari, ogni tanto l'apparizione di qualche gran dama, tutto ciò si riallaccia egualmente a finzione e verità: e la verità vi è divenuta suggestiva come un romanzo e il romanzo piccante come una verità appena dissimulata. Stato d'animo candido e chimerico; ne abbiamo un esempio nel capitolo commovente e gentile che il Bongiovanni dedica a Ombretta, con quell'apostrofe finale: « Ti abbiamo cercato anche noi, Ombretta... ». Freschezza di sentimento, appassionato sognare che furon doni del Fogazzaro, e dei suoi fedeli.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

MARIA PIA SORRENTINO: « Il mistero del Parco Vittoria », romanzo per ragazzi (A. Mondadori, Milano) L. 3.

A. AURELIO: « Il Tommaseo, la questione italiana e l'Italia » (Ed. « Giobetti Italici » Genova) L. 3.

GIUSEPPE FONTANA: « A diritta » e « alumbecco » (Ed. Tipografia Ed. E. Schioppo, Torino) L. 4.

LUIGI RAVENI: « Medici e naturalisti reggiani » (Stab. Tip. Fratelli Rossi, Reggio Em.).

PIERO PARINI: « Gli italiani nel mondo » (A. Mondadori, Milano - Collezione Panorami di vita fascista) L. 3.

« Annuario dei Dirigenti delle Aziende industriali d'Italia » (Tip. Terme, Roma).

ARTURO FOA': « Eterni vivi » (Ed. S. Datteo e C., Torino) L. 10.

La disciplina della concorrenza
nelle forme illecite di commercio

Il voto di due Confederazioni

Roma, 11 notte.

La stampa italiana ha più volte rivolto la sua attenzione a certe forme di commercio basate su una sfrenata pubblicità e che si valgono di richiami atti a sorprendere la buona fede del pubblico, con danno evidente non solo dei consumatori, ma anche dei commercianti.

Si ha ora notizia di un passo fatto presso il Ministero delle Corporazioni dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, che, associandosi alla Confederazione fascista degli industriali, ha richiesto anch'essa una più precisa garanzia nei prodotti che si riconnettono alla liceità e illeceità di certi metodi di concorrenza.

La Confederazione degli industriali ritiene utile addivenire ad una applicazione concreta di varii principi denunciati dalla Conferenza di Londra, in sede di revisione delle convenzioni internazionali sulle proprietà industriali, e precisare alcune norme già introdotte nella legislazione fascista. Sembra che i punti accennati saranno oggetto di attenta discussione in seno alle Corporazioni competenti, allo scopo di precisare partitamente gli elementi relativi ai singoli settori dell'industria e del commercio. Le conclusioni singole verranno poi coordinate in accordi corporativi e in norme di carattere generale.

A proposito della concorrenza sleale nell'ordinamento corporativo, la Confederazione dei lavoratori del commercio propone che, oltre alle forme di concorrenza nel campo industriale, siano poste sul tappeto anche quelle relative al campo commerciale. A tale scopo ritiene che si debba salvaguardare l'attività del commercio onesto, ponendo rimedio a tutte quelle forme di richiamo del pubblico fondate su allettamenti artificiali ed equivoci. Il problema si fa particolarmente grave per gli esercizi di vendita al dettaglio, che, essendo a diretto contatto del consumatore, possono far leva sulla buona fede.

Uno dei problemi essenziali, secondo la Confederazione, è la disciplina delle liquidazioni. Essa non nega che la liquidazione rientri nella complessa attività commerciale e adempia ad una funzione normale quando si tratti di esitare la merce a fine stagione o per altre cause determinate e plausibili. Ma accanto a queste forme ne esiste un'altra, che intende giovarsi della credulità degli acquirenti e della ricerca che essi dimostrano per intenzioni più o meno fraudolente.

Le Corporazioni dovrebbero esaminare se non sorga l'opportunità di una regolamentazione, nel senso che il commerciante intenzionato di applicare la liquidazione e a propagandare la vendita, usando di questa denominazione o di altre similari, debba farne prima domanda ad una commissione, in cui siano presenti datori di lavoro e prestatori d'opera e un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, per gli interessi generali del commercio connessi alla materia in esame.

Inoltre dovrebbero essere regolati vietandone l'uso o disciplinandoli in modo preciso, altri sistemi di allettamento, come i regali a premio, le forme di concorso, le denominazioni roboanti. Questi sistemi danneggiano sensibilmente il commercio fedele ai più elementari principi di serietà e di leale concorrenza e pertanto la Confederazione chiede che il problema sia impostato dalle varie Corporazioni e specialmente da quelle del vetro e della ceramica, dell'abbigliamento, dei tessili e dell'ospitalità, oltre che da quelle a ciclo produttivo completo, per arrivare ad accordi corporativi tra le categorie interessate.

Da ultimo la Confederazione dei lavoratori del commercio aggiunge che altra ragione di illecita concorrenza si riscontra nel fatto della diversità di condizioni di lavoro esistente talvolta tra provincia e provincia. Infatti le associazioni professionali dei lavoratori sono spesso assillate da richieste di deroghe ai contratti collettivi vigenti anche per determinate ditte o da sistematiche richieste di riduzioni salariali alla rinnovazione dei contratti collettivi scaduti. La Confederazione non nega che talvolta tali richieste siano fondate, ma è evidente che spesso l'accoglimento delle variazioni proposte dai datori di lavoro ai salari, è causa di squilibrio di carattere economico, in quanto genera la possibilità di concorrenza basata sul vantaggio conseguito a detrimento dei datori di lavoro, che rimangono assoggettati a oneri salariali più gravosi.

L'elogio agli ufficiali e equipaggi
del *Diaz* e della *Cabotto*

Roma, 11 notte.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

«Il R. incrociatore *Diaz*, inviato in Australia a rappresentare l'Italia durante le celebrazioni del centenario è recentemente rientrato in Patria, dopo una rapida crociera di oltre 25.000 miglia, toccando i principali porti dell'India e Australia e riprendendo immediatamente il corso delle normali esercitazioni con le unità della seconda Squadra, alla quale appartiene.

«Rivolgo un vivo elogio al Comandante, capitano di vascello Angelo Jachino, allo Stato Maggiore ed all'equipaggio, per il modo altamente lodevole con cui hanno mostrato ovunque i colori della Patria rinnovata e svolto la missione loro affidata.

«La R. nave *Cabotto*, rimpatriando dopo una permanenza di circa 22 mesi nell'Estremo Oriente ha eseguito la navigazione a grandi tappe, effettuate in difficili condizioni di tempo, pur mantenendo integralmente il programma previsto e sostando nei porti il tempo necessario alla manutenzione dell'apparato motore ed ai rifornimenti. In ogni momento il Comandante, capitano di corvetta Giovanni Viansino, lo Stato Maggiore e l'equipaggio hanno dimostrato perizia marinaresca e tenace, ragionata intenzione di eseguire nel migliore dei modi la missione loro affidata. La elogio. Il Sottosegretario di Stato. — F.to *Cavagnari*».

Accademia musico-letteraria
in onore del Vescovo Melchiori

Tortona, 11 notte.

Nel pomeriggio di ieri, tutta Tortona ufficiale, molto clero, rappresentanze di Associazioni ed Istituzioni cittadine ed un pubblico distinto di invitati, con le massime autorità locali, tra le quali il Podestà grand'uff. dott. A. Boragno sono convenuti nella bella ed artistica chiesa del Seminario trasformata per la circostanza in una Accademia musico-letteraria in onore di S. E. Monsignor Egisto Melchiori, riuscita una imponente dimostrazione di amore filiale e di devota ammirazione per l'illustre Presule che la bontà del Padre, con felicissima scelta, ha mandato a governare le 310 parrocchie della limitrofa Diocesi di S. Marziano.

S. E. Mons. Vescovo, continuando le sue visite, è stato ieri a Sestri di Tortona e di Stazzano; ha lungamente visitato l'Ospedale Civile di Tortona e la Casa Madre della Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione ed il Santuario di S. Bernardino della Madonna della Guardia.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 11 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Bellori, Consigliere Aggiunto Torino, non può da ancora prestare servizio, è collocato a riposo.

L'avventura di un veliero italiano
nelle acque greche

Messina, 11 notte.

E' giunto in porto il veliero italiano *Sorelle Leoni* del compartimento di Viareggio al comando del capitano Alfredo Martinelli. Il veliero proviene dalla Grecia e precisamente da Salamina dove ha subito le conseguenze della rivolta venizelista e reca nelle fiancate le conseguenze di un vivo fuoco di fucileria, al quale fu fatto segno da parte delle truppe regolari greche che gli hanno sparato contro mentre lasciava il golfo di Salamina. Il comandante del veliero sulla drammatica avventura cui ha partecipato con gli uomini del suo equipaggio e che fortunatamente non ha avuto tragiche conseguenze, ha dichiarato:

Il *Sorelle Leoni* trovavasi da parecchi giorni a Salamina per provvedere al un carico di 800 tonnellate di rottami di ferro da portare a Genova. La mattina del 5 alle ore 8.30 avendo completato il carico, il veliero aveva sciolto le vele lasciando quel porto diretto in Italia. Senonchè, improvvisamente, prima di abbandonare il golfo e in prossimità delle isole di Lipso ci vedemmo fatti segno ad un vivo fuoco di fucileria da parte delle truppe regolari appostate a terra. Parecchi proiettili passarono al di sopra del veliero, alcuni forarono in più parti le vele; ne sentimmo fischiare sulle nostre teste e vedemmo anche alcuni di essi raggiungere il bersaglio conficcandosi nei fianchi della nave. Diedi ordine di manovrare le vele e il timone in modo da allontanarci dal tiro di fucileria mentre drizzavamo le vele verso le isole Egee. Senonchè vedemmo che, da bordo di un rimorchiatore che si avvicinava a tutta velocità, venivano fatti segnali continui e disperati. Poco dopo comprendemmo che ci veniva segnalato un grande sbarramento di mine situato all'imboccatura del porto per vietare il passaggio delle navi. Per poco che avessimo continuato, con la velocità data al veliero dalla vela spiegate, saremmo andati incontro allo sbarramento saltando in aria. Il rimorchiatore poco dopo ci raggiungeva comunicandoci che sarebbe stato impossibile proseguire senza l'opera di pilotaggio, che ci avrebbe consentito di passare lo stretto nello spazio lasciato libero attraverso lo sbarramento.

«Protestai altamente col comandante del rimorchiatore e feci rilevare che le autorità avrebbero avuto l'obbligo di avvertirci del provvedimento di sbarramento eseguito, aggiungendo che il mio veliero uscendo in pieno giorno con la bandiera italiana spiegata non poteva essere scambiato per una nave ribelle e quindi l'atto delle truppe regolari greche non poteva trovare giustificazione. Il comandante cercò di fare le sue scuse giustificando il fatto con la gravità del momento e mi accompagnò fino al di là dello sbarramento, facendo poscia ritorno a Salamina».

La conferenza Avenati ad Alba

Alba, 11 notte.

Presenti tutte le gerarchie e le massime autorità militari, politiche ed ecclesiastiche e un foltissimo pubblico questa sera, nell'Aula Magna del R. Liceo Ginnasio Govone, presentato con elette parole dal preside prof. Bergadani, direttore della Scuola di cultura fascista, il prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto fascista di cultura di Torino, ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: «Storicità del Fascismo».

L'oratore, seguito con crescente attenzione dall'uditorio, ha messo in luce i motivi della socialità e universalità del Fascismo e l'attualità della funzione storica dell'Italia di Mussolini nella società e nella civiltà contemporanea. Il pubblico, che aveva più volte applaudita l'oratore, gli ha alla fine tributato una lunga e vibrante ovazione.

L'undicesimo figlio

Voghera, 11 notte.

A Gorretto la signora Maria Franzioni maritata al mutilato di guerra Giuseppe Garrioni, ha dato alla luce il suo undicesimo figlio. La puerpera ed il neonato godono ottime salute ed hanno avuto la visita delle autorità

TEATRI - CONCERTI

BOCCASCENA

Intervista a due...

I De Filippo: grande ditta, oramai! Hanno balenato nel firmamento teatrale con lo sfolgorio di un asteroide, il quale non si è spento, ma resiste nell'abbagliar la gente. Ogni sera il pubblico li applaude in una duplice veste e come attori e come autori e, in questa duplice veste, spartiscono la cassetta. I De Filippo sono in tre: Titina, Eduardo e Peppino; ma l'intervista l'abbiamo fatta a due; a Eduardo, atticciato ed allampanato, da un volto scabro e malinconico; a Peppino, il suo contrario, ridanciano e vivace.

— Schiettamente: avete maggiore orgoglio come autori o come attori?

Eduardo — L'autore serve sempre all'attore, specie nel caso mio, che io sono anche impresario... Dunque le mie commedie devono servire alle mie interpretazioni e quanto ad orgoglio non distinguo...

Peppino — Io, invece, distinguo: ho più orgoglio come attore. Si può essere, contemporaneamente, autore ed attore, ma una preferenza è necessaria, tanto più che non si può eccellere in entrambi i casi; perciò, alla fin fine, bisogna optare...

— Insomma, ci tenete di più ad un successo come autori o come attori?

Eduardo — Ecco: il mio sogno sarebbe di far l'autore ed il regista ed assistere ai risultati della mia fatica da una poltrona di platea. Essendo attore ed autore, non so mai a chi spetti il maggiore merito: allo scrittore o all'interprete? Mi lusingano gli applausi, il succo litissimo: tuttavia, a quale dei due son rivolti con più calore? Troppo spesso non so.

Peppino — Bravo Eduardo! E' un cruccio pirandelliano. Per applaudire, io proporrei un *referendum*. Risponda il pubblico che è giudice infallibile e inappellabile.

— E vi sentite più soddisfatti se fate ridere o commuovere?

Eduardo — Preferisco i «passaggi» dal comico al drammatico, o, per lo meno, quella comicità che scaturisce dal dramma come sovente avviene nella vita.

Peppino — Per me, far ridere o far piangere, due forme d'arte che si eguagliano. Non ho predilezioni: entrambi mi attirano e, qualche volta, mi appagano.

— Come vi giudicate l'un l'altro...?

Eduardo — Penso che il Signore Iddio non poteva creare due temperamenti più diversi e che potessero, nello stesso tempo, tanto accordarsi e completarsi. Aggiungo che le mie interpretazioni non risulterebbero, forse, così evidenti e scolpite, se non avessi accanto Peppino che ha una comicità satirica, sprogiudicata, quasi prepotente.

Peppino — Ratifico mio fratello. Ci completiamo, anzi, più esattamente, ci vogliamo completare. E perciò nessun divario: la comicità, che Eduardo mi attribuisce e definisce, lui stesso potrebbe incarnarla ed esprimerla, magnificamente. E se lui ringrazia me per le mie rinuncie, io ringrazio lui per le sue e tutti e tre, Titina compresa, ringraziamo Iddio di averci messi al mondo così solidali.

— Qual'è l'interpretazione che vi è più cara?

Eduardo — Quella di *Sik-Sik* che è anche il mio lavoro primogenito e che mi ha portato tanta fortuna. E' una caricatura che mi ha sedotto e che ho studiato. Ma, artisticamente, amo molto *Gennariello* che ha un protagonista umano, doloroso, in cui ognuno, ad una certa età si identifica. Confesso: io l'ho scritto per far ridere, ma col cuore amaro: alla ribalta, il cuore s'è messo in primo piano, ed oltre il riso è venuto il pianto.

Peppino — Io amo in blocco tutto il nostro repertorio; lo sento più aderente, schietto, genuino. Portare alla ribalta questo o quel personaggio per me non conta: purchè sia delfilippiano.

— E che cosa preparate?

Eduardo — Io lavoro ad una commedia della quale non ho ancora trovato il titolo; il dramma di un uomo davanti ad una paternità illegittima.

Peppino — Io ho in progetto una commedia comicissima che scriverò con Eduardo. Sarà il primo frutto collaborativo. Intanto sto ritoccando *Lorenzo e Lucio* e *A Cosercola è caduta una stella* che sarà rappresentata al nostro ritorno a Milano...

Eduardo — ... e della quale io sarò il regista. Grande prova! Azzarderò la stilizzazione e la fantasia nel teatro vernacolo...

— ...modernissimi!

A due — Novecentisti con l'ottocento nel cuore. E' il nostro successo...!

*** Si rincasta tra i pensili della Signora delle Camelie: e l'esperto Giorgio Andreieux sta per mettere all'asta note ed appunti, intimi e cavillosi, dell'immortalabile cortigiana. Quant'era saggia, ordinata e severa! Il romanticismo teatrale di Dumas l'aveva affidata al tempo come una sperpera-trice, frivola, quanto può essere frivola un'ètera che vive nell'attimo che fugge e tutta sparpaglia e sciupa nel *carpe diem* dell'amore. Viceversa, eccoci davanti una signora che annota di suo pugno la biancheria da lavare, i cappellini da far rimediare, la pantofoline da ripristinare: che fa i conti per gli stipendi dei palafrenieri, dei cocchieri, del veterinari; che si lagna del costo eccessivo della legna e dell'olio; che conserva i conti dei ristoranti e del caffè; e che ai margini di alcune note di fornitori scrive sospirando: «non so più dove sbattere la testa»! Una donnina modello, che voleva ogni giorno anche il rendiconto della spesa al mercato.

*** Grock non riposa. Nella sua vita di San Remo sta ultimando un'operetta che lancerà a Parigi quanto prima. «*Sans blague* — ha detto Grock — sarà un successo straordinario; un'operetta di una specie nuova, originale e singolare». *Sans blague*... aspettiamo Grock alla prova. Da due anni egli tace; si è ritirato dalle scene dopo un giro di addio nelle capitali europee, entusiasmando in particolar modo Berlino e i berlinesi, tanto che Hitler gli dedicò un ritratto: «*al maestro degli umoristi*». Umoristica sarà anche l'operetta, però al modo di Grock, amaro e ingenuo, bruciante e fanciullesco.

*** Francesco Mauriac, il romanziere di Teresa, molto conosciuto e letto anche in Italia, si propose di scrivere pel teatro. «Ma è certo che il teatro mi intimidisce — ha detto Mauriac — assai più che il romanzo». Anni or sono scrisse una commedia in collaborazione con Emilio Bianche. Non ne fu soddisfatto ed il lavoro non vide la luce.

*** Emilio Ludwig ha concluso la versione tedesca del *Non si sa come* di Pirandello che sarà rappresentata in Austria, e prestissimo, da una formazione capeggiata da Alessandro Moissi, il quale, poi, tornerà in Italia per recitare al «Maggio Fiorentino» e s'imbarcherà più tardi per l'America del Sud rappresentando colà un repertorio prevalentemente italiano.

*** Novità promesse da autori nostri: *Uno che dormiva*, tre atti di Gherardo Gherardi; *Eva e il serpente* di Giuseppe Adami; *Nel due di* di Ernesto Bianchi; *Il velo degli avvoltoi* di Rino Alessi.

Bavil.

L'Arcidiavolo, di G. Gherardi
al «Manzoni» di Milano

Milano, 11 notte.

La compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato questa sera al Manzoni una nuovissima commedia in tre atti: *L'arcidiavolo* di Gherardo Gherardi.

L'autore ha voluto fare una satira dello spirito borghese parassitario e assenteista, la satira di coloro che, nel sogno di una vita più comoda e più conforme ai loro interessi di persona e di casta, perdono il senso della realtà storica e si rendono colpevoli di un vero e proprio tradimento sociale astraendosi completamente dalla vita. Gherardi ha immaginato che alcuni di costoro, maschi e femmine, stanchi di sentire parlare di crisi, di sistemazioni sociali e di rivoluzioni abbiano deciso di ritirarsi sul mare lontano da tutti, su un piroscafo nel quale essi possono continuare a vivere secondo la loro morale, i loro gusti e sopra tutto le loro abitudini. Tutto va bene fino a un certo punto. A un tratto si apprende che il comandante della nave è il demonio in persona. Lo spavento della contingenza mette davanti a questi cani della poltroneria due soluzioni possibili: o ritornare indietro o sistemare la propria coscienza, in modo da non dovere più temere l'influenza del demonio. Il progetto di ritornare a vivere nel mondo non ha seguito perchè il demonio aprendo opportunamente un apparecchio radio fa loro udire notizie non gradevoli specie ai loro orecchi: i problemi più gravi sono ancora sul tappeto dell'umanità e sopra tutto fa strada il concetto che nessuno al mondo (i ricchi meno degli altri) ha il diritto di negare il proprio contributo di pensieri di opere e di patimenti all'attuale travaglio della umanità. Spaventati i passeggeri del *Pacific* — così si chiama quest'arca di Noè della borghesia — preferiscono tentare la soluzione morale del loro problema: pentirsi. Ma per quanto essi meditino sui peccati commessi, non ne trovano nemmeno uno. Anzi si accorgono di essere dei puri, o credono di essere dei puri. E continuano a condurre la loro vita come prima.

Il demonio si trova di fronte a qualche cosa di più forte della sua forza. E' il pianto sono degli esseri che non vale nemmeno la pena di prendere in considerazione, avvertendoli però che sono condannati a non sbarcare mai più in alcuna terra abitata.

Il successo è stato vivissimo anche per l'interpretazione di Ruggero Ruggeri, un Arcidiavolo di una stilizzazione raffinata e minuta. Parecchie chiamate ad ogni atto, a molte delle quali ha partecipato anche l'autore.

Il terzo concerto Maas

Terrà il pianista Marcel Maas ha dato al Liceo il terzo concerto di sonate di Beethoven, ottenendo il più caloroso successo dei soci del Gum. Giovedì, quarto concerto.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto della violinista Bonisconti

Ricordiamo che stasera martedì, alle ore 21, ha luogo nel Salone de *La Stampa* il concerto della giovane violinista Angiolamaria Bonisconti, col concorso della pianista Mary Francone.

Il programma comprende: il *Concerto in mi magg.* di Bach, la *Sonata in si min.* di Respighi, *Ncapolis* di Alfano, *La fille aux cheveux de lin* di Debussy, *Perpetuum mobile* di Novacek e la *Sonata op. 105 in re min.* di Brahms.

***

I biglietti disponibili i nostri abbonati possono ritirarli nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

I De Filippo all'Alfieri

Migliore accoglienza non poteva fare il pubblico torinese alla Compagnia De Filippo, che tornava ieri sera dopo circa due anni dalla sua prima comparsa. Quello che si era previsto è avvenuto. L'Alfieri si è gremito di una folla in festosa e cordiale attesa. A confrontare questo pubblico da grande occasione con quello che due anni fa accolse la Compagnia al Chiarella, si ha la misura del cammino percorso da questo simpatico complesso di attori in tale breve giro di tempo, nell'estimazione e nella notorietà delle platee italiane. L'attesa del magnifico uditorio non è andata delusa. E' stata una serata festosissima: il pubblico si è divertito da cima a fondo durante i tre atti della spassosa commedia abilmente congegnata da Eduardo De Filippo, *Chi più felice di me?* La comicità dei tre De Filippo — quella garbata e sobria di Eduardo, quella bonaria, istintiva e comunicativa di Peppino, quella aggraziata e briosa della Titina — si è riverberata nella sala attraverso continue risate. Ma attorno ai tre capocomici sono pure stati apprezzati gli altri elementi, dalla recitazione colorita e vivace e intonata. I veri tipi del campagnuolo benestante napoletano sono stati resi da tutti con napoletanissimo rilievo. Gli applausi sono stati numerosi — quattro o cinque ad ogni chiudersi di velario — scroscianti, unanimi, convinti.

Questa sera la Compagnia mette in scena due novità: *Quarantù*, ma non il *dimontrù*, due atti di Peppino e Titina De Filippo, e *L'ultimo bottone*, un atto farsesco, riduzione di Eduardo De Filippo.

Stasera Wanda Landowska al Liceo

Wanda Landowska, l'insigne clavicembalista, eseguirà stasera nel Liceo Musicale l'integrale versione dell'*Aria con trenta variazioni*, dette di Goldberg, di Bach, e quattro sonate di Scarlatti, precisamente quella che nella monumentale edizione Ricordi, curata da Alessandro Longo, si trovano a vol. I, n. 23; vol. III, n. 104; vol. IX, n. 438; vol. X, n. 474. Il concerto è il settimo in abbonamento della Pro cultura femminile.

Una conferenza di A. Della Corte
nel Conservatorio di S. Cecilia

Roma, 11 notte.

Nel salone del R. Conservatorio di S. Cecilia, affollato di studenti e di musicisti, Andrea Della Corte ha tenuto oggi sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale una conferenza sull'anno 1685 e precisamente sugli eventi che caratterizzarono il passaggio dal Seicento al Settecento e sulle figure artistiche di J. S. Bach, Händel e Domenico Scarlatti. Il conferenziere è stato cordialmente applaudito.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.40, 14.30, 20.0, 23: Giornale radio — 11.30: Quintetto — 13.5: Cetra e Crea al microfono — 17.15-18: Orchestra Malatesta — 18.45: Dischi — Borea.

Ore 16.30: Concerto dei bambini — 17.5: Orch. Ferrari — 17.55-18.10: Conv. Ufficio prevari - Notizie agricole — 18.10-18.30: E. Rossetti: «La donna alla specchio» — 18.45: Conv. dell'Ente e del Dopolavoro — 19: Notiz. in lingua estera — 19.55: Notiz. inglese - Dischi — 20.30: Conversazione di G. Bandi — 20.45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sebastiani Rito: musiche di Beethoven, Brahms, Liadow, Furtwängler e Wagner — Nell'intervallo: «Il grande maestro di una volta» di Nino Alberti (dettura) - Notiziario — Dopo il concerto: Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 18.30: Musica varia — 20.45-23: Concerto variato — Nevli intervalli: Conversazione di E. Rocchi: «Le selvaggie della montagna» - Notiz. letteraria - Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Concerto sinfonico.

Vienna: 20.30: Concerto di pianoforte — **Bruxelles II:** 21.30: Concerto di Beethoven — **Bruxelles II:** 21: Concerto variato — **Praga I:** 21.45: Beethoven, «Quartetto in la diesis. op. 132» — **Bratislava-Cseszny:** 20.45: «Nozze a Viareggio», commedia di Martini — **Copenaghen:** 21.35: Concerto di musica — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T., Rennes, Strasburgo:** 23.30: Musica russa — **Amburgo:** 23: Concerto musicale — **Berlino:** 22.20: Orchestra sinfonica — **Breslavia:** 21: «La fabbricante», commedia di Tenner — **Colonia:** 21: Specialità — Cenni, Erkart — **Francoforte:** 21.30: Musica da camera — **Koenigsberg:** 21: «La catena invisibile», varietà — **Lipsia:** 21.15: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera:** 20.10: Selezione di operette — **Stoccarda:** 24: Concerto — **Stoccolma:** 21.30: Concerto — **Belgrado:** 22.15: Musica da ballo — **Lubiana:** 21.10: Orchestra e canto — **Lussemburgo:** 21.45: Orchestra e violino — **Oslo:** 20.30: Concerto e violino (musica sinfonica) — **Milanvienna:** 22.10: Canzoni e jazz — **Monaco:** 21.30: Concerto con intermezzi di canto — **Varsavia** 1e 21.0: Il re Cervello», opera in due atti di Kurpinski — **Barcellona:** 23.15: Concerto serale — **Madrid:** 22: Settetto — **Stoccolma:** 20: Orchestra e canto — **Beromunster:** 19.35: Commedia — **Monte Ceneri:** 20.15: Serata popolare.

La pignorabilità degli stipendi
Importante sentenza di Cassazione

Roma, 11 notte.

Sulla pignorabilità degli stipendi degli impiegati privati, anche in rapporto alle disposizioni della Carta del Lavoro, ha pronunciato una notevole sentenza la Corte di Cassazione.

Il Tribunale di Ravenna aveva condannato Edgardo Corbelli a pagare a Stefano Mingazzi lire 161.573 per risarcimento di danni. Il Mingazzi procedeva al pignoramento degli stipendi che la Società presso la quale il Corbelli era addetto in qualità di direttore gli doveva in mille lire mensili. Tanto il Tribunale che la Corte d'Appello di Milano su ricorso dell'interessato dichiararono la Società tenuta a pagare al Mingazzi le mensilità maturate e maturande di stipendi dovuti al Corbelli. Questi ricorreva in Cassazione, ma il Supremo Collegio respingeva il ricorso, confermando la sentenza impugnata.

Il ricorrente, a sostegno della propria tesi sulla impignorabilità degli stipendi, invocava le mutate condizioni di vita e di ambiente che hanno trovato un riflesso nella Carta del Lavoro, secondo la quale deve essere garantito al lavoratore un equo compenso, adeguato alle condizioni di vita e conseguentemente immune, pure con le opportune limitazioni, di azioni giudiziali che ne compromettano il libero godimento.

Senonchè, osserva il Supremo Collegio, neppure sotto questo profilo la tesi è attendibile, in quanto la dichiarazione generica che al lavoratore deve essere garantito un equo compenso del suo lavoro appare ispirata all'elevatissimo intento, che del resto pervade in ogni sua parte la storica documento di troncare ogni e qualsiasi dissidio fra capitale e lavoro, fra datore e prestatore d'opera, onde la garanzia nemmeno questa due classi e non costituisce certo una eccezione alle norme ordinarie della esecuzione forzata e tanto meno una deroga al principio sancito dall'articolo 1949 del Codice Civile, secondo cui i beni del debitore sono garanzia comune dei suoi creditori e questi vi hanno tutti un uguale diritto, quando fra essi non vi sono cause legittime di prelazione.

Accusa di subornazione
che sfuma

Alessandria, 11 notte.

Alla seconda sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Chenna, è comparso il cav. Pietro Minetti, di 50 anni, da Carpeneto, residente a Milano, esercente un ufficio di pubblicità, imputato di subornazione di testi. Il 25 ottobre 1933 si svolgeva una violenta lite tra il carrettiere Alfredo Pollice, di 30 anni, il pesatore municipale Saverio Gasti, di 45 anni, ed il di lui figlio Felice, di 20 anni, a proposito della pesatura di un carico. In tale frangente il Pollice veniva colpito con una sbarra di ferro al braccio ed al capo da riportare gravi lesioni. Per tali reati padre e figlio Gasti venivano giudicati dal nostro Tribunale: il Felice veniva assolto ed il padre invece subiva una grave condanna. Durante la degenza del Pollice all'ospedale, il cav. Minetti, cognato del Gasti, si recava a visitare l'infermo e, secondo l'accusa, avrebbe offerto denaro all'infermo perchè dichiarasse al Procuratore del Re che egli, durante la nota rissa, era armato di tridente e di avere quindi minacciato il Gasti. All'udienza, l'imputato, un valoroso garibaldino della Argonna, ha spiegato la sua condotta in tale doloroso frangente, dimostrando come il suo interessamento non avesse avuto alcuna forma di corruzione, ma solo le finalità di indurre il Pollice a dire tutta la verità davanti la competente autorità. Il Tribunale, chiarita così le circostanze, ed accogliendo in pieno le conclusioni del difensore on. Innocenzo Cappa, ha assolto il cav. Minetti da ogni accusa perchè il fatto non costituisce reato.

La sparatoria di un giovane

(Tribunale Penale di Torino)

Giuseppe Broccardo, abitante in una frazione di Moncalieri, aveva stretto una relazione intima con una sua conterranea, certa Lucia Sino; conseguenza di questi rapporti fu la nascita di una bambina, che il Broccardo, a quanto pare, non volle riconoscere per sua. La Sino, indispettita dal contegno del suo amante, ogni qualvolta si incontrava con lui, gli ripeteva a guisa di ritornello: «Questa è la tua bambina». Sembra anche i parenti della ragazza abbiano minacciato il giovane di morte se non regolarizzava la posizione della loro parente. Fatto sta che i rapporti fra le due famiglie erano molto tesi. In queste condizioni d'animo, il 1.o luglio scorso il Broccardo passava, inchiettando, dinanzi alla casa della Sino: sulla porta si trovava il genitore della ragazza che sembra abbia rimproverato il giovane per il suo contegno. Il Broccardo avrebbe risposto vivacemente: il Sino avrebbe replicato sullo stesso tono. Il Broccardo, rientrato nella sua abitazione, poco distante da quella del Sino, si armava di un fucile e no sparava un colpo che feriva il padre della sua amica ed anche quest'ultima che era accorsa in difesa del genitore: quindi si dava alla fuga. Il giorno seguente però si costituiva ai carabinieri. I giudici della IX Sezione (Pres. cav. Berzezio, P. M. avv. Martelli, Canc. dott. Scopini) hanno ritenuto il Broccardo, difeso dall'avv. Camisetto, colpevole di duplici lesioni personali e lo hanno condannato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, condonati, col beneficio della non iscrizione.

I PROCESSI

Il ricorso di un infortunato
all'Autodromo di Monza

La *Sem* e il *Raci* condannati ai danni

Milano, 11 notte.

E' ancor vivo il ricordo della sciagura verificatasi il 6 settembre 1931 all'autodromo di Monza, durante lo svolgimento del Gran Premio. La folla, per meglio osservare le fasi della gara, aveva occupato tutti i punti da cui si poteva seguire più da vicino la corsa.

Alla curva di Lesmo, tristemente nota, il corridore francese Filippo Etancelin, giunto a vertiginosa velocità, abbattuta una rete metallica ed i pali di sostegno, piombava come un bolide sulla massa degli spettatori uccidendone tre e ferendone diciotto. Fra questi vi era il diciottenne Mario Zaneghetti di Arluno, il quale rimase gravemente ferito, con frattura degli arti inferiori. Lo Zaneghetti promuoveva giudizio per ottenere il risarcimento di danni, tanto da parte della Società Autodromo di Monza, quanto dal R.A.C.I., organizzatore delle gare automobilistiche. Mentre il R.A.C.I. contestava in giudizio la sua qualità di organizzatore, essendosi a suo dire, limitato ad intervenire quale Ente di diritto pubblico per il controllo del movimento sportivo della manifestazione, organizzata dalla S.A.M., questa ultima a sua volta sosteneva di avere provveduto alla tutela della incolumità degli spettatori, avendo disposto opportunamente varielli imponenti il divieto di accesso nei luoghi più pericolosi.

Il Tribunale di Milano, con una elaborata sentenza, riconosciuta invece la responsabilità tanto della S.A.M. quanto del R.A.C.I., li ha condannati in solido a risarcire i danni allo Zaneghetti, ammettendo una perizia per la determinazione dei danni stessi.

La pignorabilità degli stipendi
Importante sentenza di Cassazione

Roma, 11 notte.

Sulla pignorabilità degli stipendi degli impiegati privati, anche in rapporto alle disposizioni della Carta del Lavoro, ha pronunciato una notevole sentenza la Corte di Cassazione.

Il Tribunale di Ravenna aveva condannato Edgardo Corbelli a pagare a Stefano Mingazzi lire 161.573 per risarcimento di danni. Il Mingazzi procedeva al pignoramento degli stipendi che la Società presso la quale il Corbelli era addetto in qualità di direttore gli doveva in mille lire mensili. Tanto il Tribunale che la Corte d'Appello di Milano su ricorso dell'interessato dichiararono la Società tenuta a pagare al Mingazzi le mensilità maturate e maturande di stipendi dovuti al Corbelli. Questi ricorreva in Cassazione, ma il Supremo Collegio respingeva il ricorso, confermando la sentenza impugnata.

Il ricorrente, a sostegno della propria tesi sulla impignorabilità degli stipendi, invocava le mutate condizioni di vita e di ambiente che hanno trovato un riflesso nella Carta del Lavoro, secondo la quale deve essere garantito al lavoratore un equo compenso, adeguato alle condizioni di vita e conseguentemente immune, pure con le opportune limitazioni, di azioni giudiziali che ne compromettano il libero godimento.

Senonchè, osserva il Supremo Collegio, neppure sotto questo profilo la tesi è attendibile, in quanto la dichiarazione generica che al lavoratore deve essere garantito un equo compenso del suo lavoro appare ispirata all'elevatissimo intento, che del resto pervade in ogni sua parte la storica documento di troncare ogni e qualsiasi dissidio fra capitale e lavoro, fra datore e prestatore d'opera, onde la garanzia nemmeno questa due classi e non costituisce certo una eccezione alle norme ordinarie della esecuzione forzata e tanto meno una deroga al principio sancito dall'articolo 1949 del Codice Civile, secondo cui i beni del debitore sono garanzia comune dei suoi creditori e questi vi hanno tutti un uguale diritto, quando fra essi non vi sono cause legittime di prelazione.

Accusa di subornazione
che sfuma

Alessandria, 11 notte.

Alla seconda sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Chenna, è comparso il cav. Pietro Minetti, di 50 anni, da Carpeneto, residente a Milano, esercente un ufficio di pubblicità, imputato di subornazione di testi. Il 25 ottobre 1933 si svolgeva una violenta lite tra il carrettiere Alfredo Pollice, di 30 anni, il pesatore municipale Saverio Gasti, di 45 anni, ed il di lui figlio Felice, di 20 anni, a proposito della pesatura di un carico. In tale frangente il Pollice veniva colpito con una sbarra di ferro al braccio ed al capo da riportare gravi lesioni. Per tali reati padre e figlio Gasti venivano giudicati dal nostro Tribunale: il Felice veniva assolto ed il padre invece subiva una grave condanna. Durante la degenza del Pollice all'ospedale, il cav. Minetti, cognato del Gasti, si recava a visitare l'infermo e, secondo l'accusa, avrebbe offerto denaro all'infermo perchè dichiarasse al Procuratore del Re che egli, durante la nota rissa, era armato di tridente e di avere quindi minacciato il Gasti. All'udienza, l'imputato, un valoroso garibaldino della Argonna, ha spiegato la sua condotta in tale doloroso frangente, dimostrando come il suo interessamento non avesse avuto alcuna forma di corruzione, ma solo le finalità di indurre il Pollice a dire tutta la verità davanti la competente autorità. Il Tribunale, chiarita così le circostanze, ed accogliendo in pieno le conclusioni del difensore on. Innocenzo Cappa, ha assolto il cav. Minetti da ogni accusa perchè il fatto non costituisce reato.

La sparatoria di un giovane

(Tribunale Penale di Torino)

Giuseppe Broccardo, abitante in una frazione di Moncalieri, aveva stretto una relazione intima con una sua conterranea, certa Lucia Sino; conseguenza di questi rapporti fu la nascita di una bambina, che il Broccardo, a quanto pare, non volle riconoscere per sua. La Sino, indispettita dal contegno del suo amante, ogni qualvolta si incontrava con lui, gli ripeteva a guisa di ritornello: «Questa è la tua bambina». Sembra an

Baldwin difende ai Comuni
la politica del Gabinetto sugli armamenti
La visita a Berlino tra una quindicina di giorni

Londra, 11 notte.

Il *Times*, e con lui i maggiori giornali londinesi, chiedevano ancora stamane che il problema dei rapporti della Germania con il rimanente dell'Europa dovesse decisamente affrontarsi oggi alla Camera dei Comuni, in sede di dibattito sugli armamenti. Si sa qui che se Hitler ha chiesto che l'incontro con Simon avvenga verso la fine di questo mese è appunto per essere in grado di giudicare l'atteggiamento dell'Inghilterra in base al dibattito di stasera, meglio di quanto gli sia stato possibile fare in base al Libro Bianco. Il dibattito, in altre parole, deve servire, a giudizio dei giornali, a riparare ai disastrosi effetti del Libro Bianco. Disastrosi realmente? Sì, se si tiene conto del sincero desiderio dell'Inghilterra di accordarsi con la Germania e vedere instaurata in Europa una più respirabile atmosfera di pace e di tranquillità per l'avvenire: no, se Berlino si attendeva di vedere smentite le accuse che forse troppo apertamente il Libro Bianco rivolgeva alla politica riarmistica della Germania.

Due mozioni in contrasto

L'atmosfera è risultata, comunque, molto chiarificata. MacDonald, colto da raffreddore, è rimasto a Chequers, ma assente quindi dal dibattito odierno, e nessuno poteva meglio sostituirlo di Baldwin, il quale possiede ammirevolmente associati tatto e fermezza. Egli su parlare chiaro come nessun altro membro del Governo, senza mai causare risentimenti. Il dibattito era atteso con impazienza vivissima non solo dalla Camera, non solo dalla Germania, ma da tutti i rappresentanti diplomatici delle Potenze europee a Londra, che stipavano le tribune riservate della Camera, mentre nelle altre si assiepavano i membri della Camera alta e personalità in vista della metropoli.

La discussione sugli armamenti era resa possibile per il fatto che per la prima volta negli annali del parlamentarismo inglese, il Governo aveva pubblicato un Libro Bianco in vista del bilancio del nuovo anno finanziario, nel quale l'intero problema della difesa nazionale era affrontato come se esistesse qui per la difesa un preventivo unico e un dicastero unico.

L'opposizione laburista ha imperniato il suo attacco al Libro Bianco e particolarmente alla dichiarazione di MacDonald su una mozione nella quale è detto che la politica del Governo nei riguardi della difesa è incompatibile con lo spirito della Lega di Ginevra, compromette gravemente l'esito delle conversazioni sul disarmo e in luogo di garantire la sicurezza nazionale, è destinata ad aprire la gara agli armamenti, ad accrescere l'instabilità e, a lungo andare, a condurre alla guerra.

Il maggiore Attlee, vice-leader della opposizione, si è meravigliato che al momento in cui il Ministro degli Esteri si accingeva a recarsi in Germania per avervi colà conversazioni amichevoli col Governo tedesco, si fosse a Londra diramato un documento nel quale si faceva ricadere sulla Germania la responsabilità degli armamenti inglesi. Attlee ha dichiarato che la politica laburista fu abbandonata il giorno in cui il Governo inglese assunse un atteggiamento di indifferenza di fronte al conflitto cino-giapponese. «Da quel momento — ha detto l'oratore — si è iniziata la gara agli armamenti».

L'errore del Libro Bianco è, secondo l'opposizione, di sostenere la necessità di nuovi armamenti per garantirsi da pericoli potenziali, senza mai dire quali siano e donde vengano questi pericoli. La flotta tedesca non è un pericolo per quella inglese e un attacco da parte della Francia o degli Stati Uniti è impensabile.

Alla mozione laburista la maggioranza no aveva opposto un'altra redatta da sir Austin Chamberlain, nella quale si insiste ancora una volta sul volontario disarmo unilaterale al quale l'Inghilterra si è assoggettata per amore del disarmo generale e approva le misure precauzionali adottate dal Governo «per la difesa del popolo inglese e per l'adempimento dei nostri impegni internazionali».

Il coraggio della verità

Baldwin, che ha preso la parola subito dopo Attlee, ha difeso la politica governativa basandosi essenzialmente sul fatto che è difficile contemplare una difesa collettiva nello stato presente in cui si trova la Lega. Essa non è universale. Due grandi Potenze l'hanno abbandonata, un'altra non ha mai voluto aderirvi. Per rendersi universale l'Inghilterra non ha risparmiato i suoi sforzi e si è rallegrata dell'adesione della Russia sovietica, nè ha mai cessato di persuadere la Germania a far ritorno a Ginevra. Il Libro Bianco, a dispetto delle critiche, rimane, secondo Baldwin, un documento di importanza storica in quanto è esso è un Governo democratico dice alle democrazia ciò che esso ritiene essere la verità. Alcuni fra i più grandi pericoli che hanno messo in discussioni le democrazie in passato e le mettono in discussione oggi scaturiscono dal fatto che i *leaders* di queste democrazie non hanno voluto e non hanno il coraggio di dire loro la verità».

Baldwin ha quindi sostenuto che il Libro Bianco non introduce aumenti dei mezzi difensivi del Paese eccetto nel caso della forza aerea. Questi ultimi aumenti mirano a difendere il paese e a conferire un maggior peso all'appoggio che l'Inghilterra sarà obbligata a dare ad altre potenze in base agli impegni assunti. Il Governo ha sempre cercato però di istituire sistemi efficaci di garanzia e le conversazioni di Londra fra i ministri d'Inghilterra e di Francia hanno dimostrato il desiderio comune di giungere al disarmo «mediante una diretta ed effettiva cooperazione con la Germania».

«A questo principio — ha soggiunto Baldwin — intendiamo attenerci. I Governi francese e inglese riconoscono che questa cooperazione diretta ed effettiva con la Germania è di speciale importanza e, per porla in atto, stabilimmo piani per la visita del Ministro degli Esteri a Berlino. Questa visita avrà luogo presso a poco entro una quindicina di giorni. Desidero esprimere la speranza che di qui ad allora il signor Hitler sarà in pieno possesso della sua salute e delle sue forze. E' essenziale tener presente che per raggiungere un accordo degli sforzi debbono essere compiuti, tanto da quelle Nazioni che desiderano che modifiche siano recate ai trattati esistenti, quanto da quelle che sono richieste di consentire tali modifiche. Se le prime si attendono che la loro posizione sia compresa e così pure i motivi che le inducono a chiedere cambiamenti della situazione presente, le altre possono non meno ragionevolmente chiedere che i cambiamenti ai quali sono chiamate a liberamente aderire siano accompagnati da essenziali assicurazioni di tranquillità e di sicurezza. E' appunto per questo che noi riteniamo che o molto meglio essere franchi e costruttivi e non distruttivi. Il Libro Bianco era franco ma non si rivolgeva a una particolare Potenza. Si è voluto pretendere che la Germania fosse la sola Nazione alla quale il documento alludesse. Ciò è falso. Il Libro Bianco non ha detto nulla di più in sostanza di ciò che io ebbi a dire nel mese di novembre. Le osservazioni del documento concernevano la Germania e altri paesi ed erano espresse in uno spirito amichevole, e io ritengo, d'altronde, che un franco riconoscimento della situazione è il migliore, anzi l'unico preludio effettivo a qualsiasi genere di trattative. Non vi è ragione alcuna che le trattative iniziate a Roma e a Londra e destinate ad essere continuate in altre capitali non debbano aprire una nuova era all'Europa. E' ciò che desideriamo e siamo pronti a recare tutto il nostro contributo a questo fine. Ma il desiderio di creare o di ingigantire incidenti fittizi non è un contributo alla nuova Europa».

Baldwin ha tracciato un quadro a colori molto foschi degli armamenti delle nazioni del vecchio e del nuovo mondo, ed ha concluso dicendo che il paese che «non si dimostra disposto a fare tutto il possibile per preparare la propria difesa non avrà nel mondo forza morale nè materiale».

La mozione governativa è stata votata con una maggioranza di 424 voti; quella di censura presentata dai laburisti ha raccolto soltanto 78 voti.

R. P.

L'attesa di Berlino
per la discussione ai Comuni
Göring parla dell'aviazione

Berlino, 11 notte.

Al centro dell'attenzione sta oggi in questi giornali la discussione che si svolge alla Camera dei Comuni.

«Poichè — dice la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non soltanto in Germania il Libro Bianco inglese ha provocato vive inquietudini, il diminuito apprezzamento da parte dell'Inghilterra dell'opera di organizzazione della pace (diminuito apprezzamento di cui è nota tesi di questa stampa che la pubblicazione del Libro Bianco inglese sarebbe un sintomo) ha provocato allarme a Ginevra, e ha dato motivo alla maggior parte dei paesi del mondo a un riesame dei rispettivi bilanci della guerra».

Secondo il giornale tuttavia la questione che riassume il grande significato e determina l'importanza della discussione odierna alla Camera dei Comuni sta qui: si tratta di sapere se in Inghilterra rimane ferma nella politica di organizzazione della pace che implica la parità di diritti alla Germania o una limitazione degli armamenti, oppure se essa — come certo fanti inglesi sosterrebbero — consideri tale politica come disperata e l'attività attuali messa da parte.

«Questa è una questione — dice il giornale — che supera di gran lunga la portata di un interesse limitatamente tedesco e interessa evidentemente tutto il mondo».

Sul riguardo i giornali tutti rilevano e commentano con approvazione le lettera di lord Lothian al *Times*, nonchè anche le idee in proposito espresse dal grande organo inglese. I giornali tedeschi esprimono la speranza che questo di Lothian che essi chiamano «un ultimo avvertimento al signor Simon», sia ascoltato dal Governo inglese.

La *Boersen Zeitung* scrive che lord Lothian ha fedelmente interpretato il senso di quello che l'altro giorno von Ribbentrop ha detto nella sua intervista ai giornali di lord Rothermere, e cioè che «lo spirito di Versailles e il metodo che trasparirebbe dalla pubblicazione del Libro inglese non costituiscono più la via adatta a portare alla pace».

Viene radiodiffusa una intervista data al «Daily Mail» e ai giornali del trust Rothermere dal «generale degli aviatori» — secondo il nuovo titolo con cui viene ufficialmente designato — e cioè dal ministro dell'Aria Göring. Il ministro ha cominciato col delineare il principio da lui seguito nella sua opera, resosi necessario dalle circostanze, di costituzione di un'arma aerea allo scopo di provvedere alla sicurezza della Germania anche nell'aria. Questi suoi provvedimenti si sono limitati — ha detto — dentro la misura sufficiente però a rendere la Germania abbastanza forte contro una minaccia aerea altrui. A questo punto il generale ha ricordato la proposta inglese di un patto aereo nel quale è previsto l'intervento da parte della Germania con forze proprie militari aeree contro colui che si rendesse colpevole di un eventuale attacco aereo a qualunque dei partecipanti. Ora siccome la Germania è sempre disposta a fare ogni cosa nel senso della collaborazione europea ai fini della pace e si è dichiarata disposta a inviare nei sensi del patto le proprie forze aeree, si è reso necessario il provvedimento della divisione nell'aviazione tedesca in una forza aerea militare e in una forza aerea di navigazione civile.

Il personale della prima categoria, cioè della categoria militare, per ragioni giuridiche internazionali deve necessariamente rivestire la qualità di soldati e coloro che il capeggiano debbono rivestire la qualità di ufficiali.

Il corrispondente ha quindi chiesto al generale se egli è in grado di fare già indicazioni numeriche sul quantitativo di forze militari aeree di cui la Germania disporrà. Il generale ha risposto di non poter ancora fare su ciò dichiarazioni; la cifra in ogni modo dovrà essere tale da assicurare l'assoluta sicurezza del Paese. L'intervistato ha concluso con l'esprimere la convinzione che l'aviazione militare tedesca è compenetrata dal sentimento di poter pienamente difendere la patria fino all'ultimo respiro, senza pure della certezza che essa non sarà mai impiegata a minacciare la pace di altri popoli.

G. P.

Il processo Rintelen
Battuta d'aspetto
per la malattia di un difensore

Vienna, 11 notte.

Nel processo Rintelen si va ora avanti a sorpresa.

Dopo che, sabato, il dibattimento aveva raggiunto il massimo dell'interesse con la deposizione dell'industriale tirolese Reiteinger, che ha portato sulla scena il misterioso «ignoto» identificato poi nella persona del nazionalsocialista Weidenhammer, si attendeva oggi con grandissima curiosità di sentire quanto avrebbe potuto dire il cameriere Ripoldi. Dal telegramma inviato da quest'ultimo al Tribunale, e nel quale accennava a lunghe e segrete visite fatte dal Weidenhammer al Ministro d'Austria a Roma, si poteva dedurre infatti che l'udienza di oggi avrebbe portato a nuove rivelazioni a carico dell'imputato.

Senonchè a prolungare la tensione fra il pubblico, è sopravvenuto oggi un incaglio che, senz'altro, ha consigliato al Presidente di rinviare la continuazione delle discussioni a mercoledì mattina. Infatti mentre il teste Ripoldi, arrivato a Vienna già ieri sera, era a disposizione del Tribunale, il difensore del Rintelen ha comunicato che, ammalatosi di bronchite, non poteva comparire in udienza. Tale malattia costituisce un notevole contrattempo, poichè la Corte non intende da un canto lasciare l'accusato indifeso, mentre d'altra parte non desidera lasciare andare le cose troppo per le lunghe. Si è ricorsi quindi alla seguente soluzione: se entro domani il difensore avv. Klee risanerà, potrà riprendere mercoledì la difesa; in caso contrario al Rintelen sarà assicurato, a scelta, un avvocato d'ufficio. L'accusato ha già designato il difensore sostituto di suo gradimento, nella persona dell'avv. Rabenlechner.

L'udienza odierna è durata pochi minuti. Il Presidente ha dato notizia della malattia del difensore confermando che già venerdì scorso la Corte aveva notato l'indisposizione dell'avv. Klee. Del resto questi ha prodotto anche un certificato medico. Spera di poter rimettersi entro domani, almeno fino al punto di poter seguire il dibattimento.

E' stato quindi introdotto nell'aula il cameriere Giovanni Ripoldi, magro e bruno, di media statura, il quale, poichè conosce appena il tedesco, ha dovuto essere interrogato dal giudice pel tramite d'un interprete. Gli è stato chiesto unicamente se avrebbe potuto fermarsi per qualche giorno a Vienna e avendo egli risposto affermativamente, lo si è pregato di tenersi a disposizione del Tribunale.

L'udienza è stata quindi chiusa e rimandata a mercoledì. Il Ripoldi è stato nel corso della mattinata interrogato dal giudice istruttore.

La legge marziale a Cuba
per reprimere l'agitazione operaia

L'Avana, 11 notte.

Cuba è di nuovo in uno stato di completo disordine, simile a quello della duplice rivoluzione dell'autunno del 1933 conclusasi col memorabile assalto dei partigiani del nuovo governo all'albergo Nacional, dove si erano asserragliati 400 ufficiali. Stavolta la situazione si è andata sviluppando per ragioni non diverse da quelle che hanno determinato tutte le insurrezioni precedenti: essa è il risultato diretto della profonda e forse incurabile crisi economica dell'isola producente zucchero che nessuno vuole comperare.

Un proclama di Mendieta

Periodicamente la popolazione si ribella alle autorità, le quali, anche quando sono animate dalle migliori intenzioni, non possono vidare la prosperità nè un'isola specializzatasi ai tempi del libero scambio in un solo tipo di produzione. Anche stavolta ad organizzare la propaganda e l'azione contro il governo sono stati i sindacati operai, i quali hanno ordinato ai loro iscritti, alla fine della settimana scorsa, di abbandonare il lavoro. Gli uni dopo gli altri hanno proclamato lo sciopero: i tranvieri, i tipografi, i ferrovieri, i dipendenti dallo Stato e dalle amministrazioni locali, gli addetti agli impianti di illuminazione, e infine perfino gli infermieri degli ospedali e una parte dei medici.

Sabato l'Avana era una città ridotta all'inattività e al silenzio come dopo una distruzione. Sotto le ceneri covava però l'incendio, e nella notte tra sabato e domenica si sono avute le prime gravi esplosioni del malcontento del popolo. Gruppi di dimostranti che gridavano «Abbasso il governo Mendieta» sono comparsi per le vie, hanno fatto fuoco sulle truppe e sulla polizia e hanno lanciato dieci bombe. Si sono svolte qua e là delle piccole scaramucce durante le quali vi sono stati morti e feriti, il cui numero tuttavia, dato il disordine completo dei servizi di informazione, è impossibile accertare.

Alla testa di un reggimento di truppe uscito per ristabilire l'ordine si è visto il colonnello Fulgenzio Batista, ex-sergente, che fu l'eroe della rivoluzione del 1933 e che da allora è il capo dello Stato Maggiore cubano. Dietro consiglio di Batista, il quale deve essere considerato sempre il vero dittatore dell'isola, il Presidente Mendieta ha proclamato la legge marziale e poi ha fatto affiggere alle cantonate un manifesto in cui dichiara di essere deciso a ristabilire l'ordine a qualsiasi costo.

«Sono deciso a impedire tumulti e disordini e a rimanere al governo — dichiara il Capo della Repubblica — e sono deciso a ottenere obbedienza, prima di tutto perchè sono Presidente della Repubblica, secondariamente perchè sono Carlos Mendieta, e in terzo luogo perchè voglio dimostrare alla popolazione di Cuba che sono un uomo degno della mia posizione».

Le carceri rigurgitanti

Il Presidente, nonostante tutto, si lascia guidare dal colonnello Batista, al quale è piaciuto oggi di nominare il capo della polizia, Pedraza, a Governatore militare della provincia dell'Avana. Mendieta ha apposto la propria firma al decreto. Successivamente Batista estendeva il regime militare alle altre sei provincie della Repubblica, affidando poteri larghissimi a dei colleghi suoi fidati.

Pedraza, appena insediato nel suo nuovo ufficio, ha diramato un ordine a tutti gli impiegati dello Stato e della provincia, esortandoli a non evitare a far fuoco quando sono aggrediti dagli scioperanti, e promettendo loro impunità completa.

«I servizi pubblici e quelli amministrativi — egli dichiara — devono continuare e, per assicurare la loro continuità, sono deciso a provvedere con la massima energia».

Senonchè la maggioranza della classe impiegatizia — compresi i dipendenti dalle amministrazioni pubbliche — hanno pure, come si è detto, aderito allo sciopero generale, e a fianco del Governo non rimangono che la polizia e l'esercito. Gli operai decisi a lavorare nonostante l'ordine di sciopero, sono autorizzati dal Governo a portare le armi, ma il loro numero è esiguo. La polizia e le truppe hanno operato nelle ultime 48 ore un ingente numero di arresti di persone sospette.

Specialmente ricercati dalla polizia sono i membri dell'associazione A.B.C. composta di operai e studenti, all'opera della quale sono state attribuite nel corso degli ultimi anni tutte le esplosioni rivoluzionarie e che è ritenuta perciò pericolosissima. Le fortezze sono rigurgitanti di prigionieri. Una di esse, nella quale, di regola non possono essere rinchiuse più di 1500 persone, ne ospita da ieri 2500 in condizioni impressionanti.

Uno dei più gravi aspetti della situazione è la mancanza di acqua in taluni quartieri della capitale, in conseguenza dei danni causati da bombe lanciate dai rivoltosi contro l'acquedotto cittadino.

La strage di un soldato senegalese
Le vittime: cinque compagni d'arme e quattro borghesi

Beyrouth, 11 notte.

Un soldato senegalese, improvvisamente impazzito, ha ucciso cinque suoi compagni. Uscito quindi dalla caserma, ha ucciso quattro borghesi e ne ha feriti altri due.

Il pazzo si è dato poi alla fuga per la campagna; egli è stato rintracciato e ridotto all'impotenza a dieci chilometri dalla città.

Clark Gable amante perfetto

New York, 11 notte.

Per un attore cinematografico di grido è una disgrazia essere oriundo di un piccolo villaggio d'America, perchè, oltre a dover rendere conto della propria arte al pubblico mondiale, si deve anche pensare all'onore del villaggio natale.

Di questo onore si è molto parlato ieri, nella chiesetta di Hopdale, nello Stato di Ohio, nel qual villaggio il ben noto attore Clark Gable ha avuto l'onore di nascere. Il reverendo Samuel William ha tenuto ieri una predica, in quel tempio, e ha sostenuto un putiferio dicendo che Clark Gable non ha recato onore al suo villaggio natale.

«Quanti di voi — ha chiesto il reverendo — desiderano che i loro figli imitino l'attore concittadino nelle sue scene amorose? Egli demoralizza la gioventù della cittadina che gli ha dato i natali. Ad essa egli avrebbe reso per contro un grande servizio, se avesse dedicato i suoi grandi talenti al culto».

Il pubblico a questo punto protestò energicamente. Clark Gable è la gloria di Hopdale, e la città è fiera di lui e della fama che egli si è conquistato nel mondo. Durante il servizio religioso uomini e donne si sono alzati e hanno replicato al pastore William dicendo che Clark Gable ha dimostrato al mondo di qual nobile un degno cittadino degli Stati Uniti esprima i suoi nobili sentimenti nazionali.

Una signora, particolarmente indignata a dispetto della sua età molto avanzata, ha gridato: «Non permetteremo che si insulti il glorioso figlio di Hopdale, l'amante perfetto».

Il quasi centenario Rockefeller
è guarito di un'influenza maligna

Parigi, 11 notte.

Per una indiscrezione si è venuto a sapere che colui che tutta America conosce sotto il nome di re del petrolio, cioè John Rockefeller, era stato colpito nei giorni scorsi da una influenza maligna. John Rockefeller, che ha 95 anni e vive totalmente ritirato dal mondo, ha dovuto lottare per parecchi giorni contro la morte. Ma all'ultimo, per quanto grave possa essere stato per un organismo così indebolito come quello del ricchissimo vegliardo, un attacco di influenza, Rockefeller si può ormai considerare fuori di pericolo; e la sua lotta per la vita riprenderà fra due o tre giorni col ritmo abituale.

Perchè non si tratta che di una «lotta» violenta contro la morte, pazientemente organizzata e calcolata per la difensiva, nella quale, sotto il comando in capo del medico di Rockefeller, le forze del vegliardo oppongono il massimo della resistenza.

Non è certo più difficile penetrare nei solterranei di una banca che varcare gli alti cancelli che separano quelle della finanza in riposo, ritirato dal mondo. I cancelli chiudono non soltanto la villa ma anche un parco di parecchi ettari. A ogni porta monumentale, una garitta serve di rifugio a una sentinella armata e delle pattuglie ispezionano giorno e notte l'immenso possedimento. Da due anni John Rockefeller vive là come un eremita, nella pace e soprattutto nell'ignoranza del mondo. Alle 10 egli si sveglia e si alza. Fa colazione solo, assistito continuamente da due infermieri. Terminata la colazione, gli vengono letti i passi dei giornali che il suo segretario ha, in precedenza, segnati. Ciò non richiede che un quarto d'ora di tempo; dopo di che, se il sole è abbastanza caldo, se il vento non è troppo freddo nè troppo violento nè troppo carico di effluvi, un ascensore fa scendere il vegliardo dal primo piano, ove si trova la sua camera, nel giardino. Se il tempo non lo permette, Rockefeller viene condotto in una stupefacente «camera solare», munita di vetri combinati in modo così ammirevole da trasformare in un caldo sole la luce anche la più pallida, mentre una corrente sapientemente dosata di aria fortemente ossigenata giunge a vivificare i polmoni del vegliardo. Poi viene la colazione. Da circa 30 anni Rockefeller si contenta di paste, di latte e di pochi legumi. Dopo colazione, un breve riposo, una siesta di mezz'ora; poi l'ascensore lo ridiscende in giardino e davanti alla porta della villa una vettura aspetta. Per un'ora il vegliardo va per i viali lentamente, sulla vettura; viali particolarmente dolci e uniformi. Al ritorno, un bicchiere di succo d'arancio spremuto aspetta Rockefeller, che, ringagliardito, si informa costantemente dei corsi della borsa e detta alcune lettere. Alle sette di sera, pranzo: paste, latte e frutta. Poi lettura dei giornali della sera portatigli da un aeroplano. Alle 9, il silenzio nella villa è ritornato completo.

La trappola fiscale tesa
al chiassoso dittatore della Luisiana

New York, 11 notte.

Negli Stati Uniti c'è una trappola dentro la quale finiscono per cadere gli uomini più in vista: la legge fiscale. Vi è caduto Insull, e prima di lui Al Capone; e vi è caduto perfino l'ex-segretario al Tesoro Andrew Mellon.

Ora si apprende che la trappola è stata tesa pure al senatore Huey Long, il chiassoso dittatore dello Stato di Luisiana. Nessuno si era preoccupato di fargli pagare tasse e imposte finchè Long poteva essere considerato, più che altro, un istrione nazionale; ma da quando le sue teorie hanno cominciato a far proseliti anche negli Stati vicini e l'istrione ha cominciato a essere dipinto dalla stampa come uno dei probabili successori di Roosevelt, pure Washington si è allarmata.

Si apprende infatti da New Orleans che la giuria federale di quella città sta attivamente studiando una proposta di accusare il dittatore della Luisiana di evasione fiscale. Egli avrebbe, infatti, presentato all'esattoria delle dichiarazioni sul suo reddito, che non corrispondono alla verità.

Contemporaneamente si apprende che l'ex-segretario al Tesoro Mellon, contro il quale si è svolto nei giorni scorsi un processo pure a causa delle sue evasioni fiscali, informato dell'imminente somma che egli sarebbe costretto a pagare, ha dichiarato ai giornali: «Mi hanno fatto perdere la pazienza. Piuttosto che pagare tanti milioni, mi lascio ficcare in prigione».

Il "soccorso rosso" cerca fondi

Berlino, 11 notte.

Telegrafano da Mosca che il Consiglio centrale dell'organizzazione sovietica Mopr (cioè «soccorso rosso internazionale») ha deciso di raccogliere un fondo di quattro milioni e mezzo di rubli da servire alla assistenza di individui e di organizzazioni comuniste che all'estero si adoperano alla lotta contro il capitalismo e per il trionfo del bolscevismo universale. Il denaro dovrà servire sopra tutto, secondo i telegrammi di questi giornali, in Francia e nei paesi coloniali.

Onorificenze ad agenti francesi
distintisi nell'attentato di Marsiglia

Parigi, 11 notte.

Stamani a Marsiglia, nel cortile del Palazzo della Polizia, il prefetto delle Bocche del Rodano ed il sindaco di Marsiglia, circondati da tutti i capi di polizia marsigliesi, hanno consegnato la Croce della Legion d'Onore all'agente Galy, vittima dell'attentato contro Re Alessandro e contro il Ministro Barthou del 9 ottobre; la medaglia d'oro all'autista Foissac che pilotava la automobile reale; 68 medaglie ad altre persone, principalmente agenti di polizia, distintisi in quella tragica circostanza.

Merciaia settantenne
massacrata nel suo piccolo negozio

Berlino, 11 notte.

Un orrendo delitto è stato scoperto oggi, nella Frankfurter Allée. Una merciaia settantenne di nome Giovanna Mau è stata trovata uccisa nel suo piccolo negozio, col cranio fracassato o meglio sfondato. L'uccisione rimonta a sabato. Il cadavere è stato trovato in un lago di sangue nel retrobottega, presso la piccola tavola apparecchiata per la cena. La povera donna è stata uccisa proprio nell'ultimo giorno del suo lavoro, poichè oggi doveva entrare in un istituto di vecchi pensionati. E aveva narrato ai coinquilini tutta la sua gioia per la nuova vita di riposo a cui si preparava e che i risparmi del suo lungo lavoro le permettevano. Di questi risparmi, che erano tutta la sua sostanza, essa è stata derubata dall'assassino o dagli assassini.

Otto bische clandestine
scoperte dalla polizia a Berlino

Berlino, 11 notte.

La polizia giudiziaria di Berlino ha compiuto oggi una vasta operazione contro otto bische clandestine popolari. Si tratta di ambienti di malaffare e di bari che adescavano a mezzo dei così detti «rimorchiatori», la gente per bene e gli operai a paga riscossa, per depredarli. Sono stati fatti successivamente oltre cento arresti.

Occhi sul mondo

L'AVIAZIONE DA GUERRA AMERICANA è stata arricchita di quaranta nuovi apparecchi da caccia di tipo Boeing ad ali abbassate armati di due mitragliatrici ciascuno, di un lanciabombe, e di un apparato radiotelegrafico.

RE GIORGIO ha lasciato Buckingham Palace per trascorrere un periodo di villeggiatura allo scopo di riposarsi in attesa dei prossimi festeggiamenti per i suoi 25 anni di regno, che comprendono un intenso programma di udienze e ricevimenti.

ANNABELLA, la simpatica «star» francese, si va rimettendo rapidamente dal pericoloso incidente occorsole durante la ripresa di un film.

UNA PETTINATURA DI TIPO INDIANO lanciata dal nuovo parrucchiere di Silvia Sidney.

LA MODA DEL TEMPO NAPOLEONICO ripertata in voga dalla elegantissima Frances Drake.

GLI AUTOBUS che collegano Bristol ai paesi vicini sono costretti, in seguito alla piena dell'Avon, ad attraversare lunghi tratti di strada sprofondando nell'acqua fino a mezza ruota.

IL TRENO DELLA MADONNA si può chiamare questo che, due volte all'anno, trasporta i cattolici dell'Anhwei in devoto pellegrinaggio al Santuario di N. S. Aiuto dei Cristiani a Choeltong. La chiesa è sorta in seguito alla persecuzione dei tristemente famoso Fang-Tong-Ling, per un voto fatto dal gesuita P. Chauvin nel 1877 ad ottenere che la sua cristianità potesse superare la terribile prova.

CINE STAMPA

Avanguardia americana

New York, febbraio.

Quando si parla di cinema americano si allude generalmente alla produzione standard di Hollywood a quella che cioè rifà ogni ambiente ed ogni atmosfera nello stesso modo e garantisce in ogni caso un risultato commerciale al film.

Non è escluso però che in questi ultimi tempi gli americani si siano rivolti a studiare la produzione europea per variare in taluni prodotti la loro specifiche attitudini riflettendovi espedienti che fino ad oggi erano rimasti di peculiare tendenza europea. Non si allude qui all'avvicinamento al tipo Chaplin e alla chiamata conseguente di questo direttore a Hollywood; ma a quei movimenti che sono stati definiti con la parola «avanguardia» e che hanno avuto ampio sviluppo in Francia e in Germania particolarmente; i nomi di Germaine Dulac, Jean Cocteau, Robert Wiene (della prima maniera), Marcel L'Herbier (anche della prima maniera), Fernand Léger vengono spontanei.

A Fernand Léger si connette in certo senso una di queste produzioni: Dudley Murphy, collaboratore alla regia del suo Ballet Mécanique (1925) si ritirava poco tempo fa alla direzione di uno dei primi film girati a Long Island, dopo aver rinforzato quegli stabilimenti: Emperor Jones con Paul Robeson, tratto da Eugene O'Neill. Lontani dalla atmosfera di Hollywood, Watson e Webber costruiscono i loro due film: The fall of the House of Usher e Lot in Sodom: due produzioni che si allontanano del tutto dalle caratteristiche commerciali consuete. I gruppi formatisi intorno alle riviste «Experimental Cinema» e «Movie Makers» accompagnano e lanciano questo genere di produzione, mentre i cine-amatori americani girano in passo ridotto pellicole che mantengono del tutto l'impronta «d'avanguardia».

Negli stabilimenti di Long Island dovranno andare più tardi due sceneggiatori di Hollywood: Ben Hecht e Charles Mc Arthur. L'avvenimento ha destato molto interesse ed ha in certo senso sconcertato: Ben Hecht e Charles Mc Arthur hanno un giorno pubblicato sui principali giornali di cinema un'ampia inserzione pubblicitaria del tutto consimile esteriormente alle consuete pubblicità delle Case americane: «Ben Hecht e Charles Mc Arthur produrranno entro il 1935 quattro film per i quali si sono già assicurata la collaborazione tecnica di Lee Garmes». Benone: i due sceneggiatori più abili di Hollywood, l'operatore più rinomato si mettevano a fare dei film per conto proprio. Paramount si prestava ad editarli e ne assumeva l'esclusività. Ma se l'apparenza faceva andare in giubilo i commercianti, le decisioni di Hecht e Mc Arthur dettero loro improvvisamente uno schiaffo morale: non gli stabilimenti di Hollywood ma quelli di Long Island, dalla parte opposta degli Stati Uniti; e nessuna diva di Hollywood, ma due attrici improvvisate: Whitney Bourne e Margo, quest'ultima ballerina all'Albergo Astoria di New York. Un noto attore invece: Claude Rains, proveniente dal teatro, e che un film The Invisible man *aveva fatto non vedere. In tutto questo c'è anche un calcolo industriale: poichè un film siffatto costa un terzo di quanto costerebbe se girato con i sistemi californiani.*

Cosicchè l'industria hollywoodiana perdeva improvvisamente due campioni; e molto si deve intuire all'importanza di film come Underwold, Scarface, Design for living, Viva Villa *la sceneggiatura di Ben Hecht, così come Mc Arthur contribuì efficacemente al successo di* Rasputin *e di* Sin of Madalon Claudet; *ambedue poi si ritrovano in* Front Page *e in* Twentieth Century: *film tutti di quel lo «continuity» avente parte essenziale. Quanto a Lee Garmes la fotografia di molti film di Joseph von Sternberg e di* Zoo in Budapest *era più che una garanzia per un buon risultato.*

L'atto di rinuncia al commercialismo cinematografico, di quale tre persone che dall'industria avevano tratto ogni loro successo e che erano ritenute commerciali al cento per cento, ebbe dunque vasta risonanza nell'ambiente cinematografico degli U. S. A., da far parlare i giornali di «Some disturbance in the industry».

Era necessario tuttavia dare la dimostrazione della nuova tendenza. Ed uscì il film Crime without Passion, *«scritto, diretto e prodotto da Ben Hecht e Charles Mac Arthur, coadirezione e fotografia di Lee Garmes». Cooperazione dunque tra i dirigenti, a vantaggio della fusione tra gli elementi del lavoro: un film preparato a lungo a tavolino e non certo improvvisato. Vi si nota infatti un studio accurato di ogni particolare, un complesso equilibrato, ogni elemento a favore della tendenza di sconcertare il pubblico e gli industriali.*

Scelto quale scenografo Albert Johnson cui si deve la scenografia di Life begins at 8.40 di John Murray Anderson (il creatore del Re del Jazz) che attualmente faroreggia a New York, i due produttori gli hanno ordinato la costruzione delle scene coi soffitti, ciò che permetteva la ripresa di figure di scorcio dal basso: ambienti assolutamente diversi da quelli che si è soliti vedere nei film americani; pareti e mobili stilizzati, ambienti spesso oppressi da un senso cupo; grandi finestre, oltre le quali dei veri grattacieli e non dei modellini. La strada spesso si inserisce nelle conversazioni dei personaggi, nell'azione, e non è la solita strada ricostruita ad Hollywood ma quella vera, di New York che è a distanza di un ponte da Long Island.

Il film è insistentemente dialogato, e non è teatro: il ritmo dell'azione, incalzante, sempre allucinato, ha una sua determinante sul dialogo, sulla voce monotona e inesorabile del protagonista, di Claude Rains che ha una recitazione stupenda, una maschera dura, tagliente. Egli è l'avvocato Lee Gentry, diverso dai consueti attori portato sullo schermo da John Barrymore nel film omonimo. Si sente subito dalle prime battute che ci deve essere sotto qualche cosa. E' un uomo rigido, Lee Gentry: la volontà soprattutto; un uomo le Furie hanno sconvolto gli ordini degli uomini nella mitologia, così egli sarà sconvolto da un nuovo accasionamento erotico per una donna qualunque, che sostituirà la sua amante, una ballerina di caffè-concerto che egli dopo aver tormentata a lungo con la sua tagliente dialettica, finirà per colpire. Cerca un alibi; riesce a procurarlo, ma quando la sera stessa era sua abitudine va al caffè-concerto per constatare che la ballerina Carmen non c'è più, inaspettatamente ella gli riappare, seducentissima in una danza frenetica: il suo colpo non era stato mortale; e l'uomo di legge viene condannato dalla legge. Sui grattacieli della città immensa si alzano Furie ridendo spasmodicamente.

La realizzazione del film per noi ha parte importante la fotografia, plastica e luminosa di Garmes, nonchè la musica di Frank Toura, assolutamente consona al tono d'incubo della regia e la ricerca degli effetti speciali di Slavko Vorkapich, è mantenuta in un'atmosfera allucinata: ogni personaggio ha un suo definito carattere dal quale non transige: Carmen è una ragazza innamoratissima di Gentry, sensuale, melanconica: canta, balla, pensando a lui, tutta protesa verso di lui: accoglie con le labbra umide e gli occhi lucenti di pianto i tormenti che egli le infligge, quei tormenti che provocheranno il delitto a freddo, senza passione.

Quanto alla tecnica si penserebbe per certi tratti a Paul Leni, per altri a Jean Epstein (L'homme à l'Hispano), *per altri infine — l'inizio e la conclusione della pellicola con frequente movimento di macchina, dissolvenze rallentate, ecc. — a Watson e Webber* (The fall of the house of Usher).

Il film nel suo insieme ci dà la misura di quel che può essere la produzione d'avanguardia americana. E' fatto allo scopo di sconcertare lo spettatore borghese e ci riesce. Non è dunque commerciale. Ma poichè se ne è tanto parlato tutti vanno a vederlo: il dialogo riesce sempre a permettere uno spettatore americano; anche i dialoghi che Lee Gentry fa con la propria coscienza e che appartengono alla parte meno riuscita e più decadente del film.

Sarà da vedere in nuova produzione della triade Hecht-Mc. Arthur-Garmes. Un confronto con quello Crime without Passion *risulterà di qualche interesse.*

F. Pasinetti

Bruna Dragoni (Giuditta Pasta), Sandro Palmieri (Vincenzo Bellini) e Livietta (Romani) in *Casta Diva* di Carmine Gallone.

Colette Darfeuil in *Jonny*, di S. De Poligny.

5 minuti con Korda

Un film con Roberto Flaherty – Un soggetto di Biro Ricordi e disavventure di Hollywood – Nuovi propositi

Londra, marzo.

Pare accertato che A. Korda abbia affidato a Robert Flaherty, il realizzatore de «L'Uomo di Aran», premiato alla Biennale di Venezia, il compito di girare un film ambientato completamente in India. Il film sarà composto su soggetto dello stesso Flaherty, sceneggiato da Lajo Biro. Al Flaherty, di cui è nota l'indifferenza verso i limiti e gli obblighi che impongono generalmente i produttori delle grandi editrici, verrà lasciata ampia libertà d'azione circa l'impostazione e lo sviluppo del lavoro.

Questa notizia richiama ancora una volta l'attenzione del vasto pubblico dei cinoasti e dei frequentatori di spettacoli cinematografici sul nome del produttore ungherese, che dopo una lunga esperienza fatta negli studi americani trapiantati in Inghilterra, è divenuto una delle figure più eminenti del rinato cinema britannico.

«Io non ho l'abitudine di pensare alle mie produzioni passate — ha dichiarato A. Korda di recente —. Per me non c'è nulla di più morto, che meno interessante, di un film già composto. Per quanto abbia girato circa venti film durante il mio soggiorno in America, posso affermare sinceramente che soltanto di uno di essi mi avviene ogni tanto di ricordarmi. Si tratta di quello che di più si avvicinava alla mia attuale concezione del film. Il solo che mi abbia dato a tratti la visione di quel che avrei fatto nel futuro. «The private life of Helen of Troy» segnò, mi pare, l'inizio dell'evoluzione che progressivamente sottolineranno i miei film di produzione inglese.

«Riguardo a quelle che possono essere le mie qualità di direttore, devo ammettere che l'esperienza acquistata durante gli anni del mio lavoro in America in film che richiedevano un maggiore o minore impiego di masse, e nei lavori da me diretti a Budapest e composti sotto l'assillo dell'obbligo di far presto, mi ha aiutato considerevolmente. Per quanto non possa nascondere che i sistemi generalmente invalsi nella produzione americana lasciano molto a desiderare, e urtino fin dai primi contatti uno spirito suscettibile e desideroso d'indipendenza, per il resto devo confessare che l'esperienza americana mi è giovato molto per quel che concerne la tecnica del film. Sono un reale ammiratore delle qualità tecniche del film americano e considero quella produzione per sottigliezza ed abilità superiore a qualsiasi altra produzione nel mondo. Da ciò deriva se io ho cercato di seguire l'esempio di Hollywood, naturalmente studiandomi di adattarlo alle esigenze specifiche della produzione e del pubblico inglese. Durante la mia permanenza in America, per quanto impegnato fra le varie editrici come direttore, non posso dire di essere stato sempre trattato come l'autentico realizzatore del film. Laggiù mi fu sempre detto quel che dovevo e quel che non dovevo fare. Nessuno dei miei produttori si preoccupò mai di sapere come io vedessi lo scenario che mi veniva proposto. I produttori mi si presentavano con un piano di lavoro già specificatamente predisposto, con un programma tracciato fin nei più minuti particolari, e quel programma doveva essere seguito senza possibilità di modifiche e di varianti. Ricordo che una volta ebbi a dirigere un film con una famosa stella, di cui non farò il nome. Il contratto con cui era stata impegnata conteneva delle clausole dalle quali risultava che l'attrice era l'effettiva regista del film. Sul set dimostrò di avere esigenze innumerevoli che venivano subito soddisfatte: ogni sua volontà era legge. Al contrario, quel che io, direttore nominato, mi permettevo di osservare era tenuto in nessun conto. Ho da aggiungere che in quella occasione ricevetti dal capo della compagnia di produzione una lettera nella quale mi si dichiarava che, nel caso in cui il film fosse riuscito brutto, io non sarei stato ritenuto responsabile. E' difficile immaginare una lettera più divertente, ma anche più umiliante, per chi abbia una concezione alquanto dignitosa ed elevata del compito effettivo del direttore.

«Questo fatto è un esempio sufficiente per illustrare coi quali metodi è generalmente organizzata la produzione nella felice terra californiana.

«Quel che per me è oggi importante è che io dirigo i miei film attuando le mie concezioni. E per quanto sarebbe di buon grado che non si possa raggiungere mai la perfezione, e che l'opera d'arte contenga alcunchè che è da considerarsi come un elemento imponderabile ed imprevedibile, credo di essere riuscito a saper raccontare le mie storie sullo schermo, proprio come desidero che siano raccontate. E questo per me significa la conquista più completa a cui la personalità di un regista possa aspirare: la condizione indispensabile mediante la quale egli può realizzare il proprio lavoro assumendosene i meriti e i demeriti eventuali».

Flaherty sta per recarsi in India per conto della London Film: la notizia è autentica. Ma mette conto soggiungere che egli potrà lavorare con assoluta libertà, senza dover sottostare ai soliti *handicap* che impongono generalmente i produttori di corta vista. Avremo perciò un Flaherty fornito dei mezzi che può offrire una grande editrice; quanto dire, anche senza fare professionalmente il mestiere del profeta, ci sarà dato di vedere prossimamente un film che segnerà una data nel quadro non troppo doviziosa della produzione cinematografica internazionale.

S. G.

Si gira a Venezia

Venezia, 11 notte.

(*G. G. G.*) — Jean Masson e il signor Hodelot, il creatore e l'operatore che lavoravano a Venezia da un mese per conto dell'*Intransigeant* e della Paramount, sono partiti ieri sera per Roma dove coordineranno la loro opera, metteranno assieme il «sonoro» con alcuni attori italiani di gran nome, e andranno subito dopo a Parigi. Mentre ogni cosa è ultimata, non si sa ancora quale dovrà essere il titolo del film che verrà contemporaneamente presentato in tutti i cinematografi della Francia e delle colonie quantunque si conosca il canovaccio della commedia che si aggira attorno ad un avventuroso *raid* di due sposi giunti a Venezia in viaggio di nozze. Ma la commedia, ricchissima di sorprese, non è, realmente, che la rappresentazione organica, pittoresca, arguta e attuale, non di una vecchia città lirica e romantica, come eravamo assuefatti a vederla, ma di una città di vita avulsa dalla sua storia e dalle sue leggende ad un piano di esistenza diversa e fervidissima.

Nella commedia Jean Masson ha inserito una *facelle* garbata ed elegante ripresentandoci ai *Danieli* una scenetta assai riuscita di maschere con *Pantalon e Rosaura*, col *Capitan Fracassa* e *Tartaglia*, con *Arlecchino* e *Colombina*, un po' comica e un po' drammatica, tant'è vero che assisteremo ad un magnifico salto dal ponte nel rio sottostante. Ma, al di là della commedia presa a sè, una Venezia adesiva al movimento e agli sviluppi di questi ultimi tempi, con i suoi mezzi nati e i suoi traffici, la sua laguna e il suo mare di Chioggia, le sue vele e le sue tartane, con i suoi servizi d'ogni giorno in pieno movimento, dal trasporto del latte all'arrivo delle barche colme di verdura dalla verde cintura dei suoi orti profumati.

Una scena di magnifico effetto sarà quella rappresentata da un improvviso incendio della Pescheria quasi di fronte alla mole meravigliosa della Ca' d'Oro nel velario dei suoi marmi preziosi.

Una volta tanto la squadra dei pompieri di Venezia ha compiuto un esperimento a vuoto circondando la zona incantata del Canalazzo, fuori dall'area di Rialto, riversando fiumi d'acque sui bruciere avvento che tinse di verdastro le acque più pallide e tranquille della città.

Egisto Olivieri in *Frontiera*, di Cesare Meano.

Le due case di Tiziano

Il Museo di Pieve di Cadore e il rifugio sulla Laguna

Venezia, 11 notte.

Mentre si stanno adattando i saloni del Palazzo Pesaro destinati ad ospitare sedicenti di opere di Tiziano che gli Stati esteri hanno assicurato agli organizzatori della Mostra, si pensa di attuare un servizio turistico eccezionale fra Venezia e Pieve di Cadore in modo da permettere alle carovane di ospiti che affluiranno nella città per questa occasione di poter visitare oltre alla Mostra e nello stesso giorno le due case del divino artefice, il nuovo Museo di Pieve di Cadore e il tranquillo rifugio sulla laguna di Venezia.

La casa di Pieve di Cadore sul nostro bellissimo dolla strada di Calalzo è ancora tutta incappucciata di neve, ma i forestieri che giungono da Cortina e da Misurina, da Vodo e da Valle, da Sappada e da S. Stefano al Cadore Tiziano e dalle spianate di Tai, salgono nella piazzetta dell'Arsenale. Sono i primi forestieri della primavera di Venezia e son saliti quassù dal Piazzale Roma e dalla testata del Litorio.

Il più grande pittore della scuola veneta, quantunque una leggenda faccia vedere un'altra casa di Tiziano sotto Cortina, è nato fra le umili disadorne semplicissime pareti della casa nella quale egli volle tornar sempre dopo i soggiorni di Roma, di Ferrara, di Mantova, di Venezia, per la nostalgia della montagna che, in un anfiteatro armonioso, si apre quasi fuori dei balconi e dei pergoli di un edificio che, col passar del tempo, non ha subito nè sovrapposizioni, nè trasformazioni. Il terreno apparteneva a Gregorio Vecellio, ma la casa è simile alla descrizione contrattuale che risale a un dicembre del 1580 in un atto che è firmato da Pomponio Vecellio, ed è una casa di stile cadorino non tanto per la sua singolarissima cucina, ma per l'esterno e per l'attrezzamento del salone, dei soffitti, delle quattro stanze.

Il soffitto dell'atrio è dei più bei quattrocento, ma il Cristo e l'inginocchiatoio che si ammirano in uno dei locali furon certo portati nell'ambiente seguendo le tradizioni e perciò s'aggiungono alle reliquie che custodisce tuttora, qualche disegno, un mazzetto di lettere, un sigillo e poche altre cose nell'assieme veramente magnifico della casa che, acquistata dalla Comunità Cadorina del 1926, fu restaurata ma rispettata.

Pare tuttavia che questa di Pieve di Cadore abbia avuto soltanto una parte dell'amore di Tiziano che, per le sue meditazioni e per i suoi lavori, prediligesse la casa dei Birri, a Venezia, meno umile e meno disadorna, ma anche questa di una sobria semplicità, di fronte al un panorama superbo che se rispondeva all'estro e allo spirito dell'artista, incantava gli ospiti uomini e donne, principi e modelli.

Fra queste mura Tiziano condusse una parte della sua vita, quella che potrebbe esser definita mondana, in un certo senso, perchè fra quelle stanze e queste sale, fra giardini amoni e freschi cortili, il gran Pittore ricevette gli ospiti ma solo a pochi e ai eletti egli lesse le sue lettere garbate di risposta a Sovrani ed a Principi che gli rivolgevano gli inviti più premurosi. Senza dubbio, fra i suoi amici, non so con qual merito, vi fu l'Aretino. Così, mentre si prepara il grande avvenimento d'arte di Ca' Pesaro, le due case di Tiziano, a Pieve di Cadore ed a Venezia, meta per divenire meta di un pellegrinaggio di amatori e di appassionati d'arte.

FOTOGRAFIA

Risposte ai dilettanti

Torino (V. L.). — Non esiste un trattato completo sulla fotografia infrarossa. I vari volumi di recente pubblicazione accennano appena a tale argomento. Dalle case produttrici di materiale infrarosso è però possibile ottenere gratuitamente gli opuscoli editi appositamente. Non le sarà difficile trovarli anche presso i migliori commercianti della piazza. Per quanto riguarda la fotografia a distanza con molta nebbia è bene tenere presente che il rendimento del sistema infrarosso non è quello che lei suppone. Molti giornali, forse per sopperire sottovoce dell'argomento, hanno pubblicato che la fotografia infrarossa è possibile con qualsiasi condizione atmosferica. Ciò non risponde a piena esattezza in quanto per il momento la fotografia infrarossa non è possibile che attraverso un dato strato di nubi.

Villanova (P. S.). — L'argomento della fotografia a colori verrà da noi trattato quanto prima ampiamente, si stanno attualmente esperimentando alcuni studi del massimo interesse sulla fotografia a colori. Non appena saranno ultimati provvederemo a presentare diffusamente l'argomento. Le risposte nella presente rubrica vengono fatte a tutti i lettori, e non esclusivamente agli abbonati.

Verona (F. C.). — I film a passo 16 mm. stanno prendendo anche da noi un largo sviluppo. E' appunto di questi giorni un nuovo sistema di macchine da presa e di proiezione dalla Germania. Macchine che permettono la ripresa e la proiezione sonora e a colori. Si tratta di apparecchi della massima semplicità, che metteranno alla portata di tutti la cinematografia intesa non solo come divertimento e svago, ma come studio dei più disparati fenomeni che riguardano la vita ed i suoi sviluppi. Tale sistema di macchine sarà utilissimo per un più rapido sviluppo della tecnica didattica. La spesa relativa a tali apparecchi (acquisto e manutenzione), data la loro utilità, è alquanto elevata.

Firenze (O. J.). — L'incremento rapidissimo anche da noi del piccolo e medio formato è facilmente spiegabile se si pensa che con poche lire si possono fare delle diazioni di fotogenito. Se alla modica spesa di mantenimento della macchina fotografica moderna a piccolo formato si aggiunge poi la comodità che tali macchine presentano è facile comprendere come esse abbiano in breve tempo conquistato larga favore. Il formato più corrente è normal. Il 6x9. Continuando però lo sviluppo del piccolo formato finirà col tempo di essere però sostituito col 4×6,5 e col 4,5×6.

Ancona (G. C.). — Non possiamo intrattenerci a lungo sull'argomento che lei ci propone. Dedicheremo a suo tempo un intero capitolo a tale interessante applicazione della fotografia. La formula lavinare è perfetta. L'unico errore che lei può aver commesso è di sciogliere non nell'ordine indicato i prodotti, per cui il bagno è precipitato, rendendosi inservibile.

Acqui (E. A.). — Non abbia fretta. Riprovi con più calma. Non c'è ragione perchè tale procedimento non debba dare buoni risultati. Si attenga solo scrupolosamente alle istruzioni della Casa ed alle formule che le sono state comunicate. La pazienza è dote indispensabile per il dilettante fotografo!

Torino (U. C.). — Il materiale vecchio è indubbiamente riconoscibile per la sua diminuita sensibilità. Sia le lastre che la carta diventano grigie nello sviluppo e più l'ingrossamento è veloce e più tende a ingiallare i toni, facendo scomparire i bianchi ed i neri dell'immagine. Per entrambi i casi l'unica prova con delle lastre e della carta della stessa marca acquistando il materiale in negozi diversi.

Savigo (E. L.). — L'apparecchio d'ingrandimento verticale da noi consigliato al signor A. M. di Torino non ha nulla a che vedere con quello lei ci scrive. Tale suo apparecchio non serve alla stessa. Non possiamo intrattenerci a lungo su tale argomento dato il breve spazio. Si rivolga ad un rivenditore della sua città e non mancherà di notare la profonda differenza che esiste tra i due apparecchi. La lunghezza focale dell'obiettivo da lei ricordato sarebbe sufficiente per coprire il secondo formato, ma avrebbe però al bordi un dettaglio inferiore a quello centrale di quel negativo. Il montaggio non è consigliabile.

Biella (E. C.). — Non è facile trovare la macchina che lei cerca. Privi di indirizzari a qualche grossista di Torino. Tali macchine non sono più in uso ed è più facile rintracciarle presso qualche privato che presso negozianti di articoli fotografici, che disgraziatamente di loro materiale.

Torino (S. A.). — Il colore che lei cerca è in vendita. Comunque, prova la sfogliare l'edizione recente di Achille Bologna e Ugo ed troverà senza dubbio ciò che lei cerca. La varietà delle ottenta tonde che il volume contiene non mancherà di interessarla ulteriormente verso il nuovo moderato.

Chi non s'avventura non ha ventura

Svariate sono le vie che conducono alla Fortuna, nessuna è così facile e poco costosa come quella di acquistare qualche biglietto della LOTTERIA DI TRIPOLI per concorrere all'estrazione dei molti milioni di lire di premi in contanti che attendono dei vincitori. Con 12 lire potete provare la gioia e l'emozione di una delle più belle avventure: svegliarvi MILIONARIO.

UFFICI CENTRALI S.E.L.A.S. - VIA NAZIONALE, 82 - ROMA

Lotteria di Tripoli

Contro le TARME (Camole) usate il NAFTOCANFOL
NAFTALINA PREPARATA IOB
Praticità
Economia
Grato odore
Massimo effetto
Nelle Drogherie in pacchi da Lire 1,50 - 3 - 5
Prep. Ilario Ormezzano — Biella Telefono 21-40

La BENZONINA COSTA POCO RENDE MOLTO fa scomparire all'istante MACCHIE di GRASSO OLIO UNTO VERNICE vi rimette a nuovo il vestito. E' il più per fetto smacchiatore sinora conosciuto Flacone L. 3. Nelle Drogherie, Farmacie o inviando voglia di L. 5 al deposito in Milano - Laboratorio Chimico DOMUS ADAMI - Via S. Martino 12 che spedisce franco di porto

Esaudite un desiderio del vostro bambino!

Al suo ritorno dalla scuola, dategli per merenda il suo prediletto cioccolato Milka - Caramel.

Per l'alto valore nutritivo e la potenza energetica, il cioccolato Suchard è l'alimento ideale per le merende dei bambini.

Milka-Caramel SUCHARD

GLI SPORT

STORIE ED INTREPIDE IMPRESE DI ARRAMPICATORI

La parete delle pareti

Agosto 1934, a Courmayeur: siamo appena tornati, Gervasutti ed io, dal nostro tentativo alla parete e già troviamo sui giornali la notizia che prevedevamo fin da quando, alle 11,30' di lunedì 30 luglio, abbiamo iniziato la ritirata, mentre i due tedeschi, che avevano raggiunto dopo un affannoso inseguimento, riprendevano imperterriti la loro lenta marcia verso l'alto. «Due alpinisti bavaresi, Haringer e Petera, erano partiti per l'ascensione della parete nord delle Grandes Jorasses». Senza dubbio furono sorpresi dalla bufera. Stamane, infatti, venne ritrovato sul ghiacciaio di Leschaux, ai piedi della parete, il cadavere di uno di essi, orribilmente sfracellato per la caduta. Non si sono trovate tracce del suo compagno, ma sarebbe vano tenere ancora qualche speranza di ritrovarlo in vita».

Ma il giorno dopo i giornali scrivono: «Il bavarese Petera, scomparso sulla parete delle Jorasses, è ridiceso incolume, per quanto sfinito dalle sofferenze e dalla mancanza di cibo». Rudolf Petera ha, dunque, passato cinque giorni in parete, dal 28 luglio al 2 agosto: nel primi tre ha cercato disperatamente, con la cooperazione di Haringer, di forzare il passaggio verso l'alto, negli ultimi due, rimasto solo per la mortale caduta del compagno all'inizio della discesa, ha lottato con energia meravigliosa per la salvezza della propria vita, riuscendo a raggiungere con i propri mezzi il ghiacciaio di Leschaux, dove lo attendevano gli alpinisti e le guide saliti in suo soccorso.

La parete nord delle Jorasses («la parete delle pareti», così la chiama Peters nella sua relazione sull'ultimo numero del «Bergsteiger») si innalza per circa 1200 m. dal ghiacciaio di Leschaux, in terra di Francia, con due formidabili contrafforti rocciosi, quasi sempre coperti di neve e vetrato, separati da un grande e tetro canalone di ghiaccio nella sua parte inferiore, roccioso nel tratto finale. Su di essa si sono svolti finora venticinque tentativi, a cominciare dalla ricognizione effettuata nel 1907 da G. W. Young con la guida J. Knubel; le sue vittime sono, però, soltanto tre (o non, come si racconta, dieci o dodici): H. Ehrem e L. Rittler nel 1931, Haringer nel 1934, tutti e tre bavaresi e soci del Club Alpino Accademico di Monaco. Per quanto già nel 1928 si sia svolto un energico tentativo, sul contrafforte orientale, da parte degli italiani A. Rand Herron, L. Gasparotto e P. Zanetti, con le guide A. Charlet di Chamonix ed Evaristo Croux di Courmayeur, pure i tentativi più notevoli sono quelli effettuati nel 1934, sui quali dobbiamo fermarci brevemente, per vedere a chi spetti il merito di aver raggiunto il punto massimo sulla parete.

Il 6 luglio 1934 Armand Charlet e l'alpinista svizzero R. Gréloz attaccano alle 4 antimeridiane e raggiungono verso le 10 l'altezza di circa 3700 m., arrampicandosi lungo il contrafforte occidentale, sullo spigolo che dalla sommità della seconda torre s'innalza verso il gran nevaio superiore. Dopo 2 ore e 30' di arrampicata durissima, Chprlet riesce ad innalzarsi ancora di una ventina di metri, ma è arrestato da strapiombi insormontabili e alle 12,30' deve battere in ritirata, ritornando alla base della parete per le 19,30', con numerose corde doppie. Bisogna, però, ricordare che il primo tentativo per questo contrafforte occidentale (ormai si è abbandonato l'orientale, su cui si svolse il tentativo del 1928, data la sua evidente impossibilità) venne compiuto nel 1933 da G. Gervasutti e P. Zanetti, i quali raggiunsero l'altezza di circa 3500 m. e. poi, dovettero ritornare per il maltempo.

Il 9-10 luglio si registra un tentativo del ginevrini signorina L. Boulaz e M. R. Lambert (anche le donne, adesso, vogliono vincere le Jorasses!), che, però, non raggiungono una grande altezza, pur essendo costretti a bivaccare nella discesa. Il 23 luglio i bavaresi M. Meyer e L. Steinauer raggiungono l'altezza di 3350 m., ritornando poco prima della seconda torre per le condizioni troppo cattive, dopo il aver rischiato di essere travolti da una caduta di pietre. Dopo una faticosa e pericolosa discesa ritornano al rifugio Leschaux, dove erano appena arrivati Haringer e Peters, ed quali consigliano di guardarsi bene dalla parete Nord. «Haringer sorrise e partì» arrampicando a bivaccare sul ghiacciaio, alla base della parete.

Il 29, domenica, 2 due attaccano il pendio di ghiaccio del gran canalone: Gervasutti ed io, che quella mattina stavamo arrivando al rifugio di Leschaux dal Colle del Gigante, il vedemmo verso mezzogiorno in pieno pendio e ne osservammo le mosse per tutto il pomeriggio, fin quando raggiunsero le rocce, dopo oltre 20 ore di lavoro di piccozza. Verso sera giunse al rifugio Armand Charlet, prontamente avvertito del tentativo dei tedeschi, e all'antimeridiana del 30 luglio due cordate lasciano il rifugio, quella delle guide francesi Charlet e F. Simon e la nostra, seguite a breve distanza da un'altra di tre austriaci.

In complesso, tenendo presente che Haringer e Peters erano già in parete dal giorno prima, nove arrampicatori muovono contemporaneamente all'attacco delle Jorasses, due tedeschi, due francesi, due italiani e tre austriaci. Credo sia questa la prima volta che si presenta nella storia dell'alpinismo una competizione così diretta ed accanita per la conquista di una vittoria alpinistica: è vero, però, che fummo tutti egualmente battuti dalla parete nord...

Le guide Charlet e Belin abbandonarono il tentativo verso le 8, dopo di aver raggiunto i due tedeschi. Noi ci incontrammo con Charlet, mentre questi stava già ridiscendendo (ci incontrammo per modo di dire, perchè, mentre noi due eravamo incastrati in una fessura piena di ghiaccio, Charlet scendeva con la corda, nel vuoto, lungo uno spigolo a circa 20 m. di distanza) e la guida ci gridò, a guisa di saluto: «Bien à faire, c'est tout en glace!».

Continuando la nostra salita, raggiungemmo i tedeschi verso le 11, a quota 3850 circa, mentre essi stavano accingendosi alla traversata del nevaio medio, a metà cammino fra la seconda torre e il gran nevaio superiore, 50-60 m. circa sotto il punto massimo raggiunto da Charlet il 6 luglio. Qui, vedendo che in alto c'era troppa neve e vetrato sulla roccia, per cui il passaggio non era, a nostro giudizio, momentaneamente possibile, e ritenendo poco opportuno esporsi al rischio di un bivacco col cercare di raggiungere altezze il limite di Charlet, decidemmo di abbandonare anche noi, come già avevano fatto le due guide assai prima. Il nostro ritorno dovette causare un immenso giubilo ai due rivali (che si erano sentiti parecchio inquieti al nostro arrivo e temevano di sentirsi chiamare «pista»!) ed essi continuarono, attraversando il nevaio: alle 17 vennero visti per l'ultima volta dal rifugio, a breve distanza dalle rocce superiori.

Noi, intanto, eravamo tornati al rifugio, incontrando nella discesa i tre austriaci, che si erano fermati alla prima torre e poi scesero con noi. Il giorno dopo ripartimmo per il Colle del Gigante, mentre una furiosa bufera si scatenava sulle Jorasses, e il mercoledì apprendemmo dai giornali, a Courmayeur, la notizia della morte di Haringer.

Peters, al suo ritorno, affermò di essere arrivato fin sopra il gran nevaio superiore, a non più di 150 m. dalla cresta sommitale, ed ha ora pubblicato una relazione in cui ribadisce tale affermazione. Però il suo racconto è piuttosto incunoso nei confronti del passaggio più importante della salita e lascia adito a molti legittimi dubbi. Charlet, che ebbe con lui un colloquio a Chamonix, subito dopo il suo miracoloso ritorno, gli contestò la verità delle sue asserzioni ed ha ripetutamente affermato che i due tedeschi non possono aver raggiunto il nevaio superiore, per un complesso di motivi che saranno fuor di luogo esaminare qui dettagliatamente.

Chi ha ragione: l'intrepida guida di Chamonix o l'arrampicatore bavarese? E il punto massimo sulla parete nord delle Jorasses è stato raggiunto da Charlet e Gréloz il 6 luglio, o da Haringer e Peters il 31?

La risposta ci verrà data nella stagione 1935, in cui il da prevedere che la lotta si riaccenderà vivacissima, e non è nemmeno da escludere che qualcuno riesca a passare e a farla finita una buona volta con la «parete delle pareti», che incomincia davvero a far parlare un po' troppo di sè...

Renato Chabod

Nel Salone de «La Stampa»

Renato Chabod parla domani su «L'alpinismo è un'altra cosa...»

Il quinto «mercoledì sportivo» del nostro giornale è dedicato agli alpinisti. Renato Chabod, come è uno dei migliori «accademici» italiani, parlerà domani sera su «*L'alpinismo è un'altra cosa...*». Il titolo della conferenza è allettante, soprattutto quando si consideri la figura dell'oratore, che passa giustamente per uno dei più tipici e valorosi esponenti del nostro alpinismo. Moltissime sono infatti le imprese di eccezione portate a compimento da Renato Chabod in Italia e fuori; tra le migliori ricorderemo le prime ascensioni eseguite, al Gran Paradiso per la parete nord, all'Aiguille Blanche per la parete nord, le «vie direttissime» al Monte Mondì per la parete nord e, per il canalone nord-est, al Mont Blanc du Tacul; durante la spedizione nelle Ande, Chabod fu il primo a scalare il Cerro Cuerno. Nella nostra città, culla dell'alpinismo italiano, la conferenza non potrà non interessare profondamente e domani sera il Salone de *La Stampa* registrerà ancora un lutto esaurito. La conferenza avrà inizio alle ore 21 precise; ingresso libero.

I calciatori convocati per gli incontri con l'Austria

Roma, 11 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Per la preparazione delle squadre nazionali «A» e «B», che giocheranno rispettivamente a Vienna e a Livorno il 24 corrente, i seguenti giocatori sono convocati presso l'Hotel Majestic di Torino alle 11 di giovedì 14 marzo, a disposizione del Commissario Tecnico per la riunione di allenamento che avrà luogo sul campo dello Stadio Mussolini alle ore 14,30: Ceresoli, Mascheroni, Faccio, Pitto, Porta, Vecchi, Meazza, De Maria, dell'Ambrosiana; Rosetta, Bertolini, Borel II, Orsi, Foni e Manti, del Juventus F. C.; Amoretti e Biagono dell'A. C. Fiorentina; Masetti, Guaita e Sconelli dell'A. S. Roma; Monzeglio, Corsi e Fedullo, del Bologna F. C.; Viani, Piola, della S. S. Lazio; Castello della Triestina U. S.; Ferraris II del Napoli. Sono altresì convocati i massaggiatori della Juventus e del Torino.

Dopo l'incontro di Amburgo

Baer, Carnera e Schmeling in lotta per il titolo mondiale

New York, 11 notte.

Il comm. Luigi Soresi ha telegrafato a Schmeling offrendogli 25 mila dollari, oltre al 25 per cento dell'incasso, se accetterà un incontro in 16 riprese con Primo Carnera. L'incontro dovrebbe avvenire ai primi di maggio a Milano od altrove.

Intanto, nei circoli sportivi va rafforzandosi la fiducia in una netta vittoria di Carnera nell'incontro di venerdì prossimo con Ray Impallettieri. Carnera è favorito nelle scommesse e viene dato a 18 contro 5.

Si annuncia, intanto, da Sacramento (California) che Hoffman, procuratore di Max Baer, ha dichiarato che Primo Carnera dovrebbe sostenere un incontro con Schmeling: il vincitore di tale incontro dovrebbe, poi, misurarsi con Baer nel prossimo giugno, in un incontro di campionato. Egli ha prospettato questo programma, perchè è convinitissimo che, nell'incontro di venerdì prossimo al Madison Square Garden, Primo Carnera batterà sicuramente Ray Impallettieri.

Per le Olimpiadi di Berlino

L'inizio degli allenamenti degli atleti italiani a Roma

Roma, 11 notte.

Oggi sono giunti a Roma gli atleti invitati dalla FIDAL a partecipare all'allenamento collegiale. Il concentramento degli atleti ha avuto luogo alle ore 11 alla Farnesina. Mancavano alcuni elementi, che, però, giungeranno entro la giornata di domani.

L'on. Ridolfi, presidente della Fidal, ha tenuto a rapporto gli atleti ai quali ha spiegato gli scopi della preparazione collegiale e ha raccomandato ad ognuno di approfittare al massimo degli insegnamenti che saranno impartiti dagli allenatori Karikko, Renko e Comstock.

Domani avranno inizio gli allenamenti. L'orario è stato così fissato: ore 8, sveglia; ore 9, colazione; ore 10, gruppo corridori: preatletica; ore 11: gruppo concorsi: preatletica; ore 12, pranzo; ore 16, gruppo corridori allenamento; ore 17, gruppo concorsi allenamento; ore 17,30-18, doccie e massaggi; ore 19, cena; ore 19,30, libera uscita; ore 22, ritirata.

GLI SVILUPPI DELLA LOTTA PER LO SCUDETTO

Il serrate di tre squadroni

La Juventus ha raggiunto la Fiorentina e l'Ambrosiana è ad un solo punto dalle capolista. Il fatto è importante nella vicenda di questo campionato e, pur essendo la decidente di sei mesi di lotta, è la rivelazione immediata dell'ultima giornata, durante la quale le due inseguitrici hanno vinto due non facili confronti e l'unità viola ha chiuso con un risultato di parità, che è più un successo che un insuccesso, una partita che non lasciava adito a troppe speranze.

Ora le tre squadre di testa debbono attaccare il serrate. Perdere o guadagnar punti nei confronti diretti od in quelli indiretti diventa cosa di importanza capitale per ognuna delle pretendenti alla vittoria finale. Il campionato, per quanto si riferisce alla conquista dello scudetto, comincia adesso e si avranno certo eventi memorabili in questa battaglia a tre nella quale sono impegnate le unità che nel giro di diciannove partite hanno chiaramente dimostrato di essere nettamente superiori a tutte le altre contendenti. Si è spezzato il filo al quale erano ancora legate la speranze della Roma; decide più di quanto non convinca la Lazio; sono indietro di molti punti Napoli e Bologna, squadre tutte che erano nella rosa delle favorite, e non ci sono altre unità che appaiono attrezzate in modo tale da mettersi con successo all'inseguimento del trio di testa. Fiorentina, Juventus ed Ambrosiana non debbono temere ormai, forzi incomodi nella loro lotta. Dovranno vedersela tra di loro. E come?

Raggiunta ma non battuta

La Fiorentina, raggiunta, non è ancora liquidata. E' convinzione generale che la squadra rivelazione di questo campionato non riesca a fronteggiare l'offensiva delle sue dirette rivali, ma converrà attendere gli eventi prima di segnare la condanna della compagine che nel momento più difficile del torneo mostra ancora saldezza, volontà, capacità. Il viaggio a Palermo doveva, secondo il parere dei più, segnare la fine del periodo di supremazia della squadra capolista. Non è stato così. La Fiorentina è tornata dalla trasferta con un punto che in questo momento ha, per la sua classifica, un'importanza grandissima. Un punto che dimostra incontrastabile le conclusioni sulle tratte dal risultato precedente di Vercelli: un punto che torna a tutta onore dell'unità che l'ha saputo ottenere pur essendo in condizioni di inquadratura lontane da quelle normali. Vuol significare, il pareggio di Palermo, che la Fiorentina non si arrende. Può darsi che essa debba cedere alla distanza, ma per intanto essa difende con fierezza il suo primato, proprio come solo può fare una squadra che è impiantata su solidi basi e che ha tanta forza da saper essere all'altezza della sua fama anche negli immancabili momenti critici della lotta.

La squadra che sa attendere

Alla preoccupazione che non può mancare nell'ambiente dei viola, fa riscontro il giubilo con il quale è salutato, in casa del bianco neri, la riconquista dei campioni. La Juventus è squadra che sa attendere. Non si esalta quando le riescono facili le più difficili prove e non s'accascia quando la sorte le è avversa. Quante volte non è stata data per spacciata nella prima parte di questo campionato? Essa ha perso punti preziosi, ha perso giocatori, ha avuto contrarie alcune deliberazioni degli enti direttivi, ha sostituito l'allenatore che da quattro anni la portava alla conquista del titolo, ha avuto più di un gradino della scala della classifica. Ebbene, non appena poteva evidente che non avrebbe potuto riprendersi più, quando i suoi nemici, rompendo le riserve, prima imposte dall'evidenza dei fatti e dall'eloquenza delle cifre, denunciarono pacche per le quali avrebbe dovuto irrimediabilmente seguire la legge del declino dopo i grandi trionfi, proprio allora la squadra ha reagito, ha visto, è tornata in alto. Qualunque altra unità che avesse condotto e coronato col successo l'inseguimento così felicemente portato a termine dalla Juventus, sarebbe stata accompagnata nella sua vigorosa risalita dal consenso delle folle e dei critici. La Juventus no. Si vuole che la Juventus entusiasmi sempre. Se vince deve dominare letteralmente gli avversari, la folla la fischia, come ha fatto ancora domenica scorsa. Non si scorgono nelle altre squadre difetti di un'evidenza lampante, ma nella Juventus anche la più piccole incertezze vengono rilevate, pesate, passate al vaglio di un esame tanto attento da riuscir cattivo. Non si indulge nei confronti della Juventus: si pretende. Che essa conquisti un solo goal con l'aiuto di circostanze favorevoli e subito si sente gridare che è fortunata, e si dimentica che ha avuto vicissitudini tali che nessuna altra squadra avrebbe sopportato senza cedere alle alte sfere della graduatoria. Si analizza il suo gioco; ebbe momenti di incertezza all'attacco e si considerano uomini fatti giocatori che per lo sforzamento di uscire da una parentesi di sensibile grigiore. Ora che la prima linea ha ripreso a segnare (10 goals in una settimana) si trova che il caso la ha favorita e a spiegazione dell'assetto si indica che tre uomini del reparto avevano una forma sono che un rendimento mediocre. Ma se ciò è vero, vien da chiedersi cosa mai farebbe la Juventus nei confronti dei suoi avversari se tutta la squadra (due titolari sono tuttora assenti per ferite di gioco) rendessero al massimo delle loro possibilità. La verità è questa: che la Juventus è un blocco per valori, volontà, tecnica, esperienza, che nessuno ha superato ancora. L'evidenza è questa: che la Juventus può vincere il suo quinto campionato consecutivo. Impresa che probabilmente nessuno riuscirebbe mai ad eguagliare.

Tra i due litiganti

Ma, o dar preoccupazioni alla Juventus, a turbare la sua gioia per il balzo in avanti compiuto, è l'Ambrosiana, il terzo squadrone, quello che, fra i due litiganti, può saltar fuori e vincere il campionato. L'Ambrosiano è la squadra che ha subito meno goals e, dopo la Roma, quella che ha segnato di più. Ha una riserva di elementi di valore che le garantisce la solidità dei reparti anche in casi di infortuni. Da mesi non conosce più l'amarezza della sconfitta e non si osservano, nella sua marcia, quegli squilibri che nei precedenti tornei sono evidenti. L'esperienza acquisita a proprie spese le segna la via giusta da percorrere ed essa, se pure ha ancora un leggero distacco da colmare, è favorita dal fatto di dover ricevere all'Arena tanto la Juventus quanto la Fiorentina. Pertanto l'Ambrosiana ha dato così esaurienti prove di essere una grande unità che anche chi guarda con simpatia il bello sforzo prodotto dalla Fiorentina per elevarsi al livello massimo dei valori e chi si compiace della tenacia che sorregge la Juventus nella difesa del suo titolo, non può non riconoscere che, se l'unità nera assurge continuerà a giocare con l'autorità sinora sfoggiata, essa sarà degna della vittoria.

Dalle tre squadre di testa a quelle di centro c'è un distacco netto. La Roma, che conserva per un soffio il quarto posto davanti alla Lazio ed all'Alessandria, ha già subito la sua passiva. Eppure nel l'abbiamo vista battersi, in più di un incontro, con un vigore di un'efficacia non comuni. Evidentemente soffre del declino di forma accusato da Bernardini. Il comportamento della Lazio non è brillante, se si pensa che gli azzurri miravano molto in alto. Invece va magnificamente bene l'Alessandria che per il suo gioco sfrigliato e per la sua tecnica che piovve i suoi reparti è la squadra più simpatica del lotto. Forse noi abbiamo dubitato troppo dell'effettivo valore di questa unità perchè ci restò impresso lo sbandamento del quale fu vittima quando, sul suo terreno fu presa d'infilata dalla Roma. Si vede, invece, che fu, quella, una brutta giornata dei «grigi» che non va rimproverata al resto delle loro gesta. L'Alessandria si è infatti ripresa magnificamente ed ora la troviamo, in classifica, ad un solo punto da quegli avversari che parevano dominarla dall'alto di una classe superiore.

Ha sorpreso la battuta d'arresto segnata dalla Triestina, ma è sempre pericoloso dover combattere con squadre che, minacciate dal pericolo della retrocessione, hanno ancora speranze di salvezza. Sampierdarenese e Livorno hanno vinto, staccando ancor più in Pro Vercelli ed avvicinandosi sensibilmente al Torino. I «granata» debbono ormai preoccuparsi seriamente della situazione che non è così tranquilla come appariva sino a poco tempo addietro. Diremo altra volta di questo Torino che è abbastanza forte per poter aspirare ad una posizione di centro, che si batte con un impegno ammirevole e che, però, non riesce più a vincere. Ci sono folle e arbitri che hanno prevenzioni nei suoi riguardi: tanto sbalorditi quanto dannosi. Sono lì molti ad accanirglisi contro ed è con la perdita di punti che tutto ciò vien pagato. Se lo si lascierà operare come agli altri è permesso si trarrà presto dagli imbarazzi.

Luigi Cavallero

NOTIZIARIO

— *L'appuntamento per lo cuccio a cavallo* è fissato per oggi, alle 13,15, alla Rotta, sulla strada Torino-Moncalieri.

— *Il campionato provinciale di tiro* a volo per dopolavoristi di Torino, svoltosi al Martinetto, si è risolto con la vittoria di Davide Franzoni; secondo Gobetto; terzo Rondoli.

— *Il francese Le Grevès* non parteciperà alla Milano-San Remo. Sarà invece presente, per l'Alcyon, Roger Lapebie.

— *Un convegno ippico nazionale* si svolgerà alla Stadio Maraggo il Alessandria nel prossimo aprile.

— *Nel Cral di Torino.* — La riunione dei fiduciari sportivi delle Facoltà, fissata per il 14 corrente, è stata anticipata a mercoledì 13, alle ore 21, nella Casa del Goliardo.

Gita "Stampa-Cit,, a Vienna

in occasione dell'incontro di calcio Italia-Austria

Non occorre passaporto individuale

PROGRAMMA TRENO B

SABATO 23 marzo. — *Venezia stazione S. Lucia: ore 6 concentramento; partenza ore 6,52. Tarvisio: arrivo ore 12.30; partenza ore 12.58. Vienna Sud: arrivo ore 21.10. Trasporto con automezzi agli alberghi. Pernottamento.*

DOMENICA 24 marzo. — *Pensione completa in albergo. Mattino ore 9, visita della città con automezzi e guide. Ore 13 servizio facoltativo di trasporto con automezzi allo Stadio per assistere all'incontro di calcio ITALIA-AUSTRIA. Prezzo per persona compreso il posto numerato in tribuna, lire 25.*

LUNEDI' 25 marzo. — *Pensione completa in albergo. Mattino, ore 9, escursione al Castello di Cobenzl. Pomeriggio libero a disposizione. Ore 15: escursione facoltativa alla Foresta Viennese e al Castello di Mayerling (Lire 30).*

MARTEDI' 26 marzo. — *Prima colazione, seconda colazione e pranzo in albergo. Ore 21.15, trasporto con automezzi alla stazione. Vienna Sud: partenza ore 22.15.*

MERCOLEDI' 27 marzo. — *Tarvisio: arrivo ore 7.10; partenza ore 7.30. Venezia stazione S. Lucia: arrivo ore 12.35.*

QUOTE DI VIAGGIO:

III Classe L. 295 — II Classe L. 430 — I Classe L. 665

TRENO A: *partenza da Venezia sabato 23 alle ore 7.20, arrivo a Vienna alle 22.5; partenza da Vienna domenica 24 ore 22.15, arrivo a Venezia lunedì alle 12.35.*

QUOTE DI VIAGGIO:

I Classe L. 445 — II Classe L. 330 — III Classe L. 215

TRENO C: *partenza da Venezia domenica 17 alle 7.20, arrivo a Vienna alle 22.5; partenza da Vienna domenica 24 alle 23.30, arrivo a Venezia lunedì 25 alle 13.50.*

QUOTE DI VIAGGIO:

I Classe L. 635 — II Classe L. 385 — III Classe L. 475

Per i partecipanti al **TRENO C**, *escursione facoltativa a Budapest, da mercoledì 20 a sabato 23; quota L. 95.*

Programmi dettagliati e iscrizioni presso l'Ufficio C.I.T. nel salone de LA STAMPA. Le iscrizioni si chiuderanno lunedì 18 per i treni **A** *e* **B**, *e mercoledì 13 per il treno* **C**.

Vittoria dei tennisti tedeschi nell'incontro di Genova

Genova, 11 notte.

L'incontro tennistico fra Italia e Germania è finito, giusto le previsioni, con un successo di misura degli ospiti, i quali, già in vantaggio fin da ieri dopo il doppio, hanno mantenuto oggi la distanza col successo conquistato da Von Cramm a spese di Palmieri.

L'incontro Radio-Denker si è chiuso con la meritata vittoria del milanese che si è ripreso assai bene dopo un inizio incerto.

Ecco i risultati di oggi:

Radio batte Denker 4-6, 7-5, 7-5, 6-2; Von Cramm batte Palmieri 4-6, 6-4, 6-2, 6-1.

La coppa Principessa Maria Pia

Il ringraziamento dei Principi di Piemonte

La Fiduciaria provinciale delle Giovani fasciste in occasione della prima disputa della coppa Principessa Maria Pia di Savoia ha inviato alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte un telegramma di omaggio al quale è stato così risposto: «*Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte vivamente ringraziano del gentile pensiero.* Ten. Col. Gabba».

Nöbl in convalescenza è partito per le Sestrières

Interlaken, 11 notte.

(O. T.) Hans Nöbl, il forte discesista austriaco, direttore della Scuola sciistica del Sestrières, che, come è noto, rimase ferito nel recente concorso della F.I.S., ha potuto lasciare oggi la clinica di Murren dove si trovava ricoverato da una quindicina di giorni. La ingessatura nella quale è stata serrata tutta la gamba destra, è stata cambiata ieri: il progressivo diminuire del gonfiore del piede e della gamba, ha provocato, infatti, un po' di giuoco all'interno della sopraattrutura e è stato necessario costringere nuovamente il piede nella posizione volta all'indietro, per compensare gli effetti della rottura.

Il biondo campione austriaco, col quale abbiamo avuto occasione di compiere parte del viaggio, ci ha parlato, oltre che delle manifestazioni di simpatia alle quali è stato fatto segno durante la sua degenza nella clinica di Murren da parte degli svizzeri e degli inglesi, alla sua grande soddisfazione al pensiero di poter presto ritrovarsi nell'ambiente del Sestrières, al quale si sente ormai legato non soltanto da ragioni professionali, ma dall'amore che è nato istintivamente nel suo cuore di montanaro per quelle magnifiche vette.

Le gare delle Giovani Italiane sui campi del Sestrières

Sestrières, 11 notte.

A conclusione dei corsi sciistici, ha avuto luogo il raduno delle Giovani Italiane per le gare provinciali dell'Organizzazione Femminile dell'Opera Balilla.

Ecco i risultati:

Gara Giovani Italiane: 1. Allaria (Torino, Liceo D'Azeglio); 2. Bravetto (Torino, Liceo Cavour); 3. Prandi (Torino, Mag. Berti); 4. Türck (Pinerolo); 5. Allberti (Torino, Q. Sella).

Gara principinati: Campo (Susa); Rosa Rossi (Susa); Boggio (Torino, Liceo Cavour); Garino (Susa); Giacomo (Torino, Liceo D'Azeglio).

Gara di pattuglie: Torino, Ginnasio Cavour; Torino, Avviamento Boselli; Torino, Ginnasio D'Azeglio.

La Coppa Mirafiore per dopolavoristi sui campi di Bardonecchia

Domenica prossima avrà luogo a Bardonecchia la gara per la disputa della «Coppa Mirafiore» fra Società aderenti all'O.N.D. e alla F.I.E. La gara, per pattuglie di tre sciatori, si svolgerà sul percorso: Campo di Ghiaccio, Colomion, Melezet, Colomion, Pian del Colle, ove avrà luogo la prova di tiro.

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie delle pelle, varici, flebiti, ulcere varicose, ecco alcuni dei mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. Ma, un rimedio dell'arteriosclerosi è oggi noto e ben regolato. Frutto di una lunga esperienza clinica, il **DEPURATIVO RICHELET**, sciogliendo gli urati, fluidifica il sangue, taglia l'organismo e riporta in perfetto stato di salute l'infelice che si sentiva perduto. Il **DEPURATIVO RICHELET** ha per sè le importanti attestazioni di migliaia di ammalati che ha salvati. Esso cura completamente tutte le manifestazioni artritiche, quali che ne siano la sede e la data remota.

In vendita in tutte le buone Farmacie
Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. R. Pr. Milano - Decr. N. 9072 del 20-3-33-anno 2357

Un Savio Precetto

Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In Primavera è necessario fare una cura depurativa per eyelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, dando raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastro-enterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi sempre ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e molto stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che svelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4.

Aut. Pref. Torino 0085'3

Istituto Fisioterapico Specializzato

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

diretto dallo Specialista

Dott. L. GUIDO SCARPA

CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. Domenica e giorni festivi escluso per Signori. Via Villa della Regina 4 (tra Gratte 20, 21, 4) Telefono 40-861

Alle persone afflitte da OBESITA', IMPOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomata acqua purgativa naturale

Hunyadi János

E' il miglior purgante di azione irreprensibile. (90)

Aut. Prefett. 6419 - 28.3/928 - Bologna)

FORNACI RIUNITE

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato L. 3.412.500

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per sabato 30 marzo 1935 alle ore 16 precise nella Sede Sociale in Torino, via Alfieri 22, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Sindaci, Bilancio 31 dicembre 1934 e deliberazioni relative;
2. - Scadenza in via ordinaria di cinque Consiglieri, determinazione del numero dei Consiglieri e conseguenti nomine. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
3. - Compenso al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni entro il 24 marzo 1935 nella Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Credito Italiano e Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Ai possessori di azioni nominative verrà trasmesso al domicilio dichiarato il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Torino, 5 marzo 1935-XIII.

Il Consiglio di Amministrazione.

Aut. Pref. S. [illegible] del 16-3-1935 IN MERCI VARIE

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali lassativo, depurativo rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,75 il flacone. Equivalente efficace le **Pillole purgative di S. Agostino** in scatola da L. 1,40 in vendita in tutte le buone farmacie. Preparate dal Laboratorio della Chimica Dr.S. Agostino BERGAMO

TUTTO PER IL DISEGNO
CATALOGO A RICHIESTA
VAGNINO
VIA LAGRANGE 3 — TORINO —

THE SOLUENTE ABELLO
CONTRO L'OBESITA'
ed i disturbi della
età critica
L. 5,45 nelle Farmacie

Tipografia del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le Gerarchie della XIII Zona
riunite a rapporto a Macello

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Macello il rapporto delle gerarchie della XIII Zona. La severa manifestazione fu presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti, il quale, giunto nel ridente paesino accompagnato dal cav. Daduone della segreteria; fu al suo arrivo ossequiato dall'Ispettore di Zona ing. Porzio, dal Podestà di Pinerolo cav. Berutti, dal prof. Carli Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, da tutte le gerarchie riunite sulla piazza principale del paese e da una vasta folla plaudente. Prima di iniziare il rapporto, il Segretario Federale passò in rapida rassegna le forze giovanili schierate ed ebbe il nuscino saluto di un plotone di Avanguardisti che gli presentarono le armi. Dopo aver cameratescamente risposto alle acclamazioni della popolazione radunatasi sulle vaste arcate d'una tettoia dominante la piazza, Piero Gazzotti riunì in una sala della Casa del Fascio i Segretari dei Fasci, i Podestà, le Fiduciarie dei Fasci Femminili, i Comandanti dei Fasci Giovanili e i Segretari del Dopolavoro della XIII Zona. Risultarono così presenti i dirigenti di Bricherasio, Buriasco, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Macello, Pinerolo, Piscina, Porte, San Secondo. Dopo aver ordinato il saluto al Duce, a cui fu risposto con unanime fervida voce, il Federale prese la parola e a lungo intrattenne i convenuti sui maggiori problemi del momento, loro tracciando precise direttive di marcia per il futuro. Con particolare attenzione si soffermò sui doveri che incombono sul Ceto rarca, sulla assistenza ai richiamati, sul problema dei giovani, sulla formazione d'una vasta schiera di massaie rurali. Disse poi, richiamandosi a una sua recente circolare, della raccolta dell'oro a cui tutte le gerarchie periferiche devono validamente contribuire, in essa scorgendo un sicuro mezzo di potenziamento nazionale e spronò i convenuti alla nobile battaglia, di cui iniziatore e propagatore si è fatto un noto Istituto di credito torinese: poscia a lungo disse della preparazione dei Giovani e concluse nel nome del Duce, fra le unanimi acclamazioni delle Camicie Nere presenti. Tornato quindi sulla piazza, ebbe ancora fervide accoglienze della popolazione, che aveva atteso la fine della cerimonia per esprimergli il suo animo grato e devoto.

Tesseramento

Tutti i fascisti che hanno ricevuto dal competente Ufficio l'invito a provvedere al rinnovo della tessera per l'Anno XIII dovranno, entro il 31 del corrente mese, regolare la loro posizione provvedendo al versamento della quota e della tessera presso la Cassa di Risparmio, Sede Littoria, via Maria Vittoria 7, oppure inviando con lettera raccomandata la tessera e la somma in assegno alla Segreteria Amministrativa della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Gli inviti sono stati inviati a tutti i tesserati esclusi quelli i cui nomi iniziano con le lettere *P* e *Q*.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Cambio della guardia
al Sindacato Ingegneri

La sostituzione dell'on. dott. ing. Giovanni Bernocco dimissionario dalla carica di Segretario del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Torino, con decreto di S. E. il Ministro delle Corporazioni è stato nominato Commissario ministeriale il dott. ing. Attilio Caglini.

Il cambio della guardia avrà luogo oggi a Casa Littoria alla presenza del Segretario Federale e dell'avv. Majorino, Presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti.

Il commenda dott. ing. Attilio Caglini, che assume la carica di Commissario ministeriale del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri in sostituzione del segretario on. Bernocco, dimissionario, è iscritto al Partito dal 1919. Vecchio squadrista, due volte ferito per la Causa del Fascismo, è stato fondatore e direttore a Torino della rivista «La Rivoluzione», organo nazionale dell'Associaz. Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, recentemente passata a Roma alla direzione di S. E. Starace. È membro del Direttorio del Fascio di Torino e Fiduciario provinciale dell'Ass. Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione e ufficiale della Milizia nel Regno d'Ungheria.

Reverente omaggio a P. Delpiano
degli studenti delle Scuole medie

Ottocento Giovani Fascisti del Fascio Giovanile «Pierino Delpiano», tutti studenti iscritti alle Scuole Medie della città, hanno ieri reso omaggio in una vibrante adunata, alla memoria del Caduto.

Nella palestra di Casa Littoria il Segretario Federale Piero Gazzotti ha rivolto agli studenti brevi parole ricordando la luminosa vita ed il martirio del Giovinetto Caduto cui il Duce ha recentemente assegnata la Medaglia d'oro al Valor Civile.

Alla manifestazione hanno presenziato il Segretario del G.U.F. dott. Ponte di Pino ed il Preside dell'Istituto Sommeiller.

Conclusa con un vibrante saluto al Duce la riunione, gli Studenti Medi hanno sfilato nel Sacrario deponendo una corona di alloro dinanzi all'Ara Votiva.

Il nuovo Direttorio
del Combattenti torinesi

Nella seduta del Direttorio della Federazione Provinciale Combattenti, su proposta del Presidente ten. colonnello Ferrari, è stata approvata la nomina del Direttorio della Sezione di Torino per l'anno 1935, che risulta così costituito: cav. uff. Carbelli Guido, Fiduciario del Presidente per la Sezione; E. E. avv. comm. Alfonso Arotta; generale Perrone di S. Martino; conte Fernando; marchese Sizzo Spinola; ing. cav. Mario Balzanelli; cav. Gilberto Borlisi; rag. cav. Eugenio Pieco; colonnello conte Gaetano Barbaro; avv. comm. Carlo Majorino; maggiore Benedetto Bava; tenente Luigi Fignuzzi, segretario.

L'on. Biagi inaugura
i corsi per dirigenti di Aziende

L'on. Bruno Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, giunto domenica nella nostra città, ha partecipato ad alcune importanti e significative cerimonie. Visitati i sanatori gestiti dall'Istituto di Previdenza Sociale ed i grandiosi sanatori Agnelli, l'on. Biagi, dopo essersi recato, con una rappresentanza di impiegati della Cassa Littoria a deporre una corona al Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione, ha nella mattinata di ieri, visitato la sede dell'Istituto in piazza San Carlo, ricevuto dal Direttore compartimentale prof. Gino Bertolè-Silorata. Erano pure presenti il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il dott. Venturi, l'avv. Codegni, ed altri rappresentanti delle Organizzazioni sindacali ed assistenziali. Il direttore dell'Istituto ha esposto i dati dell'attività svolta dal 1920 al 1924. Dopo essersi compiaciuto per l'alto grado di applicazioni delle leggi di previdenza sociale nella nostra provincia, l'on. Biagi ha delineato le direttive della funzione da svolgere. Il Segretario Federale ha poi assicurato che la sede di Torino risponde pienamente ai compiti che le sono affidati. Hanno pure parlato il dottor Venturi e l'avv. Codegni. Ha poi avuto luogo la visita ai locali della sede ed al nuovo Convalescenziario e centro di cassevazione per la invalidità, aperto in questi giorni in regione Regio Parco.

Nel pomeriggio ha poi avuto luogo l'inaugurazione del Corso superiore per dirigenti di aziende nella bella aula dell'Istituto superiore di Commercio. Alla cerimonia sono intervenuti il commendator Marongiu, vice-Prefetto, per S. E. Giovara, il vice-Segretario Federale conte Rossi di Montelera per il Segretario Federale, il Podestà ing. Sartirana, accompagnato dall'avvocato Cunico, il generale Andreani per S. E. il Comandante la Divisione, senatori e deputati della nostra città, il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il dott. Venturi, l'avv. Codegni, il prof. Gribaudi, il gr. uff. Bobba, l'avv. Giuliano, il cav. Gobbi, molti professori di Istituti superiori, dirigenti sindacali, i direttori delle principali industrie ed aziende cittadine, una folla di personalità e di pubblico e di studenti. Dopo un caldo saluto porto all'on. Biagi dall'on. Olivetti, e dopo le elevate parole del Podestà ing. Sartirana e del gr. uff. Cavazzoni, tra l'attenzione dei presenti l'on. Biagi ha iniziato la prolusione del Corso. Dopo aver tracciato le linee generali della nuova e delicata funzione che spetta ai dirigenti di azienda nel sistema corporativo che ha definito «l'istrumento dell'autodisciplina della produzione», l'on. Biagi ha acutamente delineato l'azione dei sindacati che assicurano una posizione di effettiva uguaglianza tra i fattori della produzione. L'on. Biagi ha infine concluso la sua brillante orazione inviando i dirigenti di azienda ad ispirarsi costantemente nella loro azione ad un grande ideale: quello della nuova Italia guidata dalla volontà del Duce.

I Prelittoriali della cultura e dell'arte

I convegni culturali dei Prelittoriali organizzati dal Gruppo Universitario Fascista di Torino hanno avuto un brillante inizio con lo svolgimento del convegno di politica estera, presieduto dal dott. Alfredo Signoretti, dal prof. C. A. Avenati, dal conte Guido Pallotta e dal fascista universitario Giacomo Cavalli (segretario).

La Commissione giudicatrice alla fine ha formato la seguente classifica: 1. Virando Giulio (laureato Legge), medaglia d'oro offerta dalla ditta Lancia; 2. Tosa Sergio (Lettere) e Rocca Carlo (Legge), a pari merito: premio di L. 50 ciascuno; 4. Spinello Concetta (Magistero), medaglia vermeil.

In questi giorni si è pure riunita la Commissione giudicatrice del concorso di composizione narrativa, composta dal conte dott. Lorenzo Gigli e dal fascista universitario dott. Giovanni Mocenigo. La Commissione, esclusi dall'esame i lavori dei concorrenti Lorio e Musso perchè già editi, ha lodato particolarmente «la matura capacità espressiva di un felice temperamento poetico» a proposito della composizione del fascista Eugenio Galvano, ed ha proceduto a formare la seguente classifica: 1. Dr. Eugenio Galvano (P.N.F.) L. 300; 2. Guido Hess (P.N.F.) L. 50; 3. Pagliano Salvatore (Legge) L. 50; 4. Firpo Luigi (Legge) L. 50; 5. Bava Pino (Lettere) L. 50; 6. Caramello Celestino (Lettere) L. 50; 7. Sten. Acquaviva (Scuola Applicazione), med. vermeil; 8. Musso Carlo (Commercio) med. vermeil; 9. Guglielminetti Cielia (Lettere) id.; 10. Sten. Ecchell Achille (Sc. Appl.) id.

Le Commissioni giudicatrici dei Prelittoriali dell'Arte, vagliate le numerose opere esposte alla Mostra recentemente inaugurata all'Accademia Albertina, hanno stabilito nei singoli concorsi le seguenti graduatorie:

Architettura sociale (Casa dell'assistenza fascista): 1. Titta Roberto (Sc. Architettura); 2. Benacco Nello (id.); 3. Meriotti Federico (id.).

Architettura rurale (casa rurale): 1. Tedeschi G.-Fratolongo A. (Architettura); 2. Lavazza E. (id.); 3. Foxzi U.-Calza A. (Politecnico); 4. De Casa A. (Architettura); 5. Trinchero G.-Massino G. (Politecnico). Segnalato il progetto del camerata S. Allemanno.

Scenografia: 1. Cerosa Paolo - «Turandot», atto I (Architettura); 2. Arsano Riccardo (id.) e Vairano Norberto (id.) a pari merito; 4. Roletta Nino (Belle Arti); 5. Monnet G.; 6. Roletto Nino per «La casa del caffè».

Affresco: 1. Politi Ermanno (Belle Arti); 2. Michaldi Adriano (laureato Belle Arti); 3. De Macchi F. (id.); 4. Consetti A. (Pittura); 5. Bora P. (Belle Arti); 6. Schippers Stella (id.).

Pittura: 1. Monti Piero (pittore).

Bassorilievo: 1. Alinati Adriano (Belle Arti); 2. Saglietti A.

Scultura: 1. Gianaone Mario (F. G. C.); 2. Comazzi Luigi (F. G. C.); 3. Alinati Adriano (Belle Arti).

Manifesto di propaganda aviatoria: 1. Bora P. (B. Arti); 2. Scapolla Flaminio (Commercio); 3. Viano Gino (B. Arti); 4. Gabutti Jolanda (idem); 5. Massanera G. (id.); 6. Cavallo E. (id.).

Illustrazione del libro «La vita di Arnaldo»: 1. Gabutti Jolanda (Belle Arti); 2. Monti Piero (laureato B. Arti); 3. De Macchi Franco (id.).

Trofeo Sportivo: segnalato il trofeo del Giovane Fascista Comazzi.

Questa sera, alla Casa dello Studente avrà luogo il Convegno di studi medici presieduto dal sen. Michell.

Rapporto dei Fiduciari
a Casa Littoria

Ha avuto luogo ieri sera a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti della città. Il Segretario Federale, ascoltate le relazioni dei Fiduciari, ha impartite caso per caso le direttive da seguire. Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Gruppo «Mario Gioda»

La conferenza che il camerata Angelo Biancotti avrebbe dovuto tenere questa sera al Teatro Odeon è stata rimandata a data da stabilire.

Il Ministro delle Finanze visita la Manifattura Tabacchi

Il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, si è recato ieri, verso mezzogiorno, al Regio Parco a visitare la Manifattura Tabacchi. La visita inaspettata ha gradevolmente sorpreso i dirigenti e le maestranze. S. E. il Ministro, che era accompagnato dal grand'uff. Colandra, Intendente generale di Finanza, è stato ricevuto all'ingresso dello stabilimento dal direttore cav. uff. ing. Italo Franchi, dal vice-direttore cav. ing. Polizzi, dal primo commissario cav. Massa e da altri funzionari della Manifattura. S. E. il conte Thaon di Revel ha visitato le sale dei vari laboratori, interessandosi vivamente a tutta la lavorazione in corso, ed ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione. L'illustre ospite si è in seguito recato nei vasti refettori, dove nel frattempo si erano riunite le maestranze, fatto segno a ripetute e calorose dimostrazioni di omaggio da parte di tutto il personale. Il Ministro delle Finanze passava quindi a visitare i vari moderni idonei servizi assistenziali dell'importante opificio; quindi, salutato dal personale con calorose dimostrazioni al Duce, lasciava la Manifattura.

La conferenza Signoretti
agli Ufficiali del Presidio

L'eminente che il dottor Alfredo Signoretti, per iniziativa dell'Istituto fascista di cultura, avrebbe parlato al Circolo Militare sul tema «Dal Sindacalismo alla Corporazione», è salito ad ufficiare nella elegante sede di via Arcivescovile si può dire tutti gli ufficiali del Presidio liberi dal servizio, oltre un folto nucleo di ufficiali della Milizia e di ufficiali in congedo. Il vasto ed artistico salone delle conferenze che è parte integrante del Circolo stesso, alle 17,30, ora in cui, accompagnato dal Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Grossi, e dal Comandante la Divisione, generale Vercellino, il nostro Direttore ha fatto il suo ingresso, presentava un aspetto caratteristico e veramente imponente.

Tutti i gradi e tutte le armi, con i segni del valore sul petto dei convenuti che avevano preso posto nelle sedie disposte a semicerchio, figuravano nella sala, affollata in modo eccezionale. Nelle prime file di sedie abbiamo notato il generale Brezza, Comandante la I.a Brigata, il generale Pasquali, ispettore di mobilitazione, il generale Soria, comandante la Scuola di Guerra, il generale Bollini, comandante l'Accademia d'artiglieria e genio, il generale Fusco, comandante il gruppo dell'U.N.U.C.I., il generale Parenzo della Milizia, il generale Parenti, dirigente del Circolo Militare, i comandanti di tutti i Reggimenti e Corpi e tutti i capi servizio.

Il generale Vercellino con elevate parole ha presentato il dottor Signoretti, che ha scelto il tema con chiarezza ed efficacia, tenendo avvinta l'attenzione dell'eletto uditorio per tre quarti d'ora. Al termine della dotta esposizione, un caldo e prolungato applauso, che testimoniava della profonda impressione suscitata, è partito all'indirizzo del nostro Direttore col quale S. E. il generale Grossi si compiaceva a nome di tutti i presenti, vivamente ringraziandolo.

Conferenza Mortari

Alla presenza d'un eletto e folto pubblico, Curio Mortari ha tenuto, nel salone dell'Associazione del Fante, la annunziata conferenza: «Un giornalista nel Sahara». Presentato dall'avv. Maccari, presidente dell'Associazione, l'oratore ha rievocato il circuito che, nel maggio scorso, quale inviato speciale de «La Stampa», egli ebbe a compiere nel Sahara Orientale, nonostante una tempesta di «ghibli» durata alcuni giorni e che mise anche in pericolo la sua vita.

Dopo aver rievocato i costumi pittoreschi delle oasi sahariane di Augila, di Gicherra e di Gialo, il Mortari ha tracciato un quadro dell'opera di civiltà svolta dopo le vittoriose avanzate delle nostre truppe, secondo il piano di S. E. Graziani, nelle oasi di Gialo e di Kufra] in questa zona del nostro dominio coloniale ed ha concluso inneggiando alla continuazione della marcia romana verso il cuore dell'Africa dove — sotto l'alta guida del Duce — s'appunta la freccia del nostro maggiore destino.

La conferenza, illustrata da proiezioni originali, è stata alla fine calorosamente applaudita. Quindi a Curio Mortari — fante e mutilato di guerra — il Presidente avv. Maccari ha voluto offrire, a nome dei soci, la tessera dell'Associazione.

Conferenze dopolavoristo

Nella sala della Pro Coltura Femminile (via Mercantini 3), domenica 17 corr., alle ore 10, la presidente prof.ssa Lea Mei terrà una conferenza su Istambul, una delle mète più attraenti e pittoresche della Crociera del Levante organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino, e ne descriverà e illustrerà con proiezioni le caratteristiche storiche, artistiche e turistiche. Prossimamente l'on. prof. Vezzani parlerà su Rodi e la sua storia.

L'unificazione degli Istituti Storici
Un telegramma del Ministro dell'E. N.

Al telegramma di viva gratitudine e di devoto omaggio, indirizzatogli dal prof. Pivano, come Commissario della Società Storica Subalpina e dal prof. Tallone, come Vicecommissario, in occasione della fusione della Società con la R. Deputazione di Storia Patria, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, Quadrumviro della Rivoluzione, si è compiaciuto rispondere con il seguente telegramma:

«Ringrazio pensiero graditissimo nella certezza dei futuri destini della gloriosa Società Storica Subalpina fusa con quelli della secolare augusta Deputazione di Storia Patria». - De Vecchi di Val Cismon.

F. Casorati alla Pro Coltura Femminile

Domani, mercoledì, alle ore 17,45 nel salone di via Cernaia 11, Felice Casorati terrà la prima delle due conferenze, con proiezioni, sul tema «Conquiste della pittura moderna». Per gli inviti rivolgersi presso la Segreteria via Mercantini 3.

Una Suora colpita da apoplessia
mentre vegliava un'inferma

Una buona suora è stata colpita da apoplessia mentre assisteva una donna gravemente ammalata. Si può dire che suor Alessia, della «Famiglia di Santa Marta» del Cottolengo è caduta come un soldato sul campo, al suo posto di combattimento, dove l'aveva chiamata la sua fede in Dio e nel Santo che fu il protettore di tutti gli afflitti e di tutti i doloranti.

Suor Alessia vegliava ancora ieri mattina la signorina Fernanda Pasteris, tanto gravemente ammalata che la sera precedente aveva ricevuta la estrema Unzione, nella sua casa in via delle Orfane 2.

Poco prima delle ore 9, improvvisamente, una vicina udì un grido, poi mentre angosciata rimaneva in ascolto, udì ancora ripetersi l'invocazione di soccorso. La porta dell'alloggio della Pasteris era chiusa e mentre la portinaia e i vicini accorsi cercavano ogni mezzo per aprire, giunse in buon punto una nipote dell'inferma, munita delle chiavi. Appena nella camera violino la povera vecchia, scarmigliata, stravolta in volto, gli occhi sbarrati, che indicava con la mano tremante al di là del letto. Chi aveva chiamato al soccorso era l'inferma, la quale, con uno sforzo sovrumano, aveva vinto il torpore che l'invadeva e nonostante l'affannoso respiro, era riuscita a gridare aiuto!

Tutti si affrettarono dove l'inferma accennava, e accasciata a terra videro la suora che era incaricata di vegliare la Pasteris che con una mano la suora si teneva aggrappata a uno dei tubi del radiatore. La poveretta gemeva fiocamente. Le cure sommarie che la portinaia e gli altri presenti poterono apprestarle, si dimostravano vane. Fu chiamato un medico, il dottor Roggero.

Informati telefonicamente i dirigenti della Piccola Casa della Divina Provvidenza, veniva provveduto al trasporto della suora a quell'ospedale.

Più tardi, rimessasi dalla scossa nervosa, la Pasteris poteva, seppure sommariamente ed a fatica, narrare quanto era accaduto.

Durante la prima parte della notte suor Alessia l'aveva premurosamente assistita, come al solito, nè aveva manifestato alcunchè potesse far presumere un minorato stato di salute. La Pasteris dice poi di essersi in seguito assopita, ma verso le sette del mattino, a traria da quella sorta di letargo dato dalla febbre, venne il rumore di un tonfo.

Aperti gli occhi, ella non vide più la suora e la chiamò. Non ottenne risposta. Volse allora lo sguardo dall'altra parte e vide la monaca stesa a terra accanto al radiatore del termosifone. Da quel momento aveva cominciato a gridare.

Suor Alessia, ricoverata in corsia presso l'ospedale del Cottolengo, è stata visitata dai medici, i quali hanno trovato il suo stato grave ma si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

La partenza dei Ministri
delle Finanze e della Educazione N.

Col treno delle 21,10 sono partiti per Roma il senatore Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze e S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale. Erano a salutarli alla stazione di Porta Nuova il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Podestà e altre autorità.

Il Federale e il Podestà
oggi alla Fiera del cicle e motociclo

La Fiera del Ciclo e del Motociclo, nel Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, oggi, oltre alla visita del Segretario Federale per la premiazione dei Giovani Fascisti, avrà alle ore 16, la visita del Podestà di Torino ingegnere Ugo Sartirana. Domani mercoledì, per accordi intervenuti tra il Comitato ordinatore della Fiera ed il Comando della Divisione Militare avrà luogo la «Giornata delle Forze Armate».

Tutti i soldati e gli appartenenti alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, purchè indrappellati, potranno in tale giorno visitare gratuitamente la interessantissima rassegna.

Il Comitato organizzatore della X.a Fiera del Ciclo e Motociclo ha offerto al Dopolavoro Provinciale un certo numero di biglietti di ingresso a prezzi ridotti, impegnandosi di far accompagnare le comitive da tecnici competenti per le spiegazioni del caso; ogni Dopolavoro che volesse organizzare comitive dovrà richiedere i biglietti desiderati al Dopolavoro Provinciale.

Onorificenze per meriti
al prof. Silvestri e all'avv. Gianolio

L'ing. Silvestri, che ha tenuto degnamente per lunghi anni la carica di vice-Podestà, per le sue benemerenze conseguite durante la sua attività nella amministrazione del Municipio e per l'opera svolta a fianco dell'ex-Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, di motu-proprio di S. M. il Re è stato insignito dell'onorificenza di grand'ufficiale della Corona d'Italia.

La stessa onorificenza, come è stato ieri pubblicato, è stata conferita per gli stessi meriti, all'avv. Gianolio, al quale le insegne sono state consegnate dall'Associazione Volontari di guerra, di cui egli era Presidente.

La Lotteria degli animali vivi

Le avventure di "Totò"

Una delle maggiori attrattive della Lotteria degli Animali Vivi indetta dalla Federazione Asili Suburbani, a parte la magnifica coppia di buoi, era costituita da Totò, la irrequieta e graziosa scimmietta che con le sue smorfie e le sue mosse di era cattivata la simpatia dei visitatori della Fiera di piazza Vittorio Veneto. I molti sapranti al suo possesso attendevano con ansia l'estrazione dei numeri, ed anche il Comitato non aveva altro desiderio che di trovare al più presto un padrone per Totò il quale, dato il suo spirito turbolento e vagabondo, richiedeva una sorvegliarza particolare. Il giorno precedente l'estrazione, approntando di un recinto in cui sarebbe guardava a lui, Totò aveva sparto di fra le sbarre della gabbia una delle sue manine e tirato il catenaccio aveva compiuta una vera e propria evasione. Con una rapidità invidiabile aveva attraversata la piazza e il proprietario di un negozio aveva avuta la sorpresa di trovarsi davanti al banco, quale insolito cliente, la scimmietta. Totò aveva squittito reglicatamente: forse chiedeva dello zucchero o delle frutta, ma poichè la sua lingua non veniva compresa e il per il non c'era alcun interprete che riuscisse a spiegare allo stupito negoziante i suoi desideri, andò in bestia (non poteva fare diversamente). Piantato perciò in asso il negoziante si arrampicò su per la scaletta che immette nell'alloggio e poco dopo un fracasso di terraglie che andavano in frantumi avvertiva come essa avesse fatto il suo ingresso nella sala da pranzo.

Totò è stato ricondotto in gabbia ed il Comitato della Lotteria, in conseguenza della sua scappata, ha ricevuto una nota di 35 lire, per danni da risarcire. Questa è forse la ragione per cui con un sospiro di sollievo quando la portinaia Massimina Massimino si è recata a presentare il biglietto n. 1348, subito le è stata affidata la scimmietta.

Anche la Massimino, la quale avrebbe desiderato un paio di tacchini, un capretto, un coniglio od almeno una coppia di piccioni, è rimasta sorpresa nel trovarsi fra le braccia una scimmia. Essa è portinaia in una villa a Sassi e poichè sa che i suoi padroni desiderevano vincere la scimmia, spera che non abbiano mutato parere e vogliano da lei acquistare Totò, e lavaria così dall'imbarazzo di istituirsi guardiana di un animale così irrequieto e così capriccioso.

La coppia dei candidi cigni è stata vinta dal cav. Ghigo, ma si ignora ancora chi sia il fortunato vincitore dei buoi.

Parentesi di neve
nell'atmosfera di marzo

La nevicata dell'altro ieri, malgrado sia giunta in ritardo, quando cioè e per il fatto di essere ormai in marzo è, più ancora, per la temperatura da settimane assai mite, nulla faceva prevedere una così abbondante precipitazione, non ha trovato per questo impreparati coloro che sono preposti alla... difesa della città dal pericolo bianco.

Da primissima mattina diecine di automobili appositamente attrezzate e dipendenti dal servizio Nettezza Urbana, hanno percorso la città in ogni senso, lavando a grand'acqua cerni e strade asfaltate.

Frattanto, a cura della locale sezione dell'Associazione Combattenti, e di altri appaltatori privati venivano reclutate alcune migliaia di spalatori, mentre per il centro della città provvedeva direttamente il Municipio. In tal modo, in brevissimo tempo, le strade riprendevano il loro aspetto normale.

Per conto suo poi la neve, in conseguenza della temperatura che si è elevata nel pomeriggio, scomparivo da buona parte dei tetti. Essa forse si era accorta di essere venuta... fuori stagione.

Il Card. Arcivescovo
in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, col giungere della Quaresima, ha ripreso il lavoro della sua visita pastorale. Ieri, lunedì, si è recato nella parrocchia di Banfrè e oggi si trova in quella del Bandito della Vicaria di Brs. Le accoglienze da parte del clero, delle autorità, della popolazione sono state cordiali. Giovedì l'Em. Porporato visiterà la parrocchia di Val della Torre.

Concorso a 200 posti
nelle Ferrovie dello Stato

Il Compartimento delle Ferrovie dello Stato comunica che le prove scritte dei seguenti concorsi indetti abbiano luogo in Roma nei giorni appresso indicati: 40 posti di segretario in prova, giorni 26 e 27 marzo 1935; 80 posti di segretario in prova (ragioniere), giorni 2 e 3 aprile 1935; 80 posti di sottocapo in prova, giorni 4, 5 e 6 aprile 1935.

Una riunione di operai edili

Tutti gli operai dell'edilizia e quelli addetti ai laboratori del marmo e della pietra che abitano nella località dipendente dal Circolo Rionale Fascista «Amos Maramotti», via Monginevro 1, sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che si terrà questa sera, martedì, alle ore 21 nella sala delle riunioni del Circolo stesso. La riunione sarà presieduta dal camerata Carmine, Capo Gruppo dell'edilizia, il quale farà importantissime comunicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

11 Marzo 1935 - XIII

NATI: . . .	15
più nati morti	1
MORTI: . .	35

Il fallimento del Ristorante Alfieri

Le cause del dissesto
negli accertamenti del curatore

Verso la fine del mese scorso il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della Soc. An. Grandi Ristoranti, titolare dell'esercizio «Ristorante Alfieri», nominando commissario giudiziale l'avv. Cambiano, il quale ha esposto al giudice delegato il risultato delle sue prime indagini.

La Soc. An. Grandi Ristoranti, che formalmente appare titolare del Ristorante Alfieri, era già stata dichiarata fallita dal nostro Tribunale il 20 agosto 1931. Alla relativa procedura era stato chiamato quale curatore lo stesso avv. Cambiano ed il dissesto si era chiuso in breve tempo in quanto la Società fallita propose un concordato del 25 per cento accettato dal curatore e regolarmente eseguito. E' quindi dalla data di esecuzione di tale concordato, cioè il 15 dicembre 1931, che secondo l'avv. Cambiano deve partire l'indagine sull'attuale dissesto. Il signor Gino Marelli figurava allora, come alla dichiarazione dell'attuale fallimento, unico amministratore della società che ha per oggetto la gestione del Ristorante Alfieri. Per un complesso di circostanze che il curatore si riserva di specificare ulteriormente, la gestione del ristorante si presentò pesantissimo anche subito dopo l'esecuzione del concordato. Una massa di debiti ingente figura già al bilancio del primo esercizio, mentre gli introiti e quindi gli utili di esercizio, non riescono a colmare l'incremento passivo che viene via via corretto con riduzioni di capitale e con altre operazioni.

Già quindi sul finire del 1932 la società può dirsi in istato di nuovo dissesto: tuttavia riesce, per quanto stentatamente, a tenere aperti i battenti del locale di piazza Solferino. Da tempo il personale non viene più retribuito, il proprietario dello stabile non è soddisfatto del fitto, i fornitori vengono rinviati e l'esercizio incomincia ad essere esposto alle azioni esecutive dei creditori. Insomma, la situazione economica è decisamente pietosa, come pietosi sono stati i due ultimi anni di esercizio dell'azienda.

E' stata denunziata una posizione passiva di L. 96.579,25 chirografario e L. 96.171,20 privilegiato: il muratore prevede ulteriori incrementi nel passivo, mentre l'attivo già estimato dal perito, ammonta a L. 26.765. Questo importo sarà possibile realizzare — secondo l'avv. Cambiano — se si troverà un sub-ingredionte nell'esercizio.

Il calcio di un cavallo

Il carrettiere Domenico Giovio, abitante in strada del Tadino 207, transitava ieri mattina in corso Piume, guidando sei cavalli, quando, giunto all'angolo di via Montanaro, si apprestava ad uno dei quadrupedi per rimetterlo in sesto i finimenti che s'erano slacciati. L'animale, sfortunatamente si imbizzarriva e colpiva con un calcio il carrettiere. Soccorso da astanti, il disgraziato era trasportato all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari lo medicavano e quindi lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in 45 giorni.

Precipita da una scala a pioli

Il commesso Giacinto Piovano, di 37 anni, abitante in via Cardinal Maurizio 7, ieri mattina, salito su una scala a pioli per togliere la neve da una tettoia, scivolava e precipitava al suolo. Nella caduta il disgraziato capitava con una mano su un ferro acuminato e ne riportava una grave ferita lacero-contusa. All'Astanteria Martini, dove era trasportato, i sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 15 giorni.

Infortunio sul lavoro

L'apprendista meccanico Alfonso Fracchia di 15 anni, abitante in via San Paolo, 55, mentre in uno stabilimento situato in via Cantalupo, 7 era intento al lavoro accanto un tornio era colpito da un nastro di cuoio circolare. Soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, il dott. Cirachian gli riscontrava ferite guaribili in 40 giorni.

L'arresto di un ladro

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno tratto in arresto certo Tullio Tonolo di Tullio, il quale si era reso responsabile di furto.

Caduta di un mendicante

Il mendicante Giovanni Andrà, di 42 anni, senza fissa dimora, ieri, mentre transitava in via Foligno, all'angolo di via Scaraglio scivolava e cadeva riportando una contusione alla regione lombare destra. Soccorso da astanti, l'Andrà era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo fanevano ricoverare giudicandolo guaribile in 7 giorni.

Un corso di lingua amarica

Il Circolo Filologico inizierà fra pochissimi giorni un corso serale teorico pratico di lingua amarica, della durata di circa tre mesi. Le lezioni saranno impartite, per benevola concessione di monsignor Gaudenzio Barlassina, Superiore Generale delle Missioni della Consolata, dal rev. padre prof. Pietro Marzoli, esperto conoscitore delle principali lingue abissine. Chiarimenti e condizioni di ammissione al corso si potranno ottenere alla sede del Circolo, via del Carmine 13, tutte le sere dei giorni feriali, dalle 20,30 alle 22,30. Gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista frutranno, per detto corso, delle stesse facilitazioni concesse ai soci.

Gite sciistiche del Dopolavoro

Per domenica 17 corr. il Dopolavoro Provinciale organizza le seguenti gite sciistiche: 1) a Bardonecchia (in ferrovia, L. 12,80 andata e ritorno; partenza da P. N. ore 6, ritorno a Torino per le 19,45); 2) al Colle del Sestrière (in autobus, L. 22 andata e ritorno, partenza alle 6 dalla sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73, ritorno a Torino per le ore 20). Le iscrizioni si ricevono presso detta sede fino alle ore 18 di sabato 16 corr.

Seguendo la Cronaca

MOTO FURGONCINI
con trasmissione a cardano. Preferibili: Ofsaar - via Mazzenta, n. 73.

EMILIA BELLINI
di Firenze
espone nei giorni 11, 12, 13 marzo nelle Sale del Faro, via P. Delpiano, 14, modelli di biancheria per Signora, originali confezioni per Bambini e neonati, tricots di lusso, ricco assortimento tovaglierie artistiche di ogni stile, corredi da sposa e da casa, tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

da BIANCHI
I GIOCATTOLI
sono sempre il maggiore richiamo, per assortimento, qualità, prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Quarantù» con il dimostra e di Peppino e Titina De Filippo (novità) e l'ultimo bottone» (novità).
ROSSINI (Comp. Castleggio). — Ore 21,15: «Pericolo pubblico n. 100» di Sarel e Mercadi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO (Mostra del pittore Pierotto Bianco. Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
BALBO: Riv. Imperial: «Son cose che succedono» e Film. - Grande successo.
IDEAL: «Donna al volante» e Pasquariello.
ALPI: Benvenuto Cellini, Friedrich Mareh.
NAZIONALE: Jane Eyre e Cartone a colori.
BALBO: Riviste Imperial: «Son cose che succedono» e film. - Grande successo.
MAFFEI: «Diletta» (P. Bertini) e Varietà.
SPLENDOR: La Casa dei Rothschild. L. 1,05
MASSIMO: «E lucean le stelle». Riepura.
BORSA: Cartoons. Ultimo giorno. L. 1,00.
PRINCIPE: «Tampa», Francis e Gran Varietà
SAVOIA: «Il lascio rosso». Pierre Magnier.
MARGHERITA: Infedele (Francis) e Varietà.
CORSO: La primula rossa e Carl, a colori: Enrico V

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBATRICE frenatrice mandrino 70-80 cercasi ultimo stato vera occasione. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1746

BUSCHINETTI migliaia fibre reggi-pinza liquido Casa Cucirinella, corso Vittorio, 29.

DUE litri metrocromatico pavimentazione terrazze nuova verniciatura contrattempo. Importantissima assoluta. Referenze. Sicuri, Milano Riviera. 6663

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori vendita, cambi, riparazioni garantite. Argelus, Chieri, 5. 332

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 75 Kw, un trasformatore 6500/3300 volta con interruttori. Ampini-trasloro e la Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO negozio permutando cascina alberghi piazza centrale, Lagano, Milano, 10.

AFFITTANSI o cedonsi forno e negozio pasticceria attrezzati. Via Sommariva, 24.

ALFIERI e Bottigliera cliccando importante investono lievi pubblicità presso urge.

APPORTEREI capitale o collaborazione ad officina meccanica in piena efficienza. Scrivere cassetta 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62946

A. Rivendita pane pasticceria, Km. 100-120, Biemaria, Garibaldi, 22. 32256

ASSOCIEREI chi appartasse resto direttività amministrazione azienda chimica industriale. Scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13273

CAPITALI anche rilevanti dispone attivo proficuissimo industria commercio per rilievo, rimborsabile avviata azienda eventuale direzione. Trattasi direttamente massimo riservatezza. Scrivere cassetta 308 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32147

CAUSA partenza Affari coloni carrozzeria centrale, avviata. Dott. Cumin, Pinerolo.

CEDESI avviato negozio articoli regalo, casalinghi, centralissimo, d'angolo, ampie vetrine, vasta clientela. Avvocato Rossi, piazza Savoia, 6, Torino. 60841

CEDESI negozio nov. poco ammontare, causa malattia. Via Sesia, 14. 13236

CEDESI panetteria. Massaia forno posta Montegrosso d'Asti. 32234

CEDESI sede albergo centrale filiale agenzia-trasporto causa. Dolci, cassetta postale 172, Genova. 1786

COLLABORERei in seria azienda preferibilmente zona tessile apportando cento, duecento mila in garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62847

DISPONENDO trovalla accettevoli garanzia rilievo giornali. Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13109

FALEGNAME - Causa malattia rilevasi avviatissimo laboratorio con macchinario. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13276

FERRAMENTA avviata, zona industriale, cedesi. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32137

MODERNISSIMO parrucchiere misto splendida posizione forte incasso, cedo 6500 trattabile. Corinaglia, Pio Quinto, 25. 65098

25.000 associerebbesi collaboratore sfruttamento importante avviata speculazione, forti utili. Scrivere cassetta 222 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32250

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIPEM, via Sagliano Micca, 3, cerca agenti articoli agenti pubblicità. 32247

PRIMARIO partitario ricerca piazzisti intraprendentissimo affezionatori. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDEREBBESI ogni Provincia concessione rivendita lavori tipografici abbonamenti pubblicità importante periodici; esaminati. Dare garanzie; referenze. Scrivere cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMIAMO signorine diligenti visitare famiglie per vendita tessilerama. U.S.A., Milano, 46. 65044

CERCANSI abilissime lavoranti fantasia. Bellio, Venti Settembre, 54. 32293

CERCANSI operai fresatori qualificati, lavoro assicurato, paga 3-3,50 oraria. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65013

DONIUCI cercano ragazza tutto fare, nitt pretese, ottime referenze. Presentarsi ore pomeridiane, Galvano, corso Moncalieri, 51.

GORSI preparazione impiegati, dattilografia, stenografia, lingue, pratica commerciale, istituzioni Stat. via Po, 2. 13048

DITTA cerca signorina contabile, dattilografa. Scrivere dettagliatamente cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65009

VALDA

UNA SCATOLA DELLE *VERE*
PASTIGLIE VALDA
bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERA
la vostra Gola, i vostri Bronchi, i vostri Polmoni
CURERA EFFICACEMENTE
I VOSTRI RAFFREDDORI, BRONCHITI, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
MA SOPRATUTTO ESIGETE BENE
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute solamente
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

Aut. Pref. Milano - 8169 - 1-3-1935-XI

DOPOLAVORO cerca custode bufettista. Specificare stato famiglia, referenze. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3232

GIOVANI periti industriali meccanici o elettrici con qualche pratica di laboratorio ed assistenza fabbriche cercansi da primaria industria milanese. Età, precedenti, referenze e pretese: scrivere cassetta 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32236

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca traduttore tecnico perfetta conoscenza francese o inglese ramo automobilistico e tecnologia meccanica. Curriculum vitae, referenze e pretese: scrivere cassetta 205 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1802

MECCANICO provetto lavoratore aggiustatore, pratico lavori stampaggio per officina metallurgica. Scrivere dettagliatamente, indicando pretese, cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13234

OFFRIAMO tutti ovunque lavoro domiciliare ben libero. Scrivere Manlo, Busto. 1327

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori d'ufficio, cercasi da importante Ditta. Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32178

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE amministrativo civile-commerciale, dattilo-ragioniere, libero anche prova gratuita, cauzione, offresi. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSICURATORE praticissimo organizzatore, produttore; referenze, cerca sede stabile; anche extra campo assicurativo. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65095

DOPOLAVORO cerca custode bufettista. Specificare stato famiglia, referenze. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3232

GIOVANE partit industriali meccanici o elettrici con qualche pratica di laboratorio ed assistenza fabbriche cercansi da primaria industria milanese. Età, precedenti, referenze e pretese: scrivere cassetta 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32236

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca traduttore tecnico perfetta conoscenza francese o inglese ramo automobilistico e tecnologia meccanica. Curriculum vitae, referenze e pretese: scrivere cassetta 205 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1802

MECCANICO provetto lavoratore aggiustatore, pratico lavori stampaggio per officina metallurgica. Scrivere dettagliatamente, indicando pretese, cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13234

OFFRIAMO tutti ovunque lavoro domiciliare ben libero. Scrivere Manlo, Busto. 1327

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori d'ufficio, cercasi da importante Ditta. Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32178

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE amministrativo civile-commerciale, dattilo-ragioniere, libero anche prova gratuita, cauzione, offresi. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSICURATORE praticissimo organizzatore, produttore; referenze, cerca sede stabile; anche extra campo assicurativo. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65095

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Annunzi di questa Rubrica si corrispondono sempre con buona non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDEGNERE distinto, solido, moralissimo, conoscerebbe bella signorina, abbastanza ben, massimo 30 anni, scopo matrimonio. Serietà assoluta. Evitasi intermediari. Dettagliare cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIO contrattasi tutti milionari, rivolgersi esclusivamente ufficio interessi, Miglietta, Lodovici ottimi partiti disponibili. Chiedere gratuitamente stabilire colloquio, I-Ufficio Vercelli, Monza. 12667

TRENTENNE, vedova, bella presenza, civilissima, agiatissima, sposerebbe distinto signore. Scrivere cassetta 54 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Antica Barriera Francia, casa nuova, eccezionale, signorile, 55 vani, ascensore, ogni comodità, accesso Archivolti, Galleria Nazionale. 13260

A. A. Antica Barriera Nizza, casa di corso, rendimento annuo netto, 360.000. Architetto B, Galleria Nazionale. 13295

A. Casa centrale, esente, modernissima, ascensore, 100 ambienti, ricchi specchi, portoni, reddito 58.000. Vendo 700.000. Olietti, Carlo Alberto 42. 63108

CORRISPONDENZA inglese, tedesco, traduzioni offresi ultimissimo mezza giornata provetta. Corinaglia, Torino, 8. 32208

GIOVANE signora sola pratichissima lavori ufficio libera subito cerca impiego confacente. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13274

SIGNORA distinta, attiva, diplomatica, tranquilla, ex-commerciante, provata disastro domestico, cerca decoroso impiego. Baglio, Pinerolpatina. 1795

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minima L. 5

ABILISSIMA pellettiera maniera offresi subito. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65059

CAMERIERA sedicenne incensurabili presso piccola famiglia, persona sola, tutto fare, ottime referenze. Scrivere cassetta 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32247

AUTISTA meccanico, tuttofacente, libretto, disimpegna anche guida, 2-3, 5-6 anni, offresi privati, industria, ogni referenza. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31923

GIOVANE serio autista meccanicissimo fattorino con referenze offresi. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65093

MACHETISTA elettromeccanico perfezionato impianti auto offresi anche per Colonie, Vial Aleide, Torio 25, Brescia. 12247

PETTINATRICE forte manicure compatibili, Parrucchieria, Dan Borgo 29. 63096

27enne, intelligentissimo, manutentore giardino, offresi ovunque. Gerbert, Amedeo Avogadro, 5. 32204

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA impartisce private lezioni taglio e confezione, Re Umberto, 99. 32280

INGLESE, esperissima professoressa, lezioni individuali, collettive, convenienti. Via Bonfadelli, 26. 32243

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata confort. Borgo Crimea, 53. 65068

AFFITTASI villa-ristorante, Rivalgerei via San Quintino, vendano. 65077

AFFITTASI subito ammobigliata indipendente. Via Cumiana, 29. 32216

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. Argento reliquie compra insuperabilmente, ora, gioielli. Domina, Vietti due. A. Alti prezzi compro argento in verghe soliferi rotami ora brillanti. Bertola, via Bertola, 25. 32140

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Potenti Clientele. Carlo Alberto, 35 bis, Torino; telefono 47-372. 31960

ASSISOGNAMODVI servizi-simo informazioni patrimoniali, ricerche investigazioni, sorveglianze. Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 32246

AUTO, carrozzeria nuova fra 75, vendo, indice, cambiamo occasione. Telefonando 52-058 ottimo trattamenti doppiello compiacenti senza impegno. Audi, Carlo Alberto, 45. 4429

ALASIA Carlo fabbrica mobili. Consolati, 15 (interno); telefono 40-775. Confortatis.

AMMOBILIAMENTI Primo quattrocento millequattrocentocinquanta. Barocco, quattrocentesco, stanze, Mondo Unito, 24.

ATTENZIONE! Brillanti, gioielli, oro pagamassimo. Vendo sempre occasioni. Pennazzi, piazza Castello 19, piano mezzato.

ATTENZIONE! Liquido sidro, limone, cedro, ecc. solamente. Corso Umberto, 55 (cortile).

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Ormea, 22 bis, liquidatore.

PARTENZA vendonsi pezzi occasionali bella pelliccia signora, grande guardaroba stile molto poco usato. Telefonare 555548.

TAPPEZZIERI, mobilieri, confezionate pubblicazione annuale nuovo sistema malleoglio regolabile, economico. Perugia, Solferino, 21.

VENDO grande platea ottima occasione. Corso Orbassano, 30. 32111

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Annunzi di questa Rubrica si corrispondono sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDEGNERE distinto, solido, moralissimo, conoscerebbe bella signorina, abbastanza ben, massimo 30 anni, scopo matrimonio. Serietà assoluta. Evitasi intermediari. Dettagliare cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIO contrattasi tutti milionari, rivolgersi esclusivamente ufficio interessi, Miglietta, Lodovici ottimi partiti disponibili. Chiedere gratuitamente stabilire colloquio, I-Ufficio Vercelli, Monza. 12667

TRENTENNE, vedova, bella presenza, civilissima, agiatissima, sposerebbe distinto signore. Scrivere cassetta 54 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Antica Barriera Francia, casa nuova, eccezionale, signorile, 55 vani, ascensore, ogni comodità, accesso Archivolti, Galleria Nazionale. 13260

A. A. Antica Barriera Nizza, casa di corso, rendimento annuo netto, 360.000. Architetto B, Galleria Nazionale. 13295

A. Casa centrale, esente, modernissima, ascensore, 100 ambienti, ricchi specchi, portoni, reddito 58.000. Vendo 700.000. Olietti, Carlo Alberto 42. 63108

A. Alloggi signorili nuovi, vendonsi, Via Amedeo Peyron angolo Giacinto Collegno.

A. Casa signorile modernissima, centrale, 300 vani, ascensori, alto reddito comprovabile, vendo 2.650.000. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65107

ACQUISTO casa 300-400 mila purchè Semeillier Crocetta preferibilmente recentissima indicare prezzo reddito località esclusivamente. Scrivere cassetta 79 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65103

CASA nuova, signorile, 7 % netto garantito, cercasi Barriera Francia, vendo direttamente 340.000. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65091

COMPRO casetta isolata pedemontana offerte dettagliate. Foglietti. Vico Erbe ... Genova.

FERMUTASI signorilissima abitazione Roma villino un milione con proprietà in Torino. Scrivere cassetta 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63094

VICINANZE Torino vendonsi ville 25, 18, 9 ambienti parco cappella locale adatto anche Comunità. Casa salubre, ecc. Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32165

150.000, casa recentissima moderna 24 camere, Bersano, Corte Amedeo, 2. 65066

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti signorili 3-4 camere nuova costruzione, Corso Vittorio, 66.

AFFITTASI alloggio signorile 10 ambienti in piano 15 luglio - Via Ormea 46 - Vietti, le martedì e venerdì ore 16-17. 13290

AFFITTASI in corso Vittorio Emanuele 29 alloggio signorile 6 camere accessori, pronto con cielo. 32263

ALLOGGETTI signorili due camere, cucina, lavandino pavimenti linoleum, appartenenze illuminati. Via Pinelli 34. 13290

ALLOGGI casa nuova due tre camere cucine bagno disponsi affittansi. Via Santa Giulia, 30. 13193

CORSO Galileo Ferraris 93 nuovo palazzo signorile affittansi ultimi alloggi.

CENTRALISSIMO signorile quattordici vani affittasi. Scrivere cassetta 229 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32256

CORSO Lecce 3 proprietario cambio Francia alloggetti moderni tappezzati termosifone ascensore. 62492

PARTENDO cedo alloggetto adatto-letto spos. persona sola, poco rilievo. Telefonare 41-226. 62347

STATALE corso 15 aprile, parzialmente Crocetta, San Paolo, Santa Rita, alloggio soleggiato 2-3 camere con cucina, possibilmente ammobiliate, scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62920

TRASLOCANDO, cedo centralissimo signorile matrimoniale, pranzo, studio, entrata, cucina, terzo piano, ascensore, riscaldo parte arredamento. Telefonare 47-602. 13291

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA pagando contanti, persona qualsiasi automobile. Rizzio, via Michelangelo, cambiano. 31904

CAUSA partenza vendesi Ford Usky 18 HP, Berlina 2 porte come nuova. Rivolgersi Cuffe Grande, Salbaza. 32256

CEDESI autovettura Ford 5 mesi ottimo stato. Telefonare ai 81-366. 32234

DE-MAJO - Jornitore fabbrica - qualunque tipo vettura riverniciature - Rateazioni. Chiedi - Nizza 45, mezzo Pallanzaglio. 13291

FOGERINE interno automobili. Prezzi convenienti. Gallo, via Nizza, 96. 1813

GUZZI 98 cc. completi, Alpino nuove rimessaggio, cambi, facilitazioni. Vicino 20. 62634

NOLEGGIATE moderne Motomin. Berthollet, 92 Palermo, 136; telefoni 42-283, 23-393.

PORTABOLLO portalettere multiplo, vietato contravvenzione 3000. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

vi porterà fortuna

— Ogni vasetto di Arrigoni P. 8 Puro Estratto Carne ha un involto prezioso.

— Perchè prezioso?

— Prezioso, anzi preziosissimo, perchè ogni involto rappresenta una quota di un biglietto della lotteria di Tripoli.

— E qual'è il valore di questa quota?

— È quello stampato sull'involto e varia a seconda dei formati del vasetto.

— E ogni involto ha la serie e il numero del biglietto corrispondente?

— Ma certo! E il biglietto è depositato presso un R. Notaio.

— Ma allora tutti vorranno l'Arrigoni P. 8!

— È proprio quello che crediamo anche noi, perchè il P. 8 è un estratto di carne puro e porterà fortuna.

ARRIGONI TRIESTE

Perdere una vendita o perdere il cliente?

C'è chi, piuttosto di perdere una vendita, acconsente a vendere al prezzo che vuol pagare il Cliente, ma si rivale fornendogli una qualità inferiore. I Magazzini Arten hanno un altro principio: preferiscono perdere la vendita che perdere il Cliente.

Perciò **fanno i prezzi più equi, ma non transigono sulla qualità,** per conservare la fiducia del Cliente.

Per il vostro fabbisogno di telerie e biancheria sia confezionate che in pezza, per la casa e per la persona, rivolgetevi con la massima fiducia a questo indirizzo:

Società Anonima
MAGAZZINI Arten
VIA GIANNONE 3 (cortile) (Via Giannone comincia in Piazza Solferino e finisce in Corso Galileo Ferraris dal Teatro Alfieri)

Via Giannone, 3 (NEL CORTILE)
TORINO
Telef. 50-459

ESEMPI:

LENZUOLA

cotone, misto lino, miste canapa, puro lino, ecc.; con orli a giorno normali; orli a giorno fantasia; assortiti con le relative federe; ricamati a macchina; ricamati a mano; dall'articolo per uso corrente alla parure finissima per corredo, a cominciare da questi prezzi:

PER LETTO DI UNA PIAZZA:
LENZUOLA TELA famiglia candida, a partire da . . . L. 4,75
LENZUOLA LINO misto ritorto 150×270, orli giorno, un telo . . . . . » 15 —
LENZUOLA PURISSIMO LINO 150×270, orli giorno, un telo . . . . . » 29 —

PER LETTO MATRIMONIALE:
LENZUOLA TELA famiglia candida, 240×250, a partire da . . . . . » 11,50
LENZUOLA LINO MISTO ritorto, 240×275, orli giorno, un telo . . . . . » 24 —
LENZUOLA PURISSIMO LINO 240×275, orli giorno, un telo . . . . . » 40 —
SOPRACOPERTE BIANCHE O COLORATE, assortimento estesissimo, a partire da . . . . » 22 —

CATALOGNE tutti i tipi tutte le misure
Cotone - Miste - Lana a partire da **L. 3,75**

CORREDI NUZIALI
completi, pregevoli, alle migliori condizioni di prezzo sono la SPECIALITA' dei
MAGAZZINI ARTEN

Se vi trovate nell'impossibilità di recarvi a Torino per i vostri acquisti, inviateci per iscritto le vostre richieste. Un reparto è stato creato appositamente per dare la massima soddisfazione alle richieste che ci pervengono da ogni parte d'Italia e Colonie.

CAMICIERIA
confezionata ed in pezza: sepolit unito e fantasia; popelines tinti e fantasia; oxford, rayon, pura seta; tessuti sport, ecc.

TUTTE LE MISURE DISPONIBILI!
Camicie confezionate; prezzi a partire da L. 9,50 cadauna
Tagli camicia; prezzi a partire da L. 5,50 il taglio

FAZZOLETTI COTONE a partire da	L. 0,20	**ETAMINES-VOILES**, lete per tende a partire da	L. 1,75
FAZZOLETTI PURO LINO, a partire da	» 0,60	**TAPPETI TAVOLA**, assortimento a partire da	» 2,50
STROFINACCI CUCINA canapa mista ritorta, orlati e con leguccì	» 1,15	**PARURES** 2 capi per signora (camicia giorno e calzamaglia), ricami, orli giorno	» 3,30
TELE PER MATERASSI cm. 180 il metro	» 3 —	**CAMICIA NOTTE** per signora, collo chiuso e maniche lunghe, ricami ed orli a giorno, a partire da	» 5 —
STOFFE SPUGNA cm. 120, a partire da	» 6 —		

LA MIGLIORE SCELTA IN TELERIE, TOVAGLIERIE E TESSUTI PER BIANCHERIA!

BLENORRAGIA
SCOLO. Cura rapida radicale indolore
Dott. G. GANZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1925-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Ambulatorio speciale dell'Ospedale
Cura rapida - Sale separate - Specialista
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose. Fran. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 24 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE } Ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 12 } » 18-20

Ulceri, Sede, Cecorite, Filamenti, Perdite Bott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Ridotti p. operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione
per partorienti, via Ormea 30, Torino

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - Via Po 42, Torino

APPENDICE DE *LA STAMPA* (62

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Invece di rispondere, Moreno prende l'amico sotto braccio e tenendolo così ritorna nel giardino d'inverno.

— Ho confessato Lachi — egli dice alla moglie che guarda attonita i due uomini e che intuisce dal sorriso di Lachi che tutto è andato benissimo — e adesso veniamo tutti e due a prendere l'assoluzione da te.

Gli risponde un sospiro.

— Stai con Claudia — egli dice — e, se vuole, accompagnala fuori col Robbi. Vi invidio proprio: con una giornata così bella, vorrei poter uscirmene anch'io e fare solamente il marito e il papà.

— E chi ti proibisce di farlo? — interroga Claudia.

— Cara, avrò già lo studio pieno di clienti.

— Allora, non farli aspettare.

Appena egli se ne è andato, Lachi e Claudia si guardano senza una parola; entrambi sentono che una complicazione grave è entrata nella loro vita nei riguardi di Moreno, ma oltre la complicazione c'è anche qualche altra cosa che si è frapposta tra loro: un'ombra, un fastidio che la giovane donna non cerca di identificare ma che Mario Lachi sente prendere a poco a poco forma e nome.

E' pericoloso anche il silenzio in quelle condizioni e tuttavia, il giovane non riesce a trovare la parola che possa riportare le rispettive impressioni sul piano normale delle loro relazioni.

E' venuto per parlare del Picchi; sa che anche Claudia è ansiosa di saper a quel punto siano le cose, ma ora tutto è sovrchiato dalla sensazione nuova e terribile che lo getta in un'angoscia non provata mai, che le sorprende e insieme lo esalta e lo sgomenta. Non ardisce guardare dentro di sè; teme di leggervi ciò che non vuol confessar nemmeno a se stesso, di identificare il sentimento che dovrebbe soffocare con tutte le forze della volontà.

Si scuote anche materialmente balzando in piedi e movendo verso la porta chiusa sul giardino.

— Come è andata? — chiede volgendo le spalle a Claudia per non guardarla in viso.

Sorpresa nello stupore che ancora la tiene, la giovane donna racconta con semplicità:

— Non capisce che cosa gli abbia preso. Stava telefonandovi, stamane, quando egli è entrato senza farsi sentire; è venuto più presto del solito; ha sicuramente sentito quando vi dicevo di venire dopo le tre perchè prima ci sarebbe stato lui. Ha certamente interpretato le parole nel peggiore dei modi perchè subito mi ha investita, poi, ha taciuto ma non ha detto sillaba durante la colazione. Soltanto, dopo è venuto a trovarmi, qui, col bambino; e stava parlandomi con bontà quando voi siete arrivato. Che fortuna che siate venuto più presto! ero così contenta! pareva avesse sentito il mio desiderio. Poi, avete visto...

— Sì; ora mi spiego la sua brusca uscita. Certamente ha sospettato che fosse stata voi a telefonarmi di venire. Scommetto che se interrogaste la ragazza, vi direbbe che è andata a chiederle se avevate telefonato.

— Non la interrogherò certo.

— Si capisce. Dico per dire.

— E a voi, che ha detto, quando siete andati di là?

— Mi ha chiesto se voi avete molta confidenza in me e mi ha confessato di avere avuto un'ombra per la fiducia che mi dimostrate, superiore, dice lui, a quella che avete per lui.

— E voi?

— Gli ho lasciato credere che mi confidate i vostri timori per gli esperimenti ai quali si espone.

Un sospiro.

— Avete fatto bene. Però, come è triste di dovere ingannarlo!

— Lo fate per amor mio!

— Sì. Per evitargli sofferenze peggiori — dice Claudia precisando, quasi a correggere la precisa espressione usata dal giovane.

— Tutto quello che facciamo è per la sua pace e per la sua felicità.

— Senza dubbio.

— Noi non vogliamo altro; non dobbiamo volere altro.

Che strane parole! perchè Lachi ha avuto bisogno di dirle?

Claudia se lo chiede, ma, insieme, ne è contenta. Ella non le avrebbe dette quelle parole, ma le sente riflesse dal suo cuore e dal suo pensiero. Ne ha anche una gran pace.

— Lachi! — ella dice a un tratto — che notizie mi portate?

Il giovane sussulta. Ecco: tutto rientra nella normalità. Ora, Claudia e lui camminano accanto sul cammino di sempre.

— Niente di definitivo — egli dice.

— Ma perchè è tornato quell'individuo?

— Per vedermi nel match — dice, mentendo, Lachi.

Basta quella parola per suscitare in Claudia la visione del giovane quasi nudo nel ring. Il sangue le volta di una subita fiamma che non sfugge al giovane e che lo turba nel profondo come se egli avesse improvviso la cognizione della ragione che ha sconvolto la giovane donna.

— Solamente per quello?

— Forse, non soltanto. E' inutile che vi mentisca, Claudia, perchè dobbiamo cercare insieme la maniera di liberarci definitivamente da costui.

— Ah, mio Dio, che cosa c'è ancora?

— C'è che siamo nelle mani di una canaglia.

— E' dunque tornato per rimanere?

— No, per avere dell'altro denaro soltanto. E' qui da molti giorni già, Claudia.

— E non me lo avete mai detto.

— A che pro turbarvi? Speravo tanto di poter liberarmene senza che voi sapeste dei suoi nuovi tentativi!

— Ditemi tutto, invece.

— Mi aveva promesso di andarsene lontano e invece se ne era andato solamente a Torino. Una bella mattina me lo sono trovato all'uscita dalla palestra.

— Dio mio!

— Mi ha detto che era venuto per vedermi giuocare. Capirete bene che non l'ho creduto. Mi ha chiesto dell'altro denaro.

— Che gli avete dato.

— No.

— Meno male!

— Non glie l'ho dato perchè capivo che non si sarebbe finito mai.

— E allora?

— Mi ha chiesto un'altra cosa.

— Cioè?

— Di portarlo via con me in America.

— Che coraggio!

— Sì. Ma lo avrei fatto pur di liberare voi.

— Ma in che modo?

— Voleva venire come aiuto nella mia squadra.

— Lo avreste preso?

— Sì. Oh, sapeste che soggetti ci sono anche fra la gente sportiva!

— E cosa avete deciso?

—Per prenderlo e portarlo via mi occorreva il passaporto. Non me lo hanno dato.

Claudia che poco prima si era meravigliata che Lachi fosse disposto a portarsi via un tipo simile, si sente improvvisamente sgomenta:

— Non ve lo hanno dato?

— No; l'individuo è troppo compromesso di fronte alla legge.

— E allora?

— Non gli ho detto niente ancora...

— Signore Iddio! che avverrà?

Lachi allarga le braccia sconsolato. Non si sente più di ingannare Claudia e neppure lui sa spiegarsi la ragione della improvvisa determinazione di dirle la verità mentre era venuto col proposito di illuderla ancora e di trovare da solo la via per liberarsi per sempre dai Picchi.

Forse è stato il contegno del Moreno a modificare in quei sensi le sue disposizioni. Senza rendersene conto, ha come la sensazione che qualche cosa sia definitivamente finito nei suoi rapporti con l'amico e che occorra cercare la soluzione del problema che fino a quel giorno gli era stato a cuore anche per la tranquillità e la felicità di lui altrimenti che nel modo stabilito.

(Continua).

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Anno 69 - Num. 61 TORINO - Martedì 12 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

I capolavori dell'arte italiana
alla prossima esposizione di Parigi
De Juvenel esprime la sua riconoscenza al Duce

Parigi, 11 notte.

Una colazione di un paio di centinaia di coperti ha riunito oggi al *Circolo Interalleato* gli organizzatori della Esposizione dei capolavori dell'arte italiana antichi e moderni, che si aprirà a Parigi nel prossimo maggio. La colazione era presieduta dal sen. Henry De Jouvenel, che ha colto l'occasione per felicitarsi pubblicamente della cordialità franco-italiana, uscita da quegli accordi, nella genesi dei quali l'ex-ambasciatore di Francia a Roma ebbe la parte che tutti ricordano.

Per l'Italia assistevano il senator Borletti presidente del Gruppo Franco-Italia; Antonio Maraini, che con André De Zarrois presiede alla organizzazione delle sezioni dell'800 e del 900; il conte Giamba e il comm. Tammaro di Marinis e il primo consigliere della R. Ambasciata Franzoni e il Capo dell'Ufficio Stampa della medesima Laudisi, e molti fra i più noti artisti del gruppo italiano di Parigi.

Il mondo ufficiale artistico francese era largamente rappresentato dalle personalità più notevoli, dal presidente del consiglio municipale Contenot ai membri della direzione delle Belle Arti, e dai più cospicui critici d'arte ai più noti letterati e giornalisti. L'Accademia di Francia aveva mandato Henry De Régnier e Paul Valéry specialmente qualificato per presenziare una manifestazione di amicizia franco-italiana. La critica era rappresentata da Waldemar Georges, da J. Can, da R. Escholier, da Gabriel Bulssy e da molti altri.

Secoli di gloria

In una simpatica allocuzione pronunciata al levar delle mense, il sen. De Jouvenel inviò il suo caldo ringraziamento al Capo del Governo italiano per la spontanea adesione al progetto dell'esposizione, nonchè per l'estrema larghezza con la quale ha fatto sì che essa potesse attuarsi.

Raimondo Escholier ha ora limitato a citarne al Duce l'invio a Parigi di 180 quadri: Mussolini ne ha mandati 320. Fra questi sono i più celebri capolavori del genio italiano, da Cimabue al Tiepolo: di Giotto vi sarà la « Crocifissione » della Cappella degli Scrovegni di Padova; di Taddeo Gaddi, la « Vergine col Bambino »; di Masolino da Panicale, il « Miracolo di Santa Maria Maggiore », del Masaccio, la « Crocifissione »; di Fra Angelico, una scelta di opere provenienti dalle Gallerie di Firenze e di Perugia; Paolo Uccello sarà rappresentato dalla « Battaglia di San Romano » e dalla « Città profanata » Botticelli, dalla « Nascita di Venere », che sarà il più luminoso richiamo della mostra, e dalla « Madonna del Granato ». Filippino Lippi, dalla « Vergine che appare a San Bernardo »; il Ghirlandaio, dall'indimenticabile « Adorazione dei Magi »; il Pollaiolo, dall'« Angelo e Tobia ». Vedremo inoltre a Parigi: il « Battesimo di Cristo » del Verrocchio, l'« Annunciazione » di Leonardo da Vinci, la « Venere » di Lorenzo di Credi, la « Vergine del Granduca » e la « Donna velata » di Raffaello, la « Madonna » della Galleria Borghese di Andrea del Sarto, la « Maddalena ai piedi della Croce » di Luca Signorelli, e una giudiziosa scelta di opere del Luini, del Sodoma, di Simone Martini, di Duccio Buoninsegna, del Perugino, del Pinturicchio, del Francia, di Dosso Dossi, eccetera.

La semplice enumerazione di tanti nomi gloriosi darebbe le vertigini a un tetragono. Della scuola veneta saranno a Parigi la « Vergine » di Jacopo Bellini, prestata dagli Uffizi, la « Vergine » di Carlo Crivelli che sarà mandata da Ancona, le celeberrime « Corigliane » del Carpaccio, l'« Annunciazione » di Antonello da Messina, e l'ultima scoperta delle nostre Gallerie, vanto di Gino Fogolari, la « Tempesta » del Giorgione.

Per Tiziano il caso era un po' delicato, essendo in preparazione da noi, come è noto, la Mostra tizianesca di Venezia. Nondimeno non si è voluto che il grande maestro del colore fosse assente dalla gloriosa rassegna del genio pittorico italiano e si è provveduto a mandare a Parigi la « Flora », il « Ritratto dell'uomo dagli occhi grigi », il « Cristo e Adele », l'« Adamo e Eva » e qualche tela minore.

Il Veronese, di cui Parigi possiede, grazie a Napoleone, le spettacolose « Nozze di Cana », che non sappiamo se un giorno ci sarà dato ammirare in Italia, almeno a titolo provvisorio, sarà rappresentato alla Mostra, dal « Matrimonio di Santa Caterina » e da « Venere e morte ». Il Mantegna interverrà col suo « Cristo morto » di Brera, davanti al quale le folle parigine ammutoliranno di ammirazione.

Il Correggio, col « Riposo durante la fuga in Egitto », che trasporterà sulle rive della Senna un po' della dolcezza sognante del grande paesaggio italiano. E la lista potrebbe continuare. Ma crediamo di averne già detto abbastanza per convincere i lettori della grandiosità della manifestazione *in fieri* e dell'ingente prova di amicizia che l'Italia offre alla Francia, incendolo, sia pure per poche settimane, depositaria di tutto quanto conta di più illustre il suo patrimonio artistico.

Il problema turistico

Se l'esposizione italiana a Londra, che comprendeva non più della metà di opere, richiamò mezzo milione di visitatori e ottenne in Inghilterra il successo che sapete, non ci vuol molto a prevedere che l'esposizione di Parigi toccherà il livello dell'apoteosi. Non vi nascondiamo, giacchè non lo nasconde nemmeno il presidente del Consiglio municipale di Parigi, che la capitale della Francia fa assegnamento sulla mostra italiana per rianimare la propria stagione di primavera e attirare una forte corrente di forestieri su quelle sponde della Senna, che, da due o tre anni, il traffico turistico internazionale sembra voler disertare.

Il Governo francese penserebbe già, anzi, a quanto pare, ad iniziare sulle strade ferrate, d'accordo con le compagnie gerenti, un sistema di viaggi a tariffe ridotte per facilitare l'afflusso alla capitale in modo particolare al pubblico delle provincie. Sarà non ultimo vanto degli artisti italiani quello di essere riusciti ad aprire in Francia l'era delle riduzioni ferroviarie su vasta scala.

Il lettore si domanderà, a questo punto, se i vantaggi procurati a Parigi non ridonderanno a danno del turismo italiano, e se aprendo dei vuoti nelle nostre gallerie per chiamar forestieri in Francia non peccheremmo per eccesso di liberalità. Il timore non è gran che fondato. La grande stagione del turismo italiano è rappresentata dai mesi estivi e autunnali e il principio dell'estate le opere emigrate momentaneamente a Parigi, avranno tutte di nuovo raggiunto il loro posto, sulle pareti dei nostri musei.

La clientela abituale delle città d'arte italiane non avrà dunque ragione di rendersi latitante, sopratutto se rifletterà che l'Italia ha in programma, quest'anno, l'Esposizione Tizianesca di Venezia, già ricordata, l'Esposizione del Correggio di Parma, il « Maggio Fiorentino » con l'esecuzione di un'opera del Rameau, che non mancherà di attirare fra noi molti francesi e della quale ci occuperemo a suo tempo, e numerose altre manifestazioni più che capaci di costituire per i forestieri attrattive di prim'ordine, per non parlare di quelle attrattive ineguagliabili ed intrasportabili che sono i nostri monumenti, il nostro sole ed il nostro cielo.

Le esposizioni italiane di qui non ci faranno, dunque, nessuna concorrenza temibile: al contrario, varranno forse ad intensificare in quella parte del pubblico francese che è meno amica dei lunghi viaggi, il desiderio di visitare di persona il paese mirifico dove tanti capolavori hanno visto la luce.

« Grazie all'esposizione italiana di Parigi — ha detto oggi De Jouvenel, nel proprio discorso — questo paese, stufo di rose brutte, potrà finalmente concentrare un po' di attenzione sulla bellezza ».

E' una frase che non ci saremmo mai permessi di scrivere di nostro capo; ma poichè l'ha detta un francese, non ci sarà vietato citarla.

Ci era stata chiesta quanto vi fosse di vero nella voce secondo cui il Governo francese, per colmare in certo qual modo i vuoti lasciati nelle nostre gallerie, manderebbe in Italia, per tutta la durata dell'Esposizione parigina, un certo numero di arazzi antichi della manifattura dei Gobelins. Per quante indagini abbiamo fatto oggi, fra gli intervenuti alla colazione del Circolo Interalleato, non c'è stato possibile avere conferma, nè smentita, della voce in questione.

Cercheremo di essere più fortunati in seguito.

C. P.

Il Sottosegretario Valle
di passaggio al Cairo

Alessandria (Egitto), 11 notte.

(L.) Il Sottosegretario all'Aviazione, generale Valle, accompagnato dal maggiore Bisco, è giunto a Cairo ieri mattina con un apparecchio di grande turismo, proveniente da Bengasi, non avendo potuto sorvolare la Grecia. All'arrivo il gen. Valle è stato salutato dal Ministro d'Italia conte Pagliano, dal Ministro egiziano delle Comunicazioni e da altre autorità. Durante la giornata, il gen. Valle è visitato la capitale e si è recato a Palazzo Reale per inscriversi nel registro dei visitatori. E' partito stamani, sempre in volo, alle ore sei, proponendosi di arrivare all'Asmara alle ore 16.

Le unità italiane nell'Egeo
giunte nelle acque di Lero

Rodi, 11 notte.

L'incrociatore *Trento* e gli esploratori *Da Mosto* e *Pigafetta* sono arrivati nelle acque di Lero.

La parabola ascendente
delle spese militari in Giappone

Mosca, 11 notte.

Mosca segue con viva attenzione la curva ascendente delle spese militari del Giappone. Il nuovo bilancio che entrerà in vigore il 1° aprile ascende a due miliardi e 193 milioni di jen; di cui la parte del leone, cioè 1 miliardo e 100 milioni di jen è destinata a spese per l'esercito e per la flotta. Inoltre, secondo la *Pravda*, i crediti destinati agli altri Ministeri rivestono pure un carattere militare. Le somme consacrate all'esercito e alla flotta non ascendevano, durante il periodo 1927-1931, che a 600 milioni di jen: oggi essi assorbono il 50 per cento del bilancio totale. Il programma del Ministero della Marina prevede la costruzione di nuove navi secondo il ritmo di 50.000 tonnellate all'anno. Il Ministero della Guerra da parte sua esige grandi somme per la creazione di nuove unità aeree e per il rinforzamento dell'organismo di difesa contro gli aeroplani.

Per la *Pravda* il nuovo bilancio militare giapponese è colossale e costituisce una prova della preparazione materiale per una grande guerra.

Nanchino considera illegale
la vendita della ferrovia orientale

Nanchino, 11 notte.

La Cina ha inviato una vigorosa protesta al Governo sovietico contro la vendita della ferrovia orientale cinese al Giappone, il cui contratto deve essere parafato oggi a Tokio. La protesta cinese dice che il Governo di Nanchino, quale comproprietario della ferrovia insieme con il Governo sovietico, considera illegale la vendita. La dichiara priva di ogni efficacia, e afferma che essa non può in alcun modo toccare i diritti e gli interessi cinesi.

Un Consorzio per l'importazione
dei prodotti petroliferi

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, approvando la proposta avanzata dalla Giunta esecutiva della Federazione di categoria, ha dato il suo parere favorevole alla costituzione di un Consorzio fra commercianti grossisti, importatori di oli minerali e carburanti per la assunzione della importazione dei quantitativi dei prodotti petroliferi non ancora assegnati per il contingente dell'anno 1935.

E' stato stabilito che, a far parte dell'istituendo Consorzio, siano ammesse le Ditte che hanno avanzato in tempo utile al Ministero stesso domanda di licenza generale di importazione di prodotti petroliferi e che dimostrano di possedere i seguenti requisiti: *a*) siano iscritte al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, quali commercianti di prodotti petroliferi, prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del R. d. legge 3 novembre 1933 e come tali rappresentate dalla Federazione di categoria; *b*) che posseggano attualmente depositi interni o costieri di oli minerali (di proprietà o in gestione diretta, con contratto o convenzione preesistente) regolarmente concessi dal Ministero delle Corporazioni, prima del 31 Dicembre 1934; *c*) che non siano agenti o concessionari esclusivi di aziende che abbiano conseguito licenza generale di importazione di prodotti petroliferi per il 1935.

In dipendenza di quanto sopra la Federazione Nazionale fascista dei commercianti di oli minerali, carburanti e lubrificanti ha invitato tutte le Ditte interessate a produrre i documenti comprovanti i requisiti richiesti, documenti che dovranno essere accompagnati da domande corredate da una succinta relazione sull'attività svolta dalle Ditte. Tali domande saranno vagliate dalla Giunta esecutiva della Federazione; le Ditte che dimostreranno di possedere i requisiti richiesti saranno invitate successivamente a discutere e a deliberare sulle modalità per la costituzione del Consorzio in parola.

Il commercio degli olii

Roma, 11 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei commercianti di olio, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Salvo, ha ampiamente esaminato la situazione attuale dell'andamento del mercato degli oli di oliva e di semi all'interno e all'estero, in relazione ai recenti provvedimenti doganali, e ha fissato le direttive da seguire, per agevolare l'orientamento dell'attività della categoria verso il nuovo indirizzo economico assunto dal commercio con l'estero.

E' stata pertanto esaminata l'opportunità di costituire, a fianco della Federazione, un apposito Istituto economico avente il compito di favorire, raggruppando le diverse ditte interessate, il perfezionamento degli affari in compensazione.

La Giunta, dopo aver discusso sulle varie forme di attività extra commerciali che attualmente vengono esercitate nel campo oleario e sulle questioni dei prezzi di vendita al minuto degli oli, ha preso deliberazioni sulla partecipazione della Federazione nazionale nella Mostra collettiva degli oli, in seno alla IV Mostra nazionale di agricoltura, che avrà luogo a Bologna, e sulla partecipazione alla Esposizione internazionale di Bruxelles.

La Sagra del bue grasso

Chieri, 11 notte.

Anche quest'anno l'industre cittadina rinnoverà, lunedì 18 corrente, la *Fiera del bue grasso*, che varrà — meglio ancora dell'anno scorso — a premiare la tenace ed intelligente fatica degli allevatori delle terre chieresi, che sanno ottenere degli esemplari di squisita finezza, di notevole peso e dalle forme armoniche così apprezzate, oltre che in tutto il Piemonte, specialmente in Lombardia, in Liguria, in Svizzera, ed anche in Francia. Fa fede dell'alto valore zootecnico commerciale di questo prodotto chierese l'alta premiazione ottenuta dai nostri buoi in numerose mostre e specialmente in quella di Milano ove per ben quindici anni consecutivi il bue di Chieri riportò il Gran Premio.

L'iniziativa del Comune di Chieri anche quest'anno è favorita dall'Unione provinciale fascista degli agricoltori e lavoratori dell'agricoltura, dalla Cattedra ambulante d'agricoltura, dall'Istituto zootecnico e caseario pel Piemonte, dalla Federazione commerciale di Torino. Le banche locali, apprezzando la coraggiosa manifestazione, hanno col Comune municipalmente contribuito a dotare la Fiera del bue grasso di vistosi premi in denaro, medaglie, coppe, diplomi e guidrappe, che contribuiranno ad allettare gli allevatori chieresi che faranno a gara, come è avvenuto in altre città, per portare alla Sagra del bue grasso i migliori loro prodotti.

Da notizie pervenute dai paesi vicini è già fin d'ora assicurato l'esito felice della seconda Fiera chierese.

DA ALESSANDRIA

In frazione Roncaglia di Masio i ladri penetrati nell'abitazione dell'avv. Miro Mirra, hanno trafugato un apparecchio radiofonico del valore di 2000 lire ed una macchina fotografica.

DA NOVI

A Cassinelle del Fasolo di Silvano d'Orba è stato nominato l'Ispettore di Zona cav. Attilio Norando.

La Mostra della Moda
I termini del Concorso
per gli oggetti di abbigliamento

Roma, 11 notte.

L'Ente nazionale per l'Artigianato e le piccole industrie comunica che il termine per la consegna delle « schede di partecipazione » al Concorso per la creazione di oggetti di abbigliamento femminili, in occasione della V Mostra nazionale della Moda, è stato prorogato al 25 marzo corr.

Il traffico da Trieste al Pireo
non ha subito interruzioni

Trieste, 11 notte.

Le misure precauzionali adottate dalle autorità elleniche per l'entrata delle navi mercantili nel porto del Pireo non hanno determinato, contrariamente a quanto risultava dalle prime notizie, l'interruzione del traffico marittimo con quel porto, in quanto il divieto di accesso è limitato alle ore notturne. Le comunicazioni marittime continuano pertanto a svolgersi regolarmente, come del resto dimostra il fatto che le navi del Lloyd Triestino non hanno emesso nè emetteranno l'approdo al Pireo.

La riunione del Consiglio
dell'Ente per il Teatro alla Scala

Milano, 11 notte.

Presieduto dal Duca Marcello Visconti di Modrone si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo del Teatro alla Scala. I consiglieri Capoferri e Mutaloni hanno riferito sull'esito negativo delle pratiche svolte per raggiungere la stabilizzazione delle masse orchestrali e corali secondo il progetto discusso nella precedente seduta. Il Consiglio ha dato incarico alla Direzione del teatro di preparare un nuovo piano organizzativo che attinga la possibilità di una realizzazione in una soluzione esclusivamente locale del problema. Sul soddisfacente andamento della stagione in corso il consigliere delegato alla Direzione, ha riferito informando che alle 54 recite della stagione il bilancio di verifica coincide esattamente col bilancio di previsione a suo tempo approvato.

Il Consiglio approvando poi le dichiarazioni del consigliere delegato alla Direzione, è pienamente solidale con l'on. Capoferri nella preoccupazione del minor periodo di lavoro svolto dagli orchestrali milanesi, ha approvato anche la proposta di mettere a disposizione dell'Ente che intendesse organizzare concerti sinfonici in primavera, la somma di L. 50.000 mentre il Podestà da parte sua ha offerto gratuitamente i servizi tecnici del teatro. E' stato infine approvato il programma per la stagione lirica dell'anno XIV, che già inizia l'opera di apertura e prevede almeno una novità assoluta ed almeno un'opera nuova per Milano. Su proposta del consigliere delegato sono confermati per la stessa stagione i maestri De Sabata, Marinuzzi e Antonicelli.

Vecchia trovata carbonizzata

Livorno, 11 notte.

A Manciano, i vicini di certa Gregori Francesca, di anni 71, abitante in via Roma, nel centro del paese, attratti dall'acre odore di carne bruciata, forzavano la porta dell'abitazione della Gregori penetrando nell'appartamento. Essi trovavano la disgraziata vecchia letteralmente carbonizzata accanto a un braciere. Si presume che la poveretta sia stata colta dal sonno mentre si trovava vicino al braciere e durante il sonno sia stata investita dalle fiamme.

Mentre sciorina la biancheria
cade dal balcone e si uccide

Biella, 11 notte.

Mentre stava sciorinando alcuni capi di biancheria sul proprio balcone certa Giuseppina Coda, di 54 anni, residente in via Riva, 4, nell'atto di afferrare un indumento che le era sfuggito dalle mani, oscillosi piegata con il corpo in avanti sulla ringhiera, è precipitata da una altezza di varii metri nel sottostante cortile rimanendo uccisa sul colpo.

Vento e neve nel Novese

Novi Ligure, 11 notte.

Ieri e stanotte è caduto una abbondante nevicata in tutta la nostra vasta zona, e specialmente in collina, dove le maggiori alture delle valli dell'alto Borbera, dell'alto Lemme e del Gorzente, sono rimaste letteralmente coperte. Nella fascia collinosa Vatoggio-Gavi-Parodi-Ovada-Campoligure la neve è caduta più abbondante che altrove. Nella strada nazionale Novi-Ronco Scrivia, sotto la catena dei Giovi, la circolazione è stata assai difficoltosa, per forti raffiche di vento e di nevischio.

30 cm. di neve nell'Alto Monferrato

Nizza Mont., 11 notte.

Dal mattino di ieri e sino nel pomeriggio di oggi, la neve è caduta senza tregua. Sulle colline circostanti l'altezza raggiunta dalla neve varia dai 20 ai 30 centimetri, mentre, sulla collina della Barotta, presso Castelnuovo, ha raggiunto il mezzo metro.

La temperatura continua a mantenersi rigida, inasprita da un vento gelido.

Arrestato sotto l'accusa
di avere ucciso il figlio

Udine, 11 notte.

I carabinieri di Udine hanno oggi tratto in arresto certo Natale Tolazzi di 65 anni anni da Treppo sul quale pesa il sospetto di essere l'uccisore del figlio Luigi di 39 anni, mutilato di guerra. Ieri mattina in località Stato veniva scoperto un orribile delitto. Alcuni passanti attratti da un acre odore di bruciato penetrarono nella casa del Luigi Tolazzi e lo rinvennero cadavere presso l'uscio della camera. Il puzzo proveniva dalla stanza da letto. Lo assassino dopo aver consumato il delitto ha applicato il fuoco al letto sperando di distruggere le prove del delitto stesso. Invece il fuoco si è spento.

Durante le indagini i carabinieri hanno rinvenuto nella cantina del Tolazzi padre una giacca sulla quale sono state trovate delle macchie di sangue, malgrado l'indumento sia stato lavato. L'arrestato nega di aver commesso il fatto. Spiega la presenza delle macchie di sangue con un incidente occorsogli tempo fa nel quale riportò la frattura del setto nasale. Si ritiene che il Tolazzi abbia ucciso il figlio per ragioni d'interessi e in seguito ai continui litigi. Mentre il figlio infatti viveva agiatamente con la pensione di guerra e in banca aveva depositati circa 30 mila lire, i genitori versavano in grandi ristrettezze.

Tre morti in una sciagura
ad un passaggio a livello

Livorno, 11 notte.

Una triplice mortale sciagura si è verificata oggi nei pressi della città e precisamente al passaggio a livello denominato dei « Pelagi » a un chilometro dalla stazione centrale.

Verso le 14 l'automobile della Ditta appaltatrice del dazio aveva rilevato dalle barriere due funzionari daziari e precisamente il commissario Davide Baudecchi, di anni 41, e l'ufficiale daziario Crosti Guglielmo, di anni 29. Giunta l'automobile al passaggio a livello, l'autista Giovanni Orlandi, di anni 43, ha spinto la macchina verso i binari per oltrepassarli, ma in quel momento sopraggiungeva una automotrice a grande velocità proveniente da Pisa, che ha investito in pieno l'automobile fracassandola. I tre disgraziati sono rimasti maciullati.

Tre piccini investiti
sul marciapiedi da un autofurgone

Roma, 11 notte.

Un mortale investimento è avvenuto, ieri pomeriggio, in via Principe Umberto. Un autofurgone della centrale del latte gestito dall'autista Ciapolla di 28 anni, per sorpassare una vettura tranviaria che lo precedeva, veniva spinto a velocità eccessiva e poi, in seguito a un violento colpo di sterzo andava a finire sul marciapiedi, dove in quel momento sostavano tre piccini: Angelina Puccinelli, di 4 anni, il fratello Michele di 5 anni e un'altra bimba di 3 anni, Maria Luisa Nocera.

I tre piccini venivano travolti dal pesante furgone. L'autista, scesso di macchina, si è dato alla fuga. Subito è accorsa gente che ha provveduto a trasportare i piccini all'Ospedale. La Angelina Puccinelli purtroppo vi è giunta cadavere; gli altri due hanno riportato ferite fortunatamente non gravi. Del grave investimento si stanno interessando i carabinieri della locale stazione, che hanno iniziato ai riguardo le più attive indagini per l'arresto dell'autista investitore.

Fabbricanti clandestini di alcool
arrestati a Borgomanero

Borgomanero, 11 notte.

I carabinieri della locale stazione venuti a conoscenza che nel territorio di Borgomanero operavano dei fabbricanti clandestini di alcool, dopo pazienti e difficili indagini, potevano raccogliere indizi a carico di certo Godio Carlo di Giorgio, d'anni 35, di Gattico. Dopo vari interrogatori, questi finì coll'ammettere di aver venduto a più riprese ed a parecchie persone, tutte note, l'alcool fabbricato clandestinamente. Dopo lunghe ed ulteriori indagini si poterono arrestare i componenti della banda: Ghisi Marco di Giuseppe, residente a Bregnassana di Varese, Sassa Speranzio fu Ernesto, residente a Valduggia, Terzini Giovanni fu Bartolomeo, residente a Maggiora, Carminati Angelo di Pasquale senza fissa dimora e Sora Battista fu Eugenio, pure senza fissa dimora, i quali confessarono che di concerto tra di loro, nelle località Cavaliano di Valduggia e Tornaco di Maggiora, da circa due mesi, distillavano clandestinamente la grappa per rivenderla. Tutto il materiale che serviva per la distillazione è stato sequestrato.

Borsaiolo colto in flagrante

Novara, 11 notte.

Venne sorpreso in flagrante mentre rubava il portafoglio all'agricoltore Carlo Gerosini, di 60 anni, da Biandrate. Il pregiudicato Fortinati Ernesto fu Domenico, di 54 anni, da Piacenza. Costui era riuscito a trafugare dal panciotto al Gerosini il portafoglio contenente una notevole somma.

SPORT

Un'inchiesta sarà condotta
sull'incidente all'ippodromo di S. Siro

Roma, 11 notte.

Sull'increscioso episodio verificatosi a San Siro in occasione dello svolgimento del Premio Nazionale dovrà pronunciarsi, com'è noto, il commissario dell'Unione ippica italiana senatore Gallenga. Alla segreteria dell'U.I.I. si è per ora in attesa dei rapporti ufficiali dei commissari e degli interessati sull'avvenuto. Non appena i rapporti saranno pervenuti nelle mani del commissario si prenderanno le sanzioni necessarie. Non è esclusa l'eventualità che il sen. Gallenga faccia venire a Roma, per interrogarli personalmente, lo *starter*, i commissari nonchè tutte le altre persone interessate alla corsa.

TEATRI

« Trampoli » di S. Pugliese
rappresentato con successo a Milano

Milano, 11 notte.

Una nuova commedia in tre atti di Sergio Pugliese, « Trampoli », è stata rappresentata questa sera all'« Odeon » dalla Compagnia di Armando Falconi. Gaia e divertente, se non originale, la commedia del Pugliese si aggira attorno al singolare caso di un modesto ragioniere, al quale, essendo attribuito l'eroismo di un audace salvataggio in mare, piovono addosso onori, fortune e fiori e tutta la vita è trasformata con letizia. Senonchè, quando per davvero egli, che non sa nuotare, rischia la vita per trarre dalle acque di un lago, la moglie, nessuno gli riconosce la bellezza di questo gesto considerato da tutti quale comunissimo dovere.

Le accoglienze sono state ad ogni atto unanimemente calorose.

CRONACA

Il divieto di caccia al capriolo

Telefonano da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto circa restrizioni all'esercizio venatorio nella provincia di Torino secondo le quali in detta provincia e fino a nuove disposizioni resta vietata la caccia al capriolo non escluse le riserve sociali e private.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — Nel pomeriggio, un grave tracollo sul mercato del cotone, causato alle incertezze sulla politica governativa per il nuovo raccolto, accompagnato dalla debolezza dei cereali, ha provocato un'ondata di vendite che hanno fatto ribassare i prezzi da trenta a tre punti. I ribassi sono stati tuttavia in generale moderati. La chiusura è stata pesante. La magistratura dei circoli di Wall Street ha accolto favorevolmente l'annuncio della Tesoreria che userà « ogni mezzo » lecitamente dalla costituzione del Paese per colpire il delitto nazionale. Accresciti i Prestiti governativi.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	30 —	33 —
Pirelli (azioni)	— —	77 —
Prestito Lit. (emiss. 7%)	— —	90 ½
Prest. Città Milano 6½ %	80 —	81 —
Id. id. Roma 6½ %	80 ½	81 ½
Oper. Pubbl. Serie A 7%	97 7/8	100 —
Id. id. Serie B 7%	94 —	96 —
Adriat. Elettr. », warr.	98 5/8	101 —
Pirelli e C. (obbl.) 7%	103 ½	— —
Cons. senza warr. 7%	64 ½	66 —
Mediterranei », warr. 7%	90 7/8	93 —
Piccola senza warrants 7%	70 —	74 7/8
Id. senza warrants 7%	93 —	96 —
Società Lavori (obbl.) 7%	— —	88 —
Idroelettr. Ivrese 7%	75 —	79 ½
Meridion. Elettricità 7%	91 ½	94 —
Terni 6.50%	68 ½	73 —
Sip 6.50%	65 ½	68 —
Adamello 7%	70 —	71 —
Edison 6½%	70 —	74 —
Id. 7%	73 —	73 ½
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	— —	85 —
Marelli 6½ %	— —	69 —
Breda 7%	75 3/8	79 —
Edison (azioni	— —	60 7/8

AZIONI	9	11
Italian Superpower	1 5/8	15-1 2/8
Amerikan Cyan	116 ½	115 —
American Rad Stand. S	11 7/8	11 3/4
America Tel Tel	106 5/8	106 ½
Consolidated Gas	18 7/8	18 3/8
Eastern Kodak C. of M Y.	124 ¼	116 ½
General Electric	22 5/8	21 7/8
General Motors	28 5/8	27 7/8
North American Co	10 ¾	9 7/8
Radio Corporation	4 ½	4 ½
Stand. Oil of N. Jersey	37 —	36 ¾
United Corporation	1 ¾	1 ¾
United States Steel	39 7/8	39 ¾

New York, 11. - Roma 8.36; Londra 4,7678; Berlino 40,63; Madrid 13,78; Amsterdam 58,52; Parigi 6,8512; Bruxelles 23,55; Berna 32,72; Stoccolma 34,57½; Oslo 33,97½; Copenaghen 21,35; Vienna 29,08; Praga 422 e ½; Budapest 30,08; Bucarest 102; Belgrado 231 ½; Atene 64 ½; Buenos Aires, peso carta 31,78; Rio Janeiro 8,04; Londra 60 g. bancaria bills 4,7575; Londra 60 g. commerciali 4,7567; Montreal su Londra 4,8150.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La mattina del 10 corrente spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, l'Anima buona del

Dottore Giulio Buscaglione

Addolorati danno il triste annunzio la moglie: **Francesca Olmo**; i fratelli: **Matilde** vedova **Garzena** e figlie; Grande ufficiale dottore **Giovanni**, consorte e figli; dottore **Ettore** e figlio; Commendatore **Quinto**, consorte e figlio; la cognata **Florina** vedova dell'avvocato **Giacomo Buscaglione** e figlio; i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

Se ne dà partecipazione a sepoltura avvenuta.

Torino, 12 marzo 1935-A. XIII.
Via Maria Vittoria, N. 35. (13301

CESARE GIOVARA, Prefetto di Torino, anche a nome della famiglia, vivamente ringrazia le Autorità Civili, Militari e Religiose, gli On. Senatori e Deputati di Torino e della Provincia, le Gerarchie e le Organizzazioni politiche federali e giovanili del P.N.F., le Rappresentanze di Enti ed Istituti pubblici e privati, ed i cittadini tutti, che con l'intervento ai funerali, o con l'espressione delle loro condoglianze hanno voluto rendere tributo di affettuoso omaggio alla compianta Madre sua

Barberina Ghè ved. Giovara

Pompe Funebri Gnata - Telefono 46-618

Oggi, alle ore 10,30, santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, lasciava questa vita terrena

Maria Berardo ved. Piana

d'anni 81

Terziaria Francescana

Ne dànno il triste annunzio i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 9,15, partendo da via Maria Vittoria, n. 23.

Torino, 11 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, alle 16, mancava all'affetto dei suoi cari, nel 93° anno

Sada Giuseppina nata Borgesa

La piangono inconsolabili il figlio **Costanzo**, le figlie **Augusta** e **Carmelina**, generi, nuore e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione della Estinta, in via Domenico Berti, Avigliana, 12 Marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Ieri spirava serenamente

FRANZERO GIOVANNI

Partecipano la perdita la moglie **Maria Enrichetta**; i figli: **Mario** e **Giuseppe** (in America), i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 10,30, partendo da Via Nizza, 142.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

✝

Nelle sue terre d'Africa, là ove realizzò i suoi nobilissimi sogni di lavoro e laborioso colonizzatore, confortato dall'assistenza del figlio **Mario**, chiudeva la sua vita terrena

TONETTI GIACOMO

Straziati nel profondo dell'animo, annunciano tanta sciagura:

La Moglie **Ines Miglietti**;
I Figli: **Mario, Vittorio**;
I fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La presente serva di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Cassilla S. Grato (Biella)
Pomelli-Transvaal, 7 Marzo 1935-XIII.

La **Ditta Tonetti Canning & Preserving Co. (P.T.Y.) Ltd.**, annunzia con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Benemerito **Socio Fondatore**.

Pomelli-Transvaal, 7 Marzo 1935-XIII.

La **Ditta Savile Oil (P.T.Y.) Ltd. (Manufacturers & Blenders)**, partecipa con vivo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Padre amatissimo del Consocio **Mario Tonetti**.

Johannesburg (Transvaal)
7 Marzo 1935-XIII.

I **Farmers** del **Villaggio Tonetti**, annunziano con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Fondatore della azienda agricola.

Tonetti-Transvaal, 7 Marzo 1935-XIII.

La **Soc. An. It. Augusto Grawitz & Figli** annunzia con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

Amatissimo **Padre** del proprio Consigliere **Mario Tonetti**.

Biella, 7 Marzo 1935-XIII.

Il **Maglificio** di **Vigliano** « **Tonetti** » partecipa con profondo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

amato **Fratello** dei Signori Titolari.

Rousio (Vercelli), 7 Marzo 1935-XIII.

La **Ditta Tonetti Eusebio (Legnami)** partecipa con vivo dolore il decesso del Signor

TONETTI GIACOMO

amato **Fratello** del Signor Titolare.

Chiavazza (Biella) 7 Marzo 1935-XIII.

Dopo crudele malattia, cristianamente mancava l'anima buona di

LUSERNA LUIGI

Pensionato R. Arsenale

Costernati ne annunziano la dolorosa dipartita congiunti ed amici. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Francia, 30. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Ing. **Arturo Folchini**, profondamente commosso per le dimostrazioni d'affetto e di stima tributate alla memoria della sua indimenticabile

MARIA

esprime i suoi più vivi ringraziamenti al Comm. Ing. Felice Guidetti-Serra, Amm. Delegato delle Officine di Savigliano, al Personale tutto della stessa Società, agli amici e a quanti vollero prendere parte al suo gratuito dolore. (13288

MEMENTO

Giovedì 14 corrente, nella Chiesa parrocchiale della Crocetta, si terrà letta all'Altare Maggiore, dalle sette alle undici, saranno in suffragio dell'anima eletta di **FRANCO BUZZI**. Ore otto ed undici Messe seguite da benedizione. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno a lei nelle preghiere di trigesimo. (13306

Mercoledì 13 marzo, nella Chiesa Metropolitana saranno celebrate Messe alle ore 6, 8,30, 9, 9,30 e Messa cantata alle 10, in suffragio del compianto **ELICIO FON